ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 17 Marzo 1911* — MATTINO NUM. 76

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,25	1,60
ESTERO:	35,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Prangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Prima pagina (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. (contesimi) 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

La Commissione dei 18
delibera la dichiarazione che farà domani l'on. Lacava

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Era attesa con vivissima curiosità la riunione odierna della Commissione dei 18 che esamina il progetto Luzzatti sulla riforma elettorale, poichè si sapeva che il risultato dell'odierna riunione avrebbe avuto una ripercussione sulla discussione di dopodomani alla Camera sulle proposte Bissolati e Fera per fissare alla Commissione un termine per la presentazione della relazione. Erano presenti alla riunione Lacava, Falconi, Carcano, Daconto, Aprile, Grippo, Morelli-Gualtierotti, Calisse, Compans, Ronchetti, Suardi, Bertolini, Riccardo Luzzatto, Martini, Trinchieri, Finocchiaro-Aprile e Camera.

Lacava dice che l'ordine del giorno Bertolini è stato travisato; osserva che la riunione odierna è la riprova delle buone disposizioni della Commissione; egli ha fatto queste dichiarazioni all'on. Luzzatti e si rileggo l'ordine del giorno Bertolini; si legge il verbale dell'ultima seduta.

Martini dichiara che, se fosse stato presente, si sarebbe astenuto; crede che sia stato dannoso l'ordine del giorno Bertolini.

Finocchiaro-Aprile, se presente, non avrebbe votato l'ordine del giorno Bertolini.

Morelli e Compans sono dello stesso parere.

Si impegna poscia una viva discussione sulla opportunità o meno di una dichiarazione del presidente della Commissione onorevole Lacava nella seduta di sabato alla Camera. Si delineano due correnti: una composta della grandissima maggioranza della Commissione favorevole al concetto che il presidente della Commissione abbia a fare sabato alla Camera dichiarazioni per chiarire la vera portata dell'ordine del giorno proposto dall'on. Bertolini e votato dalla maggioranza della Commissione, ed una composta dei commissari on. Aprile, Pinchia e Riccardo Luzzatto, favorevole al concetto che la Commissione non abbia da prendere alcuna iniziativa e debba proseguire i suoi lavori, salvo esaminare poi la situazione che fosse eventualmente creata alla Commissione da una deliberazione della Camera. Essendo prevalsa la prima corrente, si passa a stabilire quale dovesse essere il contenuto delle dichiarazioni che l'on. Lacava dovrà fare sabato. Nella riunione di oggi si conviene dovere il presidente dare alla Camera la seguente interpretazione della deliberazione Bertolini: non avere la Commissione inteso di seppellire la riforma elettorale; essere anzi la Commissione disposta a studiarla ampiamente; avere la Commissione dimostrato di volerla studiare fissando l'inizio della discussione del progetto per la prossima seduta; non potere peraltro la Commissione prescindere dall'alta convenienza che la Camera non venga intempestivamente esautorata; venne però dalla Commissione scartata assolutamente la possibilità di accettare un qualsiasi termine fisso per la presentazione della relazione alla Camera.

Sospesa alle 10 la seduta, venne affidato agli on. Lacava, Grippo, Martini e Bertolini l'incarico di stendere il testo preciso della dichiarazione che il presidente Lacava dovrà fare alla Camera con l'intesa che, ripresa la seduta dopo mezz'ora, la Commissione dovesse esaminare ed approvare il testo della dichiarazione stessa.

Ripresa la seduta, il testo della dichiarazione che l'on. Lacava farà venne approvato.

Dopo approvato il testo della dichiarazione Lacava, la Commissione ha approvato, a chiusura della discussione odierna, un ordine del giorno col quale incarica il suo presidente di comunicare alla Camera l'ordine del giorno Bertolini e di comunicare inoltre che, in conformità a questo ordine del giorno, essa ha già iniziato la discussione generale del disegno di legge e che, consapevole del suo dovere, essa metterà la Camera in condizioni di deliberare sul progetto di legge e confida che nessun termine sarà assegnato dalla Camera ai suoi lavori. Hanno votato questo ordine del giorno gli on. Lacava, Guicciardini, Martini, Finocchiaro-Aprile, Daconto, Morelli, Grippo, Ronchetti, Carcano, Camera, Bertolini, Suardi, Calisse, Falconi, Compans. Si sono astenuti gli on. Aprile e Pinchia, i quali erano di opinione che non si dovesse fare alcuna comunicazione alla Camera e l'onorevole Riccardo Luzzatto, che, come radicale, avrebbe desiderato la liquidazione della deliberazione Bertolini, alla quale egli si era, nella precedente seduta, opposto. La Commissione quindi ha iniziato la discussione generale del disegno di legge; si è cominciato a discutere la questione pregiudiziale e cioè se la Commissione debba limitarsi a discutere ed esaminare il progetto del Ministero oppure se debba e possa discutere tutta la materia di una possibile riforma elettorale e cioè anche le questioni che non sono prospettate nè risolute nel disegno di legge.

La seconda tesi è stata sostenuta da quasi tutti gli oratori, ma neanche su tale pregiudiziale dei limiti entro i quali contenere i suoi lavori la Commissione ha oggi deliberato; essa ha rimandato i suoi lavori e la decisione su questa nuova pregiudiziale è stata rinviata a giovedì della ventura settimana.

Si è iniziata quindi la discussione generale del progetto Luzzatti e poichè la seduta venne tolta

L'on. Pinchia, interrogato dopo la riunione sulle dichiarazioni concordate, ha dichiarato che i commissari si sono impegnati a mantenere il segreto sull'onore delle dichiarazioni e soggiunse: «Questa dichiarazione riassumerà in sostanza il contenuto del processo verbale della seduta, nella quale fu discusso e votato l'ordine del giorno dell'on. Bertolini, processo verbale dal quale risulteranno le vere disposizioni della Commissione a proposito della riforma elettorale e che, a parere della maggioranza della Commissione, dovranno servire a chiarire la situazione dei fatti».

Battaglia senza conseguenze

Roma, 16, notte.

Le mie previsioni su ciò che sarebbe avvenuto nella odierna riunione della Commissione parlamentare per la riforma della legge elettorale politica si sono verificate, come risulta dal resoconto dell'adunanza in tutti i particolari. E poichè delle previsioni io vi avevo dato le ragioni il ordine politico e parlamentare con il relativo disgroscena ministeriale, non ho nulla da aggiungere nel merito della dichiarazione che il presidente Lacava farà alla Camera nella seduta di sabato. All'infuori del merito, ci pare opportuno di richiamare la vostra attenzione sulla circostanza che i commissari, i quali erano stati assenti l'ultima volta, hanno sentito oggi il bisogno di dichiarare che se fossero stati presenti non avrebbero votato l'ordine del giorno Bertolini. Ciascuno di loro, salvo forse l'on. Morelli, qualunque ora egli voglia lo scrutinio di lista non chiesto dal Governo, è notoriamente più o meno ostile al disegno di legge dell'on. Luzzatti. Fra loro è l'on. Martini che, come ben sapete, è più ostile di tutti; egli, che fin dal primo giorno si dichiarò assolutamente contrario all'allargamento del suffragio. Perchè dunque non avrebbero essi approvato l'ordine del giorno Bertolini se fossero stati presenti alla seduta? Naturalmente hanno avuto le loro ragioni per fare una tale dichiarazione; ma io non credo di ingannarmi pensando che essi, nella mossa dell'on. Bertolini, abbiano ravvisato la presentazione di una candidatura alla presidenza del Consiglio e perciò non abbiano voluto contribuire a facilitare la successione dell'ex-ministro dei lavori pubblici. Poichè nei corridoi di Montecitorio si dice spesso, e non da pochi, che l'on. Bertolini voglia sostituire l'on. Luzzatti nella presidenza del Consiglio, mi sembra opportuno dirvi che l'on. Bertolini pensa e sostiene nelle sue conversazioni con gli amici che il successore dell'on. Luzzatti non possa e non debba essere altri che l'onorevole Giolitti. E ormai molto diffusa l'opinione che il gruppo radicale, per le ragioni che vi ho manifestato, facendovi le relative previsioni, finirà col ritirare la sua domanda e col votare con l'antica maggioranza. La rapida mossa del gruppo socialista, che, abbandonando la propria domanda, ha aderito a quella del gruppo radicale tende evidentemente a rendere difficile la ritirata dei radicali. Come faranno costoro a votare contro la propria domanda? Io non credo che la nuova deliberazione del gruppo socialista riesca a tale scopo. I radicali potranno dire: quando credevamo che l'ordine del giorno approvato dalla Commissione equivalesse al seppellimento del disegno di legge, ci affrettammo a correre ai ripari presentando la domanda per fissare il termine. Ora che il presidente della Commissione, debitamente autorizzato, ha chiarito l'equivoco, ora che la Commissione ha già iniziato la discussione del disegno di legge, non abbiamo più ragione di chiedere che sia fissato il termine. Malgrado la previsione, ormai generale, che ancora una volta avremo una tempesta in un bicchier d'acqua e che ancora una volta si sparerà a polvere, il ministro delle finanze ed il sottosegretario di Stato per gli interni, quest'ultimo anche a nome del presidente del Consiglio, hanno telegrafato agli amici pregandoli di partecipare alla seduta di sabato prossimo. Avremo perciò una seduta molto affollata e magari molto movimentata, con discorsi più o meno vivaci e con fatti personali più o meno interessanti, ma il Ministero non correrà pericolo di sorta perchè, come dicono i giornali di opposizione, continuerà più che mai il regno dell'equivoco. Ma erra chi afferma che la discussione di sabato lascierà il tempo che avrà trovato. Dopo quella discussione, la Camera avrà fatto suo nel modo più solenne l'ordine del giorno presentato dall'on. Bertolini ed approvato dalla Commissione, ordine del giorno che è rimasto inattivo perchè la Commissione, nell'odierna seduta plenaria, alla quale non mancava nessun commissario, non lo ha punto sconfessato e nemmeno modificato.

C.

Il progetto pei tributi locali

Roma, 16, notte.

Oggi si è riunita la Commissione che esamina il progetto di legge sui tributi locali. Dopo avere discusso lungamente il fabbisogno necessario per tradurre in pratica la riforma, ha deliberato di proporre al Governo i seguenti quesiti:

1.o) se sia indispensabile provvedere con una disposizione generale a tutti i Comuni e a tutte le Provincie o se invece non sia il caso di limitare lo studio a quei Comuni e a quelle Provincie che si trovino in condizioni più disagiate, senza necessità di creare una imposizione di Stato sul reddito, la cui discussione potrebbe mettere in pericolo anche altre parti del disegno di legge;

2.o) quale compenso intenda dare il Governo ai contribuenti di quei Comuni che non pagando ora nè tassa di famiglia nè dazio di consumo verrebbero ad essere senz'altro gravati dalla nuova imposta.

Il saluto del Senato
per l'odierna cerimonia di Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta comincia alle 16.10.

Il PRESIDENTE annuncia che, per la facoltà datagli dal Senato, ha nominato la Commissione che dovrà redigere l'indirizzo del Senato alla Corona, pel cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale del Regno. La Commissione è composta dei senatori: Barracco Giovanni, De Cesare, Del Lungo, Fiorini e Visconti-Venosta.

Essendo presente il senatore Barracco, rinnova il saluto reverente che il Senato ha ieri deliberato al suo indirizzo, come unico superstite della Commissione parlamentare che riferì sul disegno di legge per la proclamazione di Roma capitale del Regno, e inviò gli auguri di lunga vita (*Approvazioni generali*).

BARRACCO GIOVANNI ringrazia.

Si approvano diversi disegni di legge, dopodichè il senatore Finali prende la parola per ricordare la cerimonia che domani sarà compiuta a Torino.

FINALI: Domani a Torino, per iniziativa del sindaco di quella città, la grande fu assegnata delle più importanti fasi del risorgimento italiano, si radunerannno tutti i sindaci delle città che costituivano il Regno subalpino, per celebrare il cinquantenario del giorno in cui per legge fu proclamata l'unità d'Italia. La nobile iniziativa del sindaco di Torino merita il plauso del Senato, ed egli credo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi col proporre di incaricare il presidente di esprimere al sindaco di Torino e a tutti i sindaci colà convenuti l'adesione del Senato al sacro e solenne ricordo. (*Applausi*).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, si associa interpretando il sentimento del Governo, alle nobilissime parole ed alla proposta del senatore Finali.

Il PRESIDENTE, interprete dei sentimenti espressi dall'on. Finali, confidente senza dubbio del Senato unanime, aderisce con tutto il cuore al doloroso telegramma ai sindaci convenuti in Torino l'adesione del Senato (*Approvazioni: applausi*).

DALLOLIO: Le nobili parole del senatore Finali hanno suscitato in tutti i presenti una commozione profonda. Benchè egli sia inferiore a tutti i colleghi per autorità, pensa che gli venga consentito di fare una proposta, nella quale è certo di trovare concordi tutti i colleghi. Seggono in Senato tre uomini veneranti e cari, che presero una parte importantissima alla preparazione ed attuazione di fatti che l'Italia tutta vuole celebrare con tanta concordia di volontà e di sentimento. A Giuseppe Manfredi, Gaspare Finali ed Emilio Visconti-Venosta voglia il Senato mandare il riverente ed affettuoso suo saluto. In questo saluto sia rappresentato specialmente il sentimento di coloro che, venuti, come l'oratore, troppo tardi per partecipare alla redenzione della patria, sentono più vivo e più forte nell'animo l'ammirazione e la riconoscenza per quegli uomini che con mirabili virtù di senno, di valore e di sacrificio immolarono su basi incrollabili l'edificio sacro della nuova Italia (*Applausi vivissimi*).

Il PRESIDENTE: è gratissimo al senatore Dall'Olio delle gentili espressioni a suo riguardo; ma, più per quello che si riferisce alla sua persona, gli è grato per aver suscitato le memorie gloriose del passato. Gli avviene che quando si vota alla Camera dei deputati, e fu precisamente nel 14 del mese di marzo, la legge che dava a Vittorio Emanuele II il titolo di re d'Italia, l'on. Giorgini pronunciò queste parole: «Qui abbiamo il grido di esultanza di tutta Italia convertito in legge» (*Applausi*). Augura che l'entusiasmo di quei giorni continui e si faccia di tutto per tramandarlo ai nepoti, si che non vada diminuendo quel complesso di virtù alle quali si deve principalmente il gran fatto del risorgimento nazionale (*Applausi generali*).

Con questa rievocazione patriottica la seduta è tolta alle 17.45.

Giornale tedesco
per un viaggio del Kaiser a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Dopo la decisione presa dal Governo tedesco di mandare a Roma il Kronprinz, sembra strano che la *Vossische Zeitung* riapra oggi la campagna per un viaggio dell'Imperatore. Il giornale prende appiglio dal fatto che, a quanto dice l'articolista, la visita di Fallières comincia a diventare problematica. L'articolista si domanda se è proprio certo che Guglielmo non vada a Roma. Una smentita sicura non è stata ancora pronunciata. Si sa soltanto che il Kronprinz porterà a Roma gli auguri della Corte e del popolo tedesco. Però l'anno è lungo, e nessuno può affermare nè negare che l'Imperatore non faccia un salto di mesi dopo un viaggio a Roma.

Se al viaggio ufficiale si è rinunziato per ragioni politiche, vi sono ragioni politiche che possono consigliare un viaggio in altra epoca dell'anno. L'articolista passa qui a considerare gli argomenti portati dalla stampa clericale contro il viaggio e li ribatte uno per uno. La campagna fatta dai giornali tedeschi ed italiani per il viaggio non può essere considerata come una pressione, e in ogni caso non è sapienza politica fare sempre il contrario di quanto viene consigliato da privati e dalla opinione pubblica.

Lo spettro dell'incontro col sindaco Nathan, incontro che i clericali dichiarano che non deve avere luogo, è un cattivo argomento. Nathan può restare sindaco di Roma ancora molti anni, e naturalmente è impossibile che l'Imperatore aspetti la caduta di lui per decidersi a ricalcare il suolo di Roma.

Il riguardo dovuto all'Austria è un argomento ancora peggiore, visto che non solo l'Imperatore di Austria manda i propri auguri a Roma, ma una Commissione di deputati austriaci si recherà a Roma per le feste del giubileo.

Infine l'articolista dichiara che in ogni caso non devono rimanere dubbi in Italia i sentimenti del popolo tedesco che partecipa con gioia alle feste che gli italiani, i nostri alleati della razza latina, celebrano.

Interrogazioni alla Camera

Roma, 16, notte.

In seguito all'incidente avvenuto a Firenze fra il tenente di cavalleria Bordli ed il direttore della Voce, Prezzolini, l'on. Ciccotti ha presentato questa interrogazione al ministro della guerra: «Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti creda di dover prendere in vista della aggressione compiuta in Firenze da alcuni ufficiali di cavalleria contro il pubblicista Giuseppe Prezzolini».

Intorno al nuovo fucile

Roma, 16, notte.

L'Esercito italiano pubblica: «Da fonte autorevole apprendiamo che pare si abbia l'intenzione di studiare un nuovo fucile per l'esercito di calibro superiore a quello attuale; ma non sono ancora fissati gli estremi per ciò. Tale determinazione sarebbe basata, fra le altre cause, perchè gli esperimenti fatti sulle armi automatiche, delle quali si occupò anche la Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra, non avrebbero corrisposto all'aspettativa».

Vivaci incidenti alla Camera
nella discussione della legge per le Puglie

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Presidenza del vice-presidente Carmine.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Sedute tranquille, al contrario dell'instabile temperatura, per la quale oggi ha piovuto e splenduto il sole parecchie volte nella giornata. L'aula è affollata da un centinaio di deputati. Le tribune sono popolate.

La messa all'Accademia navale di Livorno

La Camera si interessa alle svolgimento dell'interrogazione di Eugenio Chiesa al ministro della marina per conoscere se crede conforme al rispetto ai principii di libertà in materia religiosa che gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno siano ogni domenica condotti alla chiesa.

BERGAMASCO, sottosegretario alla marina, dichiara che gli allievi appartenenti alla religione cattolica sono condotti ad assistere alla Messa nei giorni festivi, a meno che i parenti chiedano l'esonero da tale obbligo. Le altre pratiche religiose sono facoltative per gli appartenenti ad altre religioni; si lasciano essi libero le ore necessarie per le pratiche religiose. Così dispone il vigente regolamento, se crede sia il caso di modificare tale disposizione, farlo più in quanto che d'ora innanzi gli alunni saranno ammessi all'Accademia Navale in età di non più di tredici anni.

L'on. EUGENIO CHIESA replica vivacemente dicendo: — Ho dinanzi l'articolo 31 del regolamento interno, intitolato: «Pratiche religiose». Esso così si esprime: «Per tutti gli allievi appartenenti alla religione cattolica è obbligatorio assistere alla Messa nei giorni prescritti dal Comando. L'esonerazione da tale obbligo può essere soltanto concessa quando ne sia fatta richiesta dai genitori degli allievi o da chi per essi. E' facoltativo soddisfare alle altre pratiche religiose. Per gli allievi di altre religioni, ove le famiglie lo richiedano, il comandante potrà permettere loro di uscire durante l'ora stabilita dall'orario dell'Accademia per il servizio religioso, al fine di accudire alle pratiche del loro culto». Emerge subito da questo articolo una diversità di trattamento fra cattolici ed appartenenti a religioni diverse dalla cattolica...

MEDA, interrompendo: — Non dite bestialità!

GERMENATI: — Quella delle bestialità è una vostra prerogativa!

MEDA: — Ricordatevi che esiste l'articolo 1° dello Statuto...

CHIESA: — Ma che cosa dice? Che c'entra l'articolo dello Statuto?

GERMENATI, a Meda: — Ella non dovrebbe dire bestialità!

MEDA, a Germenati: — Ma che con me?

GERMENATI: — Sì, sì, non dica bestialità!

CHIESA: — Ma lasci andare, on. Meda! Sul di lei conto esamineremo le bestialità che ella ha scritto e stampato sui fatti del '59 e del '60. E' un opuscolo interessante, che conservo e col quale dimostrerò alla Camera quale grado di patriottismo sia il suo!

MEDA ha un gesto di sorpresa, come per dire: «Io non ne so niente».

CHIESA: — Non si tinga sorpreso; al momento opportuno le darò in lettura l'opuscolo da lei scritto.

PRESIDENTE: — Non interrompano, e lei, on. Chiesa, prosegua.

CHIESA: — Dicevo dunque che esiste diversità di trattamento per gli allievi dell'Accademia a seconda della religione. Mentre per la religione cattolica le pratiche sono prescritte «ipso jure» e per esimersene occorre la domanda dei parenti, per gli allievi acattolici invece occorre la domanda per potere adire alle pratiche del loro culto.

«Nella questione famosa per l'istruzione religiosa nelle scuole elementari, il ministro all'istruzione, dietro il parere del Corpo competente, ha già deciso nel senso che i Comuni non devono dare l'istruzione religiosa se non quando questa è domandata. Chi ha dei figli e vuole l'insegnamento religioso per i propri figlioli la domanda. I risultati sono noti: tanto a Firenze che a Milano le falangi dei devoti come per incanto si sciolsero.

«Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, quando il signor ministro della regia marina, dietro mia interrogazione, telegrafò al comandante dell'Accademia di sapergli dire subito quante fossero le famiglie che avevano fatto la domanda perchè i loro figli venissero condotti alla Messa, questo comandante ha risposto: «Nessuno». Ma che egli mandava gli allievi tutti i giorni festivi alla Messa, perchè le prescrizioni del regolamento sono analoghe a quelle della Scuola militare di Modena, dove si fa lo stesso. Esistono persino delle cartoline che raccolgono i futuri nostri ufficiali nel poco spico stteggiamento! Un'abrogazione di questo regolamento si impone, giacchè non è ammissibile che all'Accademia Navale, come all'Istituto Militare, si abbia un regolamento che risale ad ancora quello di 50 anni fa dell'esercito piemontese, quando si facevano nei reggimenti pregare al mattino ed alla sera e si ordinava alla festa di assistere alla Santa Messa. Questo è l'altronde in contraddizione collo spirito moderno. Se si capitasse a Livorno in piazza San Jacopo, verso le ore 7, di ogni giorno festivo, si vedrebbero tutti gli 85 allievi dell'Accademia Navale, accompagnati da un ufficiale, in chiesa, che pregano spontaneamente... sempre sotto lo sguardo di un vigile ufficiale...

«Ora negli ambienti della civile città di Livorno l'influenza dei gesuiti è arrivata sino al punto di proporre l'erezione colà di un monumento a Leone XIII, a cui si deve la bolla della loro riabilitazione. Ed è doloroso il caso di un generale, antico paggio di un granduca, che interviene alla manifestazione gesuitica e che fu deplorato; ed è triste che un professore dell'Accademia Navale, come il cav. Francesco Pellegrini, entri nel Comitato d'onore del prefato monumento. Ma è soprattutto doloroso che lo Stato si presti a manifestazioni religiose e collettive e bisogna che ciò finisca.

«Nella patria di Domenico Guerrazzi non c'è bisogno dell'ammissione nell'Accademia Navale della preghiera che Bonomelli ha scritto di incarico della Regina madre, così come delle pratiche religiose pubbliche obbligatorie per formare i soldati del mare alla patria» (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Assume la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione sul disegno di legge

Provvedimenti per le Puglie

DEVITI DE MARCO svolge un ordine del giorno per esprimere la fiducia che il Governo definirà prontamente la questione dell'acquedotto pugliese e vorrà proporre la reintegrazione degli stanziamenti di bilancio a norma della legge 8 luglio 1904. Nota che la grande importanza tecnica e finanziaria dell'opera, da a questa un carattere eminentemente nazionale e che un eventuale ritardo alla sua esecuzione dovrà imputarsi ad un dissidio fra la Ditta assuntrice dei lavori ed il Consorzio, che intimò una diffida, la quale deve considerarsi destituita di ogni fondamento.

UN VIVACE INCIDENTE

L'oratore si occupa a questo punto dei lavori compiuti dalla ditta Antico, che fu più volte accusata di inadempienza. E' contrario a questa tesi e dice che la ditta assuntrice ha lavorato per quel che le è stato dato. L'oratore dice che la ditta Antico non ha compiuto tutti i lavori che doveva — e non si deve secondo lui considerare inadempiente: — la colpa è solamente del Governo.

PANSINI rivolto all'oratore: Dovrebbe pensare quali conseguenze può portare questo vostro discorso.

DE VITI: Io le assumo tutte!

SACCHI: Non entri nel merito dell'opera della ditta Antico, on. De Viti!

DE VITI: Ma è pur necessario parlarne.

MALCANGI, urlando: Sicuro, certe difese non le pronunci lei, le faccia dire agli avvocati difensori della ditta Antico. (*Vivaci commenti*).

PANSINI anche lui deputato pugliese. Ma certo! E' la ditta Antico che fa rimanere le Puglie senza acqua; non bisogna difenderla.

PRESIDENTE: Continui, on. De Viti; e lei, on. Pansini, non interrompa.

PANSINI: Ma è necessario che qui difendiamo gli interessi delle Puglie.

PRESIDENTE: Faccia silenzio.

MALCANGI: Ma bisogna parlare invece!

PANSINI: Presento allora una mozione d'ordine sulla discussione.

PRESIDENTE: Lei non può parlare per fatto personale.

PANSINI: Che c'entra il fatto personale? Non difendo la mia persona, ma gli interessi della regione ed ho diritto di parlare.

PRESIDENTE: E lei invece taccia.

MALCANGI ad alta voce: Ma questo si chiama difendere gli interessi della ditta Antico. (*Commenti ilarissimi*).

DE VITI DE MARCO: Non difendo la Ditta, ma l'Acquedotto pugliese.

MALCANGI: L'acquedotto l'abbiamo difeso noi.

Voci: Basta! basta! Un po' di decoro; un po' di pudore! Non portate qui i vostri pettegolezzi regionali.

Il Presidente scampanella furiosamente e non riesce a calmare gli animi. I deputati pugliesi si scambiano frasi vivaci. Tornata un po' di calma, l'on. DE VITI spiega le sue parole per dire che egli non intende difendere nessuno e nessun interesse, ma deve pur vedere se realmente le accuse che si fanno alla ditta Antico sono giustificate o no.

FRACCACRETA urlando: E' inutile, la ditta Antico è inadempiente.

PRESIDENET: Anche lei taccia.

FRACCACRETA, urlando: Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENET: Ma non c'è nessun fatto personale.

FRACCACRETA: Vedrà, vedrà.

PRESIDENTE: Sì, dirà che la ditta è inadempiente; ma questa è una questione giuridica: non spetta alla Camera giudicarne. (*Approvazioni*).

DE VITI: Giustissimo: ma noi bisogna che studiamo perchè i lavori non furono compiuti, e se la ditta è realmente inadempiente...

FRACCACRETA: Dimostrerò che lo è, e con cifre.

CHIESA: Tutta bella roba questa, ma bravi!

L'on. DE VITI riprende il suo discorso e termina dicendo: Domando al Governo se l'attuale programma dei lavori procedono in guisa da assicurare che saranno condotti a termine nel tempo contrattuale. Mi auguro che così sia e che la questione in questo senso il riceva. (*Approvazioni*).

UN'ALTRA TEMPESTA

Subito dopo questa tempesta, se ne scatena un'altra, suscitata dall'on. Malcangi.

Parlando per fatto personale, l'on. MALCANGI osserva che l'on. De Viti De Marco, parlando della sua opera come componente il Consorzio, ha detto cose assolutamente inesatte (*interruzioni*). «Egli mi ha miserabilmente calunniato (*rumori*) quando ha detto che il Consorzio non ha che il proposito di suscitare dissidi fra il Governo e l'Impresa. Io, invece, sono entrato a far parte del Consorzio con l'unico proposito di assicurare alla mia Puglia l'esecuzione dell'acquedotto (*commenti*). Egli mi ha anche calunniato... ».

DE VITI: — Neanche per sogno!

MALCANGI: — Sì, mi ha calunniato criticando la mia opera di deputato a proposito del mio discorso di qualche giorno fa. Io semplicemente dissi una cosa che era doverosa, cioè misi in guardia l'on. Sacchi su una questione di fatto; lo invitai a considerare se i cinque milioni ora stanziati fossero sufficienti, affinchè si evitasse il pericolo che il Consorzio, il quale ha lamentato finora l'inadempienza della Società, si trovasse poi esso stesso inadempiente (*commenti*). Questo lo dissi, non pronunciando parole terribili.

COTUGNO: — Domando la parola.

MALCANGI: — Ma serenamente e semplicemente voglio portare alla Camera la prova dell'equità con cui il Consorzio tratta con la Ditta.

PRESIDENTE: — Ma questo non è fatto personale!

MALCANGI: — Mi lasci parlare, mi lasci spiegare; io ho il dovere di dimostrare con quanta serenità il Consorzio ha agito verso la Società.

DE VITI: — Io non raccoglierò le espressioni non parlamentari cui è abituato l'on. Malcangi.

MALCANGI: — Dico ciò che sento.

DE VITI: — Io non me ne curo!

MALCANGI: — Ed io mi curo meno di lei!

DE VITI: — Voi per primo parlaste di inadempienza della Ditta.

PRESIDENTE: — Ma, insomma, finiamola! I fatti personali sono esauriti.

La calma ritorna lentamente e la seduta prosegue tranquilla.

Dichiarazioni dei ministri

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, difende il metodo seguito nel disegno di legge, rilevando che esso trova riscontro in precedenti e risponde ad un criterio di urgente necessità dei lavori che si dovevano compiere. Soggiunge che le varie disposizioni del disegno possono essere considerate con assoluta indipendenza di giudizio. Dopo di aver accennato alle molteplici difficoltà che si riferiscono alla deficienza di personale tecnico, afferma che ciò nonostante si sono appaltate tutte le opere accennate nel decreto-legge e anzi si sono appaltati altri lavori che non vi sono contemplati.

Quanto all'acquedotto pugliese, dichiara inesistente qualunque affermazione di ritardo nei pagamenti per parte dello Stato, e che, dinanzi a giudizi pendenti, deve imporsi il più assoluto riserbo per ciò che ha tratto alla costruzione dell'opera, al cui compimento dedica le sue cure più sollecite e più affettuose. Nega che il ritardo verificatosi nell'esecuzione delle altre opere pubbliche accennate nel disegno di legge dipenda da mancanza di stanziamenti, onde non può consentire in proposte capaci di turbare il piano organico finanziario che l'Amministrazione ha compilato.

Terrà conto, nei limiti del possibile, delle raccomandazioni che gli sono state rivolte, e prega la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

TEDESCO, ministro del tesoro, combatte le censure rivolte al Governo nel modo come è stato presentato il presente disegno di legge: se n'è persino censurato il titolo! L'oratore propone la seguente modificazione: *Autorizzazione di spese per opere pubbliche e provvedimenti principalissimi*. Nota che non è la prima volta che un disegno abbraccia molteplici e diverse materie. L'oratore indica in proposito vari precedenti. Nota che il disegno di legge, oltre alla ratifica dei provvedimenti adottati per combattere l'epidemia colerica, si propone di assicurare i mezzi per riparare ai danni dei nubifragi e delle alluvioni, e per proseguire e condurre a termine opere pubbliche già deliberate. Dà poi schiarimenti all'on. Salandra e all'on. Cavagnari circa la spesa e circa il palazzo del Ministero dei LL. PP. Assicura che esiste un progetto tecnico. All'on. Wollemborg, che censurò il disegno di legge, dicendolo contrario alle norme contabili, dimostra che anche gli storni ora proposti trovano la loro giustificazione nei precedenti legislativi. Nega poi che per tal modo si voglia relativamente far fronte a spese effettive con l'accensione di nuovi debiti. Rileva poi che, trattandosi di spese straordinarie, possano ad esse destinarsi residui attivi di altri capitoli, senza violare le norme essenziali della nostra contabilità.

Assicura l'on. Agnesi che i fondi ora stornati dal capitolo per il collegamento dei Comuni saranno reintegrati coi bilanci successivi, e prega la Camera di approvare il disegno di legge che appaga i voti legittimi di tante nobili regioni, in base di un alto principio di solidarietà nazionale.

LA LOTTA CONTRO IL COLERA.

CALISSANO, segretario all'Interno, deve rispondere ad alcune censure che furono mosse all'opera del Governo per la lotta contro il colera. Protesta contro l'accusa mossa dall'on. Cavagnari che siasi voluto esagerare la gravità dell'epidemia e che siasi conseguentemente esagerato nella spesa. Basta ricordare che ben 317 Comuni furono infestati dal colera, pensare alle numerose vite che poterono essere risparmiate e aver presenti le dolorose condizioni igieniche ed economiche di quelle regioni. Osserva poi che il presente disegno di legge, per la parte profilattica, contempla in parte spese sostenute per acquisto disinfettanti e materiali di isolamento, per trasporti di materiale e acqua potabile, per sussidi di profilassi ai Comuni, in parte spese ancora da erogarsi ma già impegnate per la necessità di non disarmare nella lotta contro l'epidemia, pel possibile suo ritorno nella prossima estate. Accenna poi alla necessità di intensificare la vigilanza sanitaria nei numerosi nostri porti e lungo la lunghissima distesa delle nostre spiaggie e crede anzi che dopo queste, altre spese saranno necessarie. L'oratore esprime poi ferma fiducia che le energiche misure adottate impediranno il rinnovarsi dell'epidemia.

Circa il rimborso ai Comuni per le spese di profilassi non può riconoscere un preciso obbligo in questo senso da parte dello Stato, il quale ha il solo dovere di integrare l'azione dei Comuni ove questi non abbiano mezzi sufficienti.

Difende la Direzione di Sanità dall'accusa di essere stata inerte ed assente alla prima apparizione del morbo; afferma infondato il sospetto che si voglia trarre occasione dalla recente epidemia per creare un nuovo esercito di sanitari, come è ingiusta la censura che sia stata eccessiva l'indennità di ventisette lire al giorno accordata ai medici. (*Approvazioni, commenti*). Ringrazia tutti gli oratori che ebbero parole di lode per l'opera dell'oratore e, in genere, del Governo. Conclude augurando che l'epidemia non abbia a rinnovarsi neppure in minime proporzioni, che se questo tristissimo evento si presentasse, tutti abbiano a sentire l'alto, indeclinabile dovere di combatterlo con indomita ed illuminata energia. (*Vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni*).

IL RELATORE.

POZZI DOMENICO, relatore, propone che la legge si intitoli: «Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per calamità pubbliche e per lavori pubblici. (*Segni d'assenso dell'on. ministro del Tesoro*). Giustifica egli pure coi precedenti parlamentari la forma di questo disegno di legge, notando che varie proposte trovano il loro nesso nel comune carattere di urgenza. Dimostra che non era il caso che la Giunta si facesse iniziatrice dello stralcio voluto dall'on. Fortunati. Circa i prelevamenti di stanziamenti già deliberati, con impegno della reintegrazione, la Giunta ha espresso la sua disapprovazione. Circa l'acquedotto Pugliese si asterrà dall'esprimere qualsiasi giudizio sulle vertenze pendenti; osserva poi che lo stanziamento presente potrà e dovrà essere integrato da altro successivo. Accenna poi alle misure introdotte dalla Giunta per assicurare la esatta erogazioni dei sussidi e per riparare ai danni dei nubifragi e delle alluvioni.

Assicura l'on. Cavagnari che gli stanziamenti pel nuovo edificio del Ministero dei Lavori Pubblici saranno sufficienti per la costruzione ed anche per l'arredamento dell'edificio stesso. A proposito delle spese per la difesa contro l'epidemia colerica, osserva che l'utilità delle misure preventive adottate può essere apprezzata soltanto riportandosi alle condizioni di quell'ora dolorosa, e sotto questo punto di vista la Giunta del Bilancio non può che dare la sua approvazione all'opera provvida e sapiente spiegata dalla Direzione di sanità. Vorrebbe anzi che ognuno, astenendosi da critiche poco fondate, contribuisse ad abbattere le prevenzioni che, purtroppo, allignano nella mente delle nostre popolazioni contro i più elementari provvedimenti di igiene. Conclude affermando che questo disegno di legge seg

ridici di Montecitorio. Si diceva che egli avesse avuto un vivace dibattito con l'onorevole Luzzatti per certi servizi del Ministero dell'interno. Coloro, che si davano l'aria di essere bene informati, confermavano la notizia ed aggiungevano che la discordia fra i due era scoppiata vivacissima anche altre volte. Il sottosegretario di Stato per gli interni, probabilmente per dovere di ufficio, ha fatto la difesa della Direzione generale di Sanità, ma deve essersi accorto che la Camera non è disposta ad approvare il nuovo esercito di sanitari che si vuol creare per elevare la Direzione generale della Sanità al fastigi della Direzione generale delle strade ferrate.

La difesa dell'*omnibus* fatta dal relatore della Giunta del bilancio è stata ancora meno efficace di quella del ministro del tesoro perchè, nella stessa relazione della Giunta del bilancio, abbondano le censure al disegno di legge ed appunto per ciò alcuni si meravigliavano che la Giunta del bilancio non avesse fatto alla Camera proposte di stralcio e di emendamento.

C.

I ferrovieri minacciano l'ostruzionismo?

Roma, 16, sera.

Nel personale ferroviario serpeggia un malumore per complesse ragioni: anzitutto perchè il Senato difficilmente potrà discutere prima della prossime vacanze per le feste del cinquantenario il progetto Sacchi per i ferrovieri. L'on. Sacchi ha bensì fatto insistenze perchè il progetto, già approvato dalla Camera, sia discusso dal Senato tra una decina di giorni; ma, essendo il Senato impegnato con la legge Daneo-Credaro sulla riforma della scuola primaria, assai difficilmente giungerà in tempo a discutere il progetto ferroviario; quindi, secondo ogni probabilità soltanto in maggio il Senato potrà occuparsi del progetto ferroviario e la legge potrà essere promulgata. Di qui una delle ragioni del malcontento. Un'altra ragione consiste nella mancata approvazione dei provvedimenti minori che i ferrovieri chiedevano venissero inclusi nel progetto Sacchi. Infatti, nell'ultima riunione avvenuta a Milano, fu votato, come sopra, un ordine del giorno minaccioso verso il Governo. Ora sembra che tali minaccie debbano realizzarsi.

Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica (dichiarando di non temere smentite) che il 20 marzo i ferrovieri lanceranno al paese un manifesto, nel quale esporranno quali sono i loro desiderati in rapporto alle formali promesse che la rappresentanza del Sindacato ebbe dal Governo nel giorno in cui avvenne la discussione del progetto ferroviario dell'on. Sacchi. Si tratta appunto di quegli impegni non mantenuti dal Governo che riguardano i turni e le ore di lavoro ed altre questioni, in sostanza di indole regolamentare, ma che tuttavia hanno, per i ferrovieri, una importanza morale e materiale di primissimo ordine. In conseguenza — prosegue il giornale citato — i ferrovieri differiranno il Governo che, se per il 27 corrente mese non si sarà provveduto a tenere fede alle promesse fatte, essi inizieranno da tale giorno le ostilità, che assumeranno dapprima forma di ostruzionismo ferroviario. Questa notizia ha prodotto penosa impressione, ed è da augurarsi ella non possa venire tosto smentita.

Le leggi sociali e il Comitato del lavoro

Roma, 16, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa si è oggi riunito il Comitato permanente del Lavoro con l'intervento dei membri on. Abbiate, Nullo Baldini, on. Calpini, cav. V. U. Mazza, ing. Saldini, ing. Targetti e del direttore dell'Ufficio del lavoro prof. Montemartini. Vennero esaminati numerosi casi di applicazione delle leggi sociali, adottando le seguenti decisioni: su proposta dei relatori Reyna, Baldini, Mazza e Targetti: lavori per gli edifici destinati ad Esposizioni riguardo al riposo festivo: deroga dalla legge sul riposo festivo chiesta dall'Esposizione di Torino per la costruzione delle « Stadium » e degli altri edifici; accordata;

Viene invece negata (questione sollevata da alcune ditte di Brescia) alla produzione destinata all'Esposizione anche se commissionata dai Comitati delle Esposizioni;

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non è applicabile alle donne impiegate come dattilografe nel commercio (questione sollevata dall'Associazione di previdenza « ... » fra impiegati ferrovieri di Bologna);

Legge sul lavoro notturno dei panettieri (questione sollevata dal comune di Crescentago, dai proprietari forno di Chieti, dal comune di Uggiate, dai proprietari di forno di Martino del Lago, e da quelli di Palermo): il Comitato ha dato parere contrario al richiesto esonero del lavoro dalle 4 alle 8 antimeridiane per la produzione del pane francese.

Il merito ai risultati complessivi dell'applicazione della legge sul riposo settimanale è dovuto il Comitato ha incaricato l'Ufficio del Lavoro di presentare alla prossima riunione del Comitato l'inchiesta compiuta in proposito dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Il Comitato ha stabilito inoltre di convocare il Consiglio Superiore del Lavoro per i giorni 11, 12, 13 aprile, inviando all'ordine del giorno le seguenti questioni: rinnovazione delle cariche; regolamento sui lavori di risaia nelle provincie di Pavia e di Novara; applicazione dell'art. 10 della legge sul riposo festivo ai giornali quotidiani; regolamento sulla prevenzione degli infortuni per le tramvie.

Quando Briand partirà per la sua crociera

Parigi, 16, sera.

Il *Journal* ha da Marsiglia: La partenza di Briand sullo yacht « *Gilda* » per la sua crociera nel Mediterraneo non è stata ancora definitivamente fissata, ma avrà luogo prima di domenica. Il *Gilda* andrà fino a Napoli e farà scalo ai piccoli porti della costa, poichè lo scopo di questa crociera è soprattutto il riposo e la pace, ripete inutilmente Briand.

Piccola Chiacchiera.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

I denti sani e belli costituiscono uno dei doni più preziosi di cui ci abbia dotato la natura. Ora, se non vogliamo che la loro utilità e la loro bellezza siano passeggere, ma desideriamo conservarne in loro un tesoro permanente per la vita, dobbiamo curarli regolarmente coll'Odol

La prima ruga è il primo serio rimprovero d'una bella donna. Dimmele dunque il tempo di cancellarla. Le basterà far uso della pasta *Crème Simon*, la quale rendendo alla epidermide la sua elasticità, fa sparire come per incanto tutte le rughe, lasciando il colorito più puro e più fresco. Le signore che vogliono conservare la propria freschezza e giovinezza, si preoccupino di praticare questo delicato trattamento di bellezza colla *Poudre de riz Simon*, garantita di puro riso, e assolutamente priva di talco, e conserveranno la vera freschezza fino alla più tarda età. Il *Savon Simon* è un'altra meraviglia.

Le case popolari nelle grandi città

(Dalla relazione dell'on. Casalini)

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Maggiorino Ferraris, che esamina il progetto di legge ministeriale per le case popolari. Dopo aver discusso la relazione dell'on. Casalini ed esaminate le osservazioni fatte dall'on. Rainerì alle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto di legge, autorizzava l'on. Casalini a presentare la relazione dopo aver definito con Ministro i punti controversi. Ecco i punti più importanti della relazione Casalini nella quale il problema delle abitazioni nelle grandi città (e specialmente a Torino) viene diffusamente esaminato.

Fatti caratteristici

L'on. Casalini espone anzitutto le varie fasi del problema delle case popolari in Italia e quindi i nuovi aspetti del problema. La relazione quindi analizza le tendenze attuali del mercato edilizio ed i bisogni dell'edilizia popolare.

Tre fatti caratterizzano — dice l'on. Casalini — limpidamente il presente momento:

« 1.° La costruzione di case rimane inferiore alla richiesta. Non è esatto affermare che l'industria edilizia non abbia sentito il pungolo delle nuove necessità e del largo campo offerto alla sua azione ed ai suoi guadagni. Quasi da per tutto in Italia la fabbricazione ha preso un slancio come non aveva mai avuto per il passato. Il guaio fu che l'offerta rimase costantemente e notevolmente inferiore alla domanda, tanto che in breve furono assorbiti tutti i locali vuoti e spari quel margine che permetteva agli inquilini una certa libertà di scelta;

« 2.° L'industria edilizia si orientò verso il tipo signorile della costruzione. L'incremento dato, negli ultimi anni, alla edificazione per le classi agiate, sia per saturare questo ordine di domande; anni in alcune città incomincia a notarsi un po' di disagio per l'esuberanza di alloggi signorili buttati in breve tempo sul mercato;

« 3.° Il costo di costruzione delle case si è nel decennio accresciuto almeno del 50 per cento.

« Da queste constatazioni alcuni traggono una conclusione semplicista: tutto il problema, essi dicono, si riduce a costruire di più. Buttiamo sul mercato molte case, troveremo il crescere progressivo degli affitti. L'empirismo è anche in questo caso, pericoloso. Non neghiamo certo che un maggior numero di camere sul mercato edilizio possa condurre in più ristretti confini l'aumento dei fitti, ma non bisogna dimenticare che la casa sul terreno della produzione e del commercio si presenta con modalità che non paragonabili a quelle della produzione del consumo degli altri generi di prima necessità. Alla più intensa fabbricazione bisogna aggiungere un secondo elemento, la diminuzione del costo di costruzione. Il punto centrale delle ricerche deve quindi essere questo: come la legge attuale, come le proposte che vengono oggi dinanzi alla Camera riescano non solo a rendere più intensa l'edificazione ma a risolvere il problema del costo di costruzione e del costo di esercizio.

Il problema delle aree

La relazione esamina quindi il problema delle aree. Ormai, osserva la relazione Casalini, Milano, Torino, Venezia, Roma, Bologna hanno un ragguardevole demanio comunale di aree pagate a relativo buon prezzo; ma dovettero all'uopo ricorrere al credito in quantità non insignificante. Ora se si tien presente che la politica delle aree si è svolta in Italia in un momento in cui tutte le grandi amministrazioni civiche avevano di bisogno di compiere o altri investimenti patrimoniali di altra natura o di assumere nelle prove delle imprese municipalizzate, è facile intendere come il patrimonio immobiliare fruttifero sia enormemente sul loro bilanci. La via dovrebbe essere un'altra. Oggi il Comune crea la maggior parte dell'incremento del valore edilizio e ne gode la minor parte contro ogni giustizia. Dovrebbe essere invertita la proporzione: l'Comune dovrebbe avere la maggior parte dell'incremento del valore edilizio, il privato la parte minore. La formula è bella, si dice, per la sua intrinseca giustizia, ma non è facile, conviene confessarlo, metterla in valore. Concludendo, è degno di essere incoraggiata la politica sostenuta delle aree, mentre qualche ritocco alla legge sulle espropriazioni per pubblica utilità, può rendere più facile essenzialmente ai Comuni minori gli espropri di terreni a buon mercato per le case popolari. E' da eliminare l'imposta sull'incremento del valore dei terreni. Però è da notare subito che questa nuova imposta gioverà sopra tutto a sistemare le finanze locali, e solo in modo indiretto potrà giovare al problema delle case popolari ».

L'on. Casalini esamina quindi un altro lato del problema, cioè l'aumento del costo di costruzione che contribuisce ad elevare i fitti. Lo Stato non ha in questo argomento che due vie aperte: la politica dei trasporti e l'incoraggiamento alle invenzioni ed ai perfezionamenti tecnici. Nell'uno e nell'altro caso la Commissione crede di dover far voti presso il Governo.

La questione del denaro

La relazione si occupa quindi della necessità di denaro a buon mercato. Su questo terreno lo Stato può fare molto. Il denaro a buon mercato e credito largo sono i più grandi bisogni dell'edilizia popolare. La larghezza e la facilità del credito non debbono avere che un limite: la sicurezza degli investimenti.

La legge che si discuterà fra breve alla Camera si è studiata di risolvere questo quesito autorizzando un certo numero di istituti a far credito a determinate condizioni. Le somme messe in questo modo a disposizione dell'edilizia popolare, sono per una sufficiente, ma solo in astratto. Se il nostro Paese vorrà portare a compimento l'opera iniziata di rigenerazione della casa, dovrà creare un grande istituto che a questa funzione provveda concedendo il denaro al prezzo di costo, accresciuto solo della lenue quota di spese generali contenute nei limiti della più stretta parsimonia.

La relazione si occupa infine di un problema delicatissimo: a quali classi lo Stato deve concedere il denaro per l'edilizia popolare?

« Noi ammettiamo — scrive il relatore — che in alcuni casi di particolare importanza ed urgenza, epidemia, risanamenti, lo Stato possa, anzi debba intervenire offrendo il denaro al disotto del costo ed assumendo la quota di ammortamento. E' quanto si pratica con fortuna in altri campi ed è quanto ci viene proposto per dotare i Comuni dell'acqua potabile; ma questo regime non potrebbe essere che eccezionale. Ciò che invece l'edilizia popolare può chiedere allo Stato è il denaro al prezzo di costo. Su questo terreno nè il bilancio generale è compromesso nè si fa una politica di gruppi favoriti contro il politica generale del Paese ».

La relazione termina occupandosi delle gravezze fiscali accennando al solo modo in cui è possibile allo Stato intervenire nel moderar il rincaro della casa con opportune esenzioni ed addolcimenti fiscali. Il progetto ministeriale ormai presentato, non fa che inoltrarsi con un gesto più risoluto su questo terreno. Le proposte attuali (conclude l'onorevole Casalini), pur costituendo un importante passo ed un sacrificio non indifferente delle finanze italiane, rimangono ancora al disotto delle larghezze esercitate da altri paesi; ma esse gioveranno certamente a stimolare la costruzione di case popolari più che non sia avvenuto in passato. E ciò avverrà in modo tanto più sensibile se lo Stato si preoccuperà di tre problemi di indole generale concomitanza: 1.° Abolizione del dazio sui materiali da costruzione; 2.° Modificazione della legge sull'imposte fabbricato per togliere le disparità di trattamento fatte a danno delle abitazioni popolari; 3.° Revisione dell'imposta fabbricati senza intento di fiscalità, ma con intento di perequazione.

Riassumendo: un problema nel problema delle case popolari essenzialmente un problema di costo; un problema di credito, ed un problema tributario.

Sull'azione del Comitato agrario nazionale

Una lettera dell'on. Scorciarini Coppola e la risposta dell'on. Tito Poggi

Roma, 16, sera

Il prossimo numero del Bollettino del Comitato agrario nazionale, al quale, come ben sapete, hanno aderito già 50 deputati, fra i quali gli on. Rainerì, Ottavi, Patrizi, Bignami, Ciacci, Bona, Poggi, ecc., pubblicherà una importante lettera dell'*on. Scorciarini Coppola* al Segretario del Comitato, on. *Tito Poggi*. Il deputato di Piedimonte d'Alife esprime il desiderio che il Comitato formuli un proprio programma di azione: « Il paese proprio, egli scrive, che basti a dare vita, vita vera, che possa essere ragione e scopo del nostro Comitato, composto in massima parte di Deputati, quale che sia stato l'*Studio, lavoro di dettaglio, tecnicismo, anticamera parlamentare, vicini alla politica, ma a quella che non è passione, sfiducia, senza...* ma via, io sento che questo non è azione, non ha nulla di organico, non può ispirare a risultati fattivi utili, quali sono quelli che certamente tutti desideriamo ».

Il prosegue: « Sia innalzata a nostra bandiera l'ordine del giorno Ivo approvato a Napoli, nel quale parli di strade, di case coloniche, di stalle, di bonificazioni ecc. e sarà tutt'altro. Dirai tu o dirà altri: e i quattrini? Capisco che bisognerà pure trovarli in un modo o nell'altro, sia provvedendo meglio il Tesoro, sia prendendoli altrove. » Perchè, soggiunge, se si vuole il fine, bisogna volere i mezzi. E soggiunge che, lasciando pure qualunque idea di costituzione di partito, nel senso cioè che abbia un programma completo su tutte le questioni di Governo e sulla sua azione, per lo meno i Componenti il Comitato Agrario è necessario s'intendano in un certo gruppo di idee che dovrebbero rappresentare la ragione della loro unione, pure conservando la loro libertà in tutte altre questioni ».

L'on. *Tito Poggi* risponde difendendo l'opera del Comitato e mettendo in evidenza come questo, pure avendo breve periodo di vita, abbia già fatto e acquistata nel paese una notevole considerazione. — « Tu vorresti, scrive infine il valoroso ex deputato agrario, che alla Camera i colleghi deputati formassero un vero e proprio *partito*, capace quindi di imporre un programma di politica agraria grandioso e fecondo. Ebbene io ti dirò che, in fondo all'animo, sono perfettamente con te. Ma ho respirato anch'io, per quattro anni, l'atmosfera parlamentare, ed è bastato per mettere nel mio vino (anz'acqua. Come è che a me para che *per ora* fare un *partito agrario* nello Camera nostra, e sia pure senza che l'*agrario* significhi niente di quel che significa, per esempio, in Germania, sarebbe fare.... un buco nell'acqua ».

L'on. Poggi conclude esprimendo fiducia in un'opera quale fu fino ad ogni di stimolo: « quando gli agricoltori italiani si ricorderanno più e meglio d'avere una scheda colla quale possono ben combattere per avere loro legittimi rappresentanti, agrari veri, allora il partito agrario si formerà da sè, perchè andrà alla Camera già formato dal Paese ».

La lettera e la proposta dell'on. Scorciarini verranno ad ogni modo portate in discussione all'adunanza del Comitato, che si radunerà il 17 corrente. Vi terrò informati delle deliberazioni che, dato il numero e l'autorità dei deputati che compongono il Comitato, non possono non avere grande importanza. Intanto vi annuncio che alcuni senatori hanno preso l'iniziativa di formare anche nel Senato un Comitato Agrario: si vanno facendo pratiche — e sarebbe logico che così avvenisse — per fare aderire al *Comitato agrario nazionale* anche i membri della *Camera vitalizia*.

Il Comitato esecutivo dell'Unione Camere di Commercio

Roma, 16, notte.

Oggi ha avuto luogo, sotto la presidenza del comm. Salmoiraghi, la 24.a sessione del Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio italiane.

Il presidente Salmoiraghi apre la seduta rivolgendo innanzi tutto il pensiero alla Patria, che celebra mezzo secolo di libertà. Nota che le Camere di commercio hanno ben meritato dei destini economici dell'Italia, e manda un saluto reverente a Roma, che è la patria, a Torino, che della patria fu la culla, a Firenze, in cui palpita l'anima artistica d'Italia. (*Applausi vivissimi*).

Tittoni ringrazia a nome di Roma, e Bocca a nome di Torino.

Il presidente dà poi comunicazione degli atti dell'Ufficio di presidenza e di quanto altro è seguito dall'ultima sessione all'attuale. Parla dell'iniziativa del Ministero degli esteri per far conoscere più esattamente l'Italia fuori dei confini; della necessità di sviluppare l'istruzione degli addetti commerciali; della corrispondenza diretta fra le Camere e gli agenti diplomatici e consolari, oggi autorizzata dal Ministero degli esteri; degli studi morali e materiali da dare alle Camere italiane all'estero. Dà inoltre notizia delle dichiarazioni che egli ha creduto di indirizzare al giornale *Il Secolo* sull'idea del dottor Kobnisek di un'intesa italo-austro-ungarica per la riduzione degli armamenti e sull'eventualità di uno scambio di visite fra le Camere di commercio dei due paesi; e a questo proposito riferisce che il Ministero degli Esteri ha annunziato una visita degli industriali austro-ungarici alle nostre Esposizioni, promossa dall'Unione industriale della Bassa Austria.

Il Comitato prende atto con particolare soddisfazione di queste comunicazioni, nel desiderio che siano le Camere austro-ungariche, rappresentanti ufficiali del commercio e dell'industria, partecipino alle feste giubilari del risorgimento italiano. Dà con unanime deliberazione pieno mandato di fiducia al presidente di compiere le pratiche che riterrà più convenienti ed opportune per conseguire questo fine, ispirato ad un sentimento elevato di pace e di lavoro.

Seguono altre e diverse comunicazioni, dopo le quali si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Decreti firmati dal Re

Roma, 16, notte.

Il Re ha firmato il decreto che istituisce una Commissione, con l'incarico di esaminare la opportunità di apportare modificazioni alla legge 5 luglio 1906, la quale istituisce l'istituto nazionale per l'educazione dei maestri elementari, e di fare le relative proposte. A far parte di tale Commissione sono stati chiamati gli onorevoli Leone Cantarì, Corradini, Fradeletto, Giuseppe Di Stefano, Napoleoni e Rizzetti, il comm. Camillo Corradini, direttore generale dell'istruzione primaria e popolare, ed il signor Beniamino Rinaldi, insegnante elementare, come segretario, con voto deliberativo.

— Con decreto in data d'oggi il Re ha sanzionato e promulgato la legge con la quale la tomba di Camillo Cavour a Santena è dichiarata monumento nazionale.

Stabilimento balneare in fiamme

Spezia, 16, notte.

Nel pomeriggio, verso le ore 14, venivano avvertiti i pompieri che lo stabilimento balneario Selene, posto appena fuori porta, ora preda alle fiamme. Accorsero i pompieri, che iniziarono subito il lavoro. Anche dalla marina furono inviate lance con pompe per facilitare l'opera di spegnimento. Quasi tutta l'ala sinistra, lunga circa cento metri, ed il salone centrale dello stabilimento furono distrutti dalle fiamme. Dopo due ore di lavoro i pompieri sono riusciti a circoscrivere il fuoco e a domare l'incendio.

Le cause, che provocarono l'incendio, non sono accertate. I danni ascendono intorno alle seimila lire. Il proprietario Colombo Vladimiro non è assicurato.

Uccide due suoi bambini a colpi di rivoltella

Mannheim, 16, mattino

Per disperazione per il fatto che la moglie da qualche tempo era impazzita, l'ingegnere Bendt uccise ieri a colpi di revolver due suoi bambini, poi si suicidava. Due altri figli dei Bendt dovettero la loro salvezza al fatto che si trovavano a scuola nel momento in cui il padre concepiva il proposito disperato.

Un eminente ufficiale francese risponde al gen. Bonnal "sfregiando l'esercito italiano"

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, mattino.

Il pubblico italiano ricorderà certamente il chiasso suscitato dal recente da un articolo comparso nella « Zeit » di Vienna del generale francese Bonnal. L'articolo conteneva un parallelo tra l'esercito austriaco e l'esercito italiano e conteneva sulle nostre truppe, non solo dei giudizi severi, ma delle frasi addirittura ingiuriose, a proposito della infausta battaglia di Lissa.

Durante le polemiche intorno all'articolo della « Zeit », avevo chiesto ad un alto ufficiale francese ed eminente critico militare, quale fosse la sua opinione sull'argomento. Egli non mi negò una risposta, purchè le sue la seigessi subito, ed ora egli mi annunzia un'imminente sua pubblicazione, documentata, sugli eserciti italiano ed austriaco, e mi fa alcune dichiarazioni che io vi riferisco anche in vista del nuovo interesse che sarà sollevato intorno al delicato argomento.

Nella pubblicazione annunziatami dal mio interlocutore, questi, come sempre, cela più o meno sufficientemente il proprio nome ed il proprio grado dietro lo pseudonimo di colonnello X, pseudonimo notissimo come quello di uno dei più autorevoli ed attivi scrittori militari francesi). Ed ecco le sue dichiarazioni, che evidentemente presupponono l'autenticità di quelle attribuite al generale Bonnal. « L'esercito italiano è inferiore a quello austriaco? Tale questione è stata posta di recente in articoli di giornali austriaci. Essa ci interessa nello stato di tensione che attraversano attualmente i due Paesi, i quali sono nominalmente alleati, ma effettivamente tenuti uno accanto all'altro dalla pressione della Germania ed in fondo, nemici irreconciliabili. Gli ufficiali austriaci non cessano a riguardare l'esercito italiano cogli stessi occhi con cui potevano guardarlo all'indomani di Custoza e di Lissa. Sarà questo un loro diritto; e questa fiducia nella propria superiorità li onora; ma un ufficiale generale francese, il generale Bonnal, è entrato nelle loro vedute ed ha diviso la loro opinione a proposito della propria critica. Il quadro poco lusinghiero che egli ha tracciato dell'esercito italiano nella « Zeit » ha commosso gli ambienti politici e militari. Forse il generale Bonnal non ha misurato la portata del suo articolo. In ogni caso questo articolo non rispecchia l'opinione dei militari francesi, ed è bene che i nostri colleghi italiani ne siano consci. In un articolo prossimo e documentato io rimetterò a posto le cose. Pel momento basteranno poche parole.

« L'esercito italiano, nato nel 1872 col nuovo regime dell'Italia, ha attraversato una crisi di giovinezza. Esso è stato, in ogni caso, il crogiuolo in cui le popolazioni della penisola, così lungamente divise, si sono fuse e amalgamate in una Nazione oggi omogenea e resistente. Che l'Italia abbia risentito le vicissitudini e le fluttuazioni, e anche le sorprese, della politica italiana in questi ultimi 40 anni, e che esso abbia sofferto per le colpe e gli errori di una megalomania di cui oggi si è fatto ammenda, tutto ciò è fuori dubbio. Ma l'esercito ha avuta la buona fortuna di ricevere, fin dalle origini, istituzioni e leggi militari, che erano già state sperimentate in altri paesi, e particolarmente in Germania. L'Italia ha imitato il vincitore del 1870, e ciò era naturale. L'esercito italiano è dunque stato formato senza transizione sul modello della Nazione armata e attualmente, dopo alcune vicende, esso si presenta numericamente e moralmente in condizioni ben proporzionate alla forza e alle risorse del paese. Il suo soldato e il suo ufficiale hanno le virtù e i difetti dei popoli latini: ma si può ben dire, oggi che esistono un soldato e un ufficiale « italiani » animati da un ardente patriottismo, e che serviranno in tempo di guerra non meno bene che i loro vicini dell'est. Ed io sono convinto che il gen. Bonnal non penserà diversamente da me quando io vi dico che val meglio avere l'esercito italiano con sè che contro di sè. Io spero che noi l'avremo dalla nostra parte ».

Il giubileo italiano nella stampa tedesca

Berlino, 16, sette.

Il "Berliner Tageblatt"

Il « Berliner Tageblatt », commentando la ricorrenza del giubileo dell'unità italiana, scrive che la Germania non ha mai frapposto ostacoli allo sviluppo dell'Italia: « Noi abbiamo il massimo interesse a che l'Italia conservi la sua posizione di grande potenza nel Mediterraneo a lato della Francia e dell'Inghilterra. Siamo lieti senza invidia dell'enorme progresso che l'Italia ha fatto nel suo sviluppo interno ».

Il giornale ricorda i tempi passati, in cui i destini della Germania e dell'Italia apparvero uniti indissolubilmente e rammenta coloro che dettero il loro sangue per la patria e per la libertà, per quei beni, cioè che tanto per i tedeschi, quanto per gli italiani sono i più cari.

La "Vossische Zeitung"

La « Vossische Zeitung » scrive che il popolo tedesco prende con gioia viva parte alle feste del giubileo dell'Italia, simile in comunanza di interessi fra i due paesi e in reciproche simpatie che hanno forti radici nel passato. Molti milioni di tedeschi assisteranno alle feste giubilari italiane e molti milioni vi parteciperanno in spirito e invieranno i loro saluti e le loro felicitazioni.

L'organo dei conservatori

L'organo dei conservatori, la *Kreuz Zeitung*, scrive: « Ricorre il cinquantenario dell'anniversario della costituzione del Regno d'Italia, e noi dobbiamo esprimere al Paese alleato ed amico i nostri più caldi auguri. I lunghi legami tra la Germania e l'Italia, che furono dati dal sacro romano Impero, hanno preso un'altra forma: quella della Triplice. Lo storico Lamprecht riconosce nella Triplice la continuazione delle grandi tendenze evolutive del passato. Prima trionfò l'Ovest, con Carlo Magno; poi il Centro dell'Europa, col sacro romano Impero. Colla guerra dei trentasei anni finisce il sacro romano Impero, e l'Ovest, colla egemonia spagnuola e francese, riprende il primato. Nel XIX e XX secolo l'egemonia ritorna nelle Potenze del Centro, e cioè la Germania, l'Austria e l'Italia, per mezzo della Triplice. Alla Triplice si è già spesso cantato il funerale; ma essa è sempre già viva di prima, e, per curiosa coincidenza, ogni volta che si è creduto che la Triplice stesse per sparire, essa ha dato maggior segno di vitalità: così è avvenuto durante la questione bosniaca. Si è molto spesso lanciato, a Parigi e a Londra, di staccare l'Italia dalla Triplice; ma queste manovre hanno naufragato, perchè gli Italiani hanno riconosciuto che i loro interessi sono assicurati dalla Triplice meglio che in ogni altro modo. Così i tedeschi, come alleati degli italiani, hanno una speciale ragione di partecipare alla gioia per la loro unità e per il loro progrediente sviluppo. La visita ufficiale di congratulazione verrà fatta dalla coppia Principesca. Intanto mandiamo l'augurio più cordiale ai di là delle Alpi, e ripetiamo alla somiglianza di destino delle due nazioni, perchè fra un decennio la Germania festeggerà lo stesso cinquantenario ».

Vettura di merciai ambulanti in fiamme

Tre bimbi morti - Una gravemente ustionata

San Remo, 16, notte

A Gerolieres, vicino villaggio di frontiera, i coniugi italiani Tonarelli, merciai ambulanti, avevano lasciato i loro quattro bambini, dai 3 ai 10 anni, addormentati nella vettura. Essendovi scoppiato un incendio, tre vi trovarono la morte, parte carbonizzati, parte asfissiati. Si spera di salvare il maggiore, che, grazie alla robusta costituzione finora riuscì a resistere alle orribili bruciature.

Fiere critiche contro il convegno di Potsdam alla Duma

Berlino, 16, mattino.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Pietroburgo: « Alla Duma, il capo dei cadetti, Miliukoff, ha pronunciato un discorso molto energico contro il convegno di Potsdam. Ha espresso la perfetta diffidenza degli elementi liberali russi verso la Germania, focolare di influenze retrograde, e la loro fiducia nelle Potenze occidentali. Lodò senza restrizioni Iswolski. « Il sistema di alleanze di cui Iswolski era il difensore — esclama Miliukoff — è profondamente scosso. La situazione è divenuta minacciosa. Nei cadetti dolorianno profondamente il ritiro di Iswolski. Il nuovo ministro degli esteri è riuscito in qualche mese a sconvolgere completamente i nostri rapporti esteri, e sembra avere messale la Russia sull'orlo della rovina. Sazonoff — aggiunse l'oratore liberale — è stato completamente ingannato a Potsdam, come Iswolski lo era stato a Ruschiau, e come dal convegno di Potsdam non è uscita alcuna combinazione nuova, non si potrà concludere che una cosa: cioè che abbiamo offeso degli amici, senza nulla acquistare di nuovo, nè di positivo ».

Petrowski, democratico socialista solleva un grande tumulto, accusando il Governo russo di seguire verso la Cina una politica ostile, desideroso com'è di trovare un compenso alle sue debolezze all'interno. Questo è per il Governo un gioco pericoloso. Il partito socialista, egli dice, non teme punto una seconda rivoluzione; ma anzi saluta con gioia questa eventualità.

Welchinine, deputato nazionalista, legge una dichiarazione del suo partito, che qualifica come intempestivo e antipatriottico il discorso di Miliukoff, in un momento in cui il Governo ha in corso con la Cina importanti negoziati.

Ramenski, ottobrista, dichiara, fra gli applausi, che non solamente i deputati, ma tutto il popolo russo, non indietreggerebbe dinanzi ad alcun sacrificio quando si trattasse dell'onore della Russia.

A proposito di questo nuovo discorso, la *Vossische Zeitung* pubblica un telegramma da Pietroburgo, il quale contiene particolari più precisi ancora. Miliukoff nel suo discorso ha parlato della questione scottante della Bulgaria. « Invano — disse — abbiamo sacrificato venti milioni di rubli per spegnere il debito bulgaro al momento della proclamazione della indipendenza. In seguito al convegno di Potsdam, re Ferdinando ha potuto dimostrarsi la sua riconoscenza andando alla Corte di Vienna. L'accordo russo-tedesco non ci ha recato alcuna specie di risultato positivo; ma, in cambio, più che mai il Governo russo non ha fatto un attacco della Germania contro l'Austria. La Russia ha perduto completamente di vista i Balcani, ed ha diminuito la sua influenza; ma si è impegnata in una avventura in Cina ».

Studentesse e marinai durante la rivoluzione

Nella seduta di ieri sera è venuta alla discussione anche l'interpellanza sugli incidenti universitari. Obrousoff, membro dell'Estrema Destra, parla delle donne allieve dell'Università. Egli dichiara che durante la rivoluzione la studentesse si sono offerte a centinaia ai marinai ubbriachi per perseguire la loro propaganda con maggior successo. Queste parole sollevano vivo protesta. Si grida: « Abbasso le canaglie! ». Il tumulto diviene formidabile e va sempre crescendo malgrado la scampanellate del presidente.

Allorchè Obronsoff vuol continuare, il presidente Pavlita è lasciare la tribuna, essendo trascorsa l'ora accordatagli per il suo discorso. Ciò sentono di nuovo la tempesta sui banchi della Destra.

Il presidente leva la seduta in mezzo a un gran chiasso. I membri della Destra e della Sinistra si precipitano in direzione della tribuna, ma gli uscieri sbarrano loro la via e impediscono una collutazione.

Infine gli animi si calmano e i deputati lasciano poco a poco la sala.

Come fu pronunciata la condanna a morte di Morrison

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 16, mattino

Quando il capo dei giurati, dopo avere pronunciato il suo terribile verdetto, si sedette al suo posto, il Cancelliere della Corte si volse verso il prigioniero con queste parole: « Morrison: voi siete ritenuto colpevole di omicidio volontario commesso in persona di Leone Beron. Non avete nulla da dire prima che la Corte pronunci contro di voi la sentenza di morte secondo la legge? »

Tutti gli occhi degli astanti si sono rivolti in quel momento sopra la piccola figura del giovane detenuto. Un senso di angoscia stringeva tutti i cuori: passarono alcuni minuti che parvero secoli. Si vedeva che l'accusato aveva qualcosa da dire, ma che le parole gli morivano sulle labbra. Finalmente, come in un supremo sforzo, Morrison rivolto verso il giudice pronunciò lentamente le poche frasi seguenti:

« Avrei una cosa da dire. E' stato detto, e la prova fu in mio sfavore, che la somma di denaro trovatami indosso il 10 gennaio apparteneva all'assassinato Leone Beron. Io posso provare che nel novembre possedevo una somma di 300 sterline, che di queste 300 il 1.° gennaio ne possedevo ancora 220. Se posso provare questo, signor giudice, vi sarà la probabilità che il verdetto potrà essere modificato? »

Queste ultime parole furono pronunciate dal Morrison lamentosamente, quasi singhiozzando. Egli guardava disperatamente il giudice, come se da lui avesse dovuto venire la suprema misericordia. Un altro il quei lunghi silenzi che commuovono gli animi, seguì; nessuno si mosse. Passarono parecchi secondi. L'usciere finalmente pronunciò la formula consacrata « Udite, udite ». Allora preso la parola il presidente.

« Morrison, egli disse lentamente, voi siete stato trovato colpevole, dopo lunga, accurata, paziente investigazione, del delitto di assassinio volontario. Quanto poteva essere fatto per rischiarare sopratutto in vostro favore, è stato fatto. I giurati sono venuti alla conclusione che vi è stata resa tutta la luce in seguito a maturo esame. Io non posso in questo momento, o Morrison, dire nulla di più di quanto vi dico. Potete però sempre consigliarvi col vostro avvocato. Ripeto ancora che non posso dirvi di più. Certamente se si dovessero scoprire prove irrefutabili a vostro favore, il verdetto potrebbe essere modificato, ma in questo momento il mio dovere è di pronunciare, come la legge me ne fa obbligo, la sentenza ».

Il magistrato allora pronunciò la sentenza di morte con i termini usuali, e concluse con le parole sacramentali: « Possa Dio avere misericordia della vostra anima ».

Morrison pareva intontito, ma alle ultime parole come si ridestasse, rivolto verso il giudice collo sguardo come in segno di sfida, esclamò: « Non ho bisogno di alcuna misericordia. Del resto non credo affatto che in cielo vi sia un Dio ».

Una guardia pose la mano sulla spalla dell'accusato. Egli si volse rapidamente, ed accompagnato da alcune guardie uscì dall'aula barcollando.

Un americano ucciso da un arabo a Derna

Roma, 16, mattino.

Telegrafano da Bengasi: Notizie da Derna recano che sabato scorso, alle 9 del mattino, il signor Deteouw, che faceva parte della Commissione archeologica americana, è stato ucciso a Tolemaide mediante un colpo di fucile tirato da un arabo della tribù degli Hasi, addetto agli scavi. L'assassino, che ha nome Abdul Felil, appena commesso il misfatto si è reso latitante. L'omicidio deve, a quanto sembra, attribuirsi a vendetta. Appena informato del fatto il governatore di Tolemaide si è recato a Derna, il giudice istruttore, con un avvocato militare, ed il commissario per la Tunisia.

I feriti a Viareggio sono settanta

Un altro morto?

Viareggio, 16, sera

Si seguita a conoscere nuovi, emozionanti episodi sulla sciagura di Viareggio. Del baraccone-magazzino dei fratelli Andreotti ben poco resta in piedi; un ammasso di legname, un groviglio di assi e di ferramenta.

La "punta di nuvolo"

Queste rovine, trasportate dall'impetuosità della tromba, si sono rovesciate nella casa di Bianchi Giuseppe, un vecchio marinaio, han sfondato una finestra, sono precipitate addosso ad un muro inter

L'Alfa e l'Omega

(Dal nostro critico d'arte espressamente inviato).

Firenze, marzo.

Si v'è ancora fra i diecimila pittori italiani qualcheduno che nutra in petto la nobile ambizione di divenire un grande ritrattista, farà bene di fare in questi mesi una scorsa a Firenze. Non vi vedrà nulla di assolutamente imponente, ma non è detto che la via di Damasco dell'arte debbano esser ripiene di apparizioni miracolose e improvvise: gli insegnamenti più utili e fecondi non vengono sempre dalle cose nuove, ma ben spesso dalle buone mai dimenticate.

E ce n'è bisogno. L'arte del ritratto non è precisamente in fiore in questo momento nell'arte italiana. Quando si si domanda quale sia precisamente il maggior ritrattista italiano vivente, si rimane non poco esitanti a dare una risposta, e non proprio per l'imbarazzo della scelta. Non mancano ritrattisti fra i pittori e i ritratti son fin troppo numerosi nelle mostre d'arte, ma che si sia uno o parecchi ritrattisti creatori di un proprio stile non si oserebbe affermare. Se cerchiamo chi possiamo additare come degni di esser posti accanto ai grandi ritrattisti di altre nazioni, ad un Sargent, ad uno Zorn, ad un De Forest, ad un Zuloaga, ad uno Stuck, ad un La Gandara, ad un Lenbach, forse ci viene un nome solo sulle labbra: Mancini, e non senza restrizioni.

Dunque invece di imitare l'ultimo Lavery, l'ultimo Stuck, l'ultimo La Gandara visto a Venezia, i giovini pittori italiani farebbero bene a meditare un poco il passato dell'arte del ritratto. In questi giorni Firenze è quanto mai propria ad un tale esame. Nelle sale di Palazzo Vecchio la mostra testè aperta porge documenti infinitamente istruttivi di tre secoli di sforzi iconografici; ma accanto ad essa le gallerie famose offrono altri non meno preziosi documenti: basta accennare alla raccolta dei ritratti di pittori che è agli Uffizi: potranno per così dire aver sott'occhio l'Alfa e l'Omega della pittura: dal ritratto di Dante attribuito a Giotto ch'è nella cappella del Bargello a quello di Josef Israels, ultimo entrato, se non erro, agli Uffizi.

Un uomo scrupoloso mi potrebbe osservare che non sono proprio quasi i termini precisi della pittura del ritratto. Si potrebbe da una parte risalire fino a quei superbi ritratti greco-egizi trovati a El Fayoun, a quello, per esempio, curiosissimo che è alla National Gallery: quella testa di vecchio dipinta a spesse rigature di pasta con un procedimento che avrebbe meravigliato assai il Segantini, dimostrandogli che la sua novità era vecchia di duemila anni, per venire fino a qualcheduna di quelle inaffabili immagini, più o meno umane di Cézanne, di Gauguin, di Van Gogh, delizia della critica d'avanguardia; ma non sarebbe necessario; c'è da contentarsi; l'abisso è abbastanza profondo.

Perchè è proprio un abisso, ed io mi sono compiaciuto di immergervi per mio conto lo sguardo. Nulla è più istruttivo di questi esami di coscienza, di queste serene comparazioni fra due forme d'espressione di uno stesso tema e che non hanno più nulla di simile, tanto da non sembrar più appartenuti allo stesso campo dell'arte. So bene che l'illuminata critica estetica dei nostri giorni felici sorride di queste comparazioni e vi nega ogni opportunità e valore: so che per essa tutti i modi di espressione sono perfettamente legittimi, anzi non lo sono mai tanto come quando fanno a pugni fra di loro. Bisogna scusarla: la critica scientifica non è obbligata a sapere che ogni vero artista nel suo cosso empirismo fa questo comparazioni e si propone questi problemi, che dinanzi alla statua egizia un vero scultore può domandare a se stesso se quella via non fosse più efficace dell'impressionismo di Medardo Rosso e di Troubetzkoy, che anche un pittore modernissimo dinanzi alle forze di espressione di un primitivo toscano può chiedere a se stesso perchè mai tutte le conquiste del disegno moderno non valgano a raggiungere quell'energia.

Non mi sono dunque domandato se Giotto avesse torto e Israels abbia ragione, e viceversa, ma percorrendo attraverso l'opera di sei secoli e di centinaia di pittori il cammino fra i due poli estremi, viene da domandarsi quanto si è guadagnato e quanto si è perduto e in quale punto ed in quale tendenza sia il maggior risultato ed il più felice equilibrio: vien sopratutto da domandarsi se il ritratto moderno non abbia proprio nulla da imparare dai secoli precedenti.

In qualunque immagine del trecento e del quattrocento l'artista miri innanzi tutto, sopra tutto, all'intensa determinazione del carattere fisiognomico: semplifica i piani, chiude la forma in un ferreo contorno, e riesce ad immagini indimenticabili di energia. In questi cento ritratti dell'Israels, che ultimo entrato agli Uffizi, mi può servire come indice delle più libere tendenze moderne accettate dal pubblico e dalla critica, ogni preoccupazione di indicare il carattere col disegno è scomparsa: tutto è sacrificato al colore: è un arruffio di pennellate a passaccio da cui risulta un'armonia in grigio, rosa e verde a cui il vino dell'illustre pittore olandese serve di pretesto: un accademico potrebbe credere di trovarsi non dinanzi ad un viso umano ma ad un ceppo infracidito e inargentato dalle pioggie e dai soli su cui le muffe hanno disteso le loro verdi marezzature. E' certamente una visione fine e nuova del colore: è il trionfo dell'atmosfera avvolgente a spese dell'individuo avvolto: è una cosa gustosa. Pur nondimeno se ci poniamo dinanzi ad un Verrocchio, ad un Tiziano, ad un Velasquez, ad un Van Dyck, od anche solo ad uno dei tanti minori, quelle superbe conquiste moderne di colore e di luce ci sembrano molto meno superbe. Quella verità di illuminazione e di visione non ci compensa di tutto ciò che non c'è nel ritratto moderno e che ci attira incontrastabilmente in quegli antichi. L'illustre professore Israels ha pensato che mostrare in un ritratto i suoi occhi era una banalità: si è tirato la falda del cappelluccio sulla fronte ed ha concentrato la sua sapienza pittorica sui riflessi verdi del paesaggio, sul rosso del suo naso e sul grigio argenteo della sua barba. Era un bel problema. Nondimeno dopo averne ammirato la magistrale soluzione noi ci sentiamo tratti invincibilmente a cercare attorno in immagini meno pittoricamente moderne ciò che domandiamo ad un ritratto: una poesia di bellezza ed una rivelazione di individualità espressa nei suoi caratteri più salienti.

Per gli antichi il problema era più semplice. Il ritratto era per loro innanzi tutto un documento iconografico destinato a perpetuare attraverso i secoli la memoria di una persona. Van Eyck e Holbein ricorrono ad un'eccellenza insuperabile l'evocazione integrale, artisticamente fedele al vero di un viso e di un'anima: nessuno andrà mai più oltre nell'analisi del vero fisico. Ma noi abbiamo la fotografia; noi possiamo procurarci con poca fatica infinite riproduzioni della nostra apparenza vitale, e scegliere fra le molte aberrazioni dell'obbiettivo quelle immagini che meglio rispondono al vero. Il ritratto moderno, libero dall'ufficio materialmente iconografico dovrebbe, come il paesaggio, cominciare dove la fotografia finisce: essere veramente arte.

Appunto, mi sento osservare. Appunto perchè il ritratto moderno non ha più da servire innanzi tutto da documento iconografico, perciò appunto gli è lecita una ricerca di verità, di luce e di colore anche a scapito della integrità descrittiva, anche a scapito della rassomiglianza...

E' la tesi dei futuristi, pei quali il ritratto deve guardarsi bene dal rassomigliare al modello. Ma neanche in questo essi non hanno inventato nulla di nuovo: vediamo ogni giorno ritratti anche di ritrattisti famosi che non ricordano affatto l'originale; ma non è a dire che il pittore l'abbia fatto precisamente apposta; anzi... E quando la rassomiglianza non c'è nonostante gli sforzi dell'artista, si può giurare che si ha dinanzi un'opera debole, perchè si tratta di un'individualità mancata. Ma ci furono sì, artisti che più che dei tratti del modello erano sollecitati da una loro visione interiore. Tutti i vivi dipinti da Van Dyck hanno una visibile parentela non solo tecnica ma etnica, sono tutte le mani dei suoi modelli hanno l'ugmolo languidezza dimocoliata: è il pittore che persegue inconsciamente un suo tipo umano di eleganza fisica e che inconsciamente eleva ad esso i suoi modelli. Così è probabile che i ritratti del Tiziano fossero poco rassomiglianti: la sua visione grandiosa, generalizzatrice, stilistica non gli consentiva di arrestarsi alle particolarità fisiognomiche che colpivano un Van Eyck e un Holbein adoratori umili e rispettosi del vero. Di questi stilisti ne abbiamo anche fra i moderni: basta pensare all'uniformità di sguardo e di carni dei visi del Lenbach: è palese che il La Gandara arrivererebbe tutti i suoi modelli: basta paragonare quel suo ritratto della contessa di Noailles, in cui la poetessa ha un enigmatico aspetto di sfinge con quello del Blanche tanto più rassomigliante, in cui è ridotta a una modesta donnetta. La conclusione è sempre uguale: hanno diritto di allontanarsi dal vero, di superarlo, per adoperare la parola di moda, soltanto coloro che hanno entro di sè una visione fantastica di bellezza più alta.

Ma l'illustre Israels non aveva una visione più alta di bellezza. Egli si è semplicemente contentato come del resto infiniti pittori moderni di cogliere del vero un solo aspetto: l'aspetto pittorico visto con la limitazione impressionista che riduce un viso umano a un rapporto di toni, espresso nel modo più sommario. E certo quando fra tante tele annerite e fumose si incontra un fine accento grigio come questo o un raggio di sole come quello del ritratto del Kroyer in atto di dipingere sulla spiaggia, si ha il piacere di esser colpiti da un soffio di aria pura in una camera che sa di rinserrato, ma è un puro piacere sensuale: se vogliamo commozioni di un ordine superiore, se vogliamo che il nostro sentimento sia mosso, dobbiamo ritornare alle tele antiche annerite e fumose, le quali poi non sono tutte fumose e nere... Allora ci avvediamo che in quelle carni talora ingiallite, che in quei corpi avvolti nell'ombra c'è qualchecosa di più vivo che in queste chiare e grigie immagini moderne: c'è la sintesi di un'individualità vitale: c'è, anche se il pittore non si preoccupò di infondervela, un'anima: l'uomo che suona il liuto, di Leandro Bassano, nella camera immersa nell'ombra del crepuscolo, presso il muro che guarda amichevole, è incomparabilmente più vivo dell'illustre Kröyer o dell'illustre Israels: non è un accento istantaneo; è un'individualità storica.

La limitazione ideale del ritratto moderno si fa più palese nei ritratti femminili. Finchè si tratta di evocare la misera immagine fisica di un vecchiotto macilento com'è l'Israels, o di un rubicondo bevitore com'era il povero Kröyer, l'impressionismo può sembrare a taluni trionfante; ma mettetelo di fronte alla delicatezza anatomica, alla sottilità psicologica di una creatura dell'altro sesso ed allora la povertà dei suoi mezzi si fa dolorosa: il giorno in cui per il fatale incremento del progresso un qualche ritratto femminile del genere di quelli del Renoir o del Cézanne venga a prendere posto tra le donne di Tiziano e di Giorgione, di Van Dyck e di Romney, sembrerà che un gregge di ottentoti sia succeduto ad una razza spo-

A colloquio con Mascagni

prima della sua partenza per l'America

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Mi sono incontrato oggi con Mascagni, che è sulle mosse di lasciare Roma per recarsi nell'America latina, per la sua *tournée* dell'*Isabeau*, organizzata dalla Società Teatrale, e manualone della Sita.

Ho voluto chiedere all'autore dell'*Isabeau* il suo programma d'America ed i particolari della preparazione della *première* della sua nuovissima opera che andrà in scena al Coliseo di Buenos Aires.

Mascagni, sebbene amareggiato dalla dolorose peripezie delle sue trattative per la fallita rappresentazione dell'*Isabeau* al Costanzi di Roma, appariva sereno e rassegnato. Egli mi ha detto:

— Era destino che *Isabeau* dovesse ricevere il battesimo del pubblico lirico della patria. Certo, — aggiunse, — mi lascio con una rammarico Italia, tanto più trattandosi di un'assenza di oltre sei mesi, che mi spinge a lasciare i miei figli in Italia. Però io sono lieto che *Isabeau* — poichè non è possibile rappresentarla a Roma — affronti il giudizio pubblico nell'America latina. Si tratta di un'opera nella quale è assoluta l'impronta della latinità. Io confido che il pubblico di oltre oceano farà buona accoglienza al mio ultimo lavoro. Certo le difficoltà non sono lievi per me. Il pubblico argentino conosce le mie opere precedenti e vorrà istituire un confronto tra i miei lavori passati e le mie cose nuove. Inoltre io non ho mai messo piede nell'America Meridionale e dovrò colà sostenere il confronto anche come maestro concertatore e direttore d'orchestra. Nondimeno mi accingo con tranquilla serenità al viaggio oltre oceano.

— Quando partirà — ho chiesto a Mascagni — da Roma?

— Partirò da Roma il 6 aprile e l'indomani inaugurerò al Carlo Felice di Genova le prove d'insieme dell'*Isabeau*.

— Avremo quindi — osservai — una specie di prova generale della nuova opera in Italia?

— Oh no — replicò Mascagni. — Sebbene io sappia che parecchi critici e musicisti desiderano venire a Genova per queste prove al Carlo Felice. Si tratta soltanto delle prime prove di insieme degli artisti e delle masse che eseguiranno l'opera a Buenos Aires.

— Quando si imbarcherà per l'Argentina?

— Il 15 aprile a Genova sul *Tommaso di Savoia*, ove prenderanno posto con me 60 professori d'orchestra, 80 coristi, oltre le prime parti e i comprimari che canteranno nella stagione che avrà luogo al Coliseo di Buenos Aires sotto la mia direzione e colla mia concertazione.

— E quale sarà lo spettacolo d'apertura al Coliseo?

— L'*Aida*; poi verrà il *Don Carlos*, ed altri sedici spartiti, fra cui, per troppo, [illegible] mia; fra esse: *Iris*, *Amico Fritz*, i *Rantzau*, le *Maschere*, il *Ratcliff*.

— E l'*Isabeau* quando andrà in scena?

— Verso la fine di maggio: protagonista sarà Maria Farneti. Vi canteranno inoltre il tenore spagnuolo Salugue, il baritono Gafelli, la mezzosoprano Pozzi: tenente sostituto sarà il Farinelli della Scala. I costumi saranno di Caramba, le scene di Rovescalli. La spesa sarà, per la sola *Isabeau*, di 270 mila lire. Alla stagione del Coliseo seguirà una *tournée* nelle maggiori città dell'Argentina, e poi al Brasile: la *tournée* finirà al Cile, con una lunga stagione di quaranta rappresentazioni. Durante la mia permanenza nell'America latina dirigerò inoltre dei concerti sinfonici a favore di istituti italiani di beneficenza di quelle regioni.

— E circa la vertenza col Comitato del [illegible] per la mancata rappresentazione dell'*Isabeau* a Roma?

— Fu questa una delle più grandi amarezze della mia vita: constatare che l'invito ufficiale del sindaco di Roma non ha alcun valore non può che suscitare una grande delusione. Quanto alla mia vertenza giudiziaria col Comitato del 1911, essa farà la sua strada. Troppo gravi furono i danni arrecatimi!

— Si era parlato della possibilità di riprendere le trattative per la rappresentazione di *Isabeau* in aprile a Roma.

— Fu questo unicamente un pretesto del Comitato, il quale sperava di sentirsi rispondere che era troppo tardi; ma non era troppo tardi. Pensi che *Isabeau* sarà allestita a Genova prima del mio imbarco per l'America. Purchè non avrei potuto darne dieci rappresentazioni a Roma? Ma l'ultimo passo compiuto presso i miei avvocati per gettare polvere negli occhi al pubblico e per far credere che si voleva rappresentare *Isabeau* non era fatto sul serio. Anche in questi giorni ho avuto una prova dell'inutilità sistematica del Comitato del [illegible] a mio riguardo. Una delle personalità più in vista del Comitato, il quale ha ingerenza all'Argentina di Roma, diceva ieri sera a Fausto Salvadori: «Rappresenteremo la tua «Furia dormente» anche a costo di spendere mezzo milione. Ciò pur di far dispetto ad un comune nemico». Quel signore del Comitato alludeva a me parlando del «comune nemico». Ebbene, Fausto Salvadori seppe dare una nobile risposta. Egli replicò che se un dissidio ci aveva separati, avevamo lealmente combattuto entrambi. Fausto Salvadori, protestando contro la persecuzione a mio danno, ricordò un atto spontaneo di deferenza da me usatogli in una recente occasione. Come vede, — concluse il maestro, — è la caccia a Mascagni che il Comitato del 1911 vuol compiere, a mal Mascagni che lo stesso Comitato aveva chiamato a capo della Sotto-Commissione musicale per il 1911. Ma non importa: confido che la prima rappresentazione di *Isabeau* in America riuscirà un'affermazione di italianità.

SOBRERO.

Un comunicato
del Comitato della Mostra del Ritratto di Firenze

Firenze, 16, notte.

Il Comitato organizzatore della Mostra del Ritratto a Palazzo Vecchio comunica: «Molti giornali, sulla fede del «Lokal Anzeiger» e di altri giornali tedeschi, affermano che i giudizi sulla Mostra del Ritratto contenuti nell'articolo del «Lokal Anzeiger», intitolato: «E' l'Esposizione del barocco italiano in Firenze. Un trust di antiquari?», siano già stati pubblicati in Italia. Ora la Commissione esecutiva della Mostra del Ritratto Italiano dal 800 al 1861 in Firenze dichiara che nessun giornale italiano, come è facile constatare, ha mai pubblicato sulla Mostra i giudizi contenuti nell'articolo del «Lokal Anzeiger».

Visite di Corrado Ricci a Bologna

Bologna, 16, notte.

Stamane è giunto a Bologna Corrado Ricci, che era diretto a Torino, e secondo quanto aveva da più volta promesso, ha approfittato dell'occasione per fare una breve visita ai lavori di restauro del palazzo del Podestà. Si sono recati alla stazione a ricevere il direttore generale delle Belle Arti, i componenti la Commissione dei lavori stessi con una automobile. Corrado Ricci si è recato quindi in piazza del Nettuno, e accompagnato dall'ingegnere Benedetti e da altri della Commissione, si è reso conto delle demolizioni già compiute. Informandosi particolarmente delle opere da compiere. Al termine della visita Corrado Ricci espresse la sua completa soddisfazione per quanto si è già fatto e per il programma della Commissione per i lavori che rimangono a fare. Nelle prime ore del pomeriggio Corrado Ricci è ripartito per Torino.

Il suicidio di un malato di nefrite

Bologna, 16, notte.

Questa mattina un uomo si gettava dalla finestra del secondo piano di una stabile di via San Vitale, e si spaccava il cranio sui ciottoli della strada. Il suicida è stato identificato per il signor Cesare Orlandi, di anni 49, fino a quattro mesi or sono impiegato presso l'Agenzia di trasporti Ferrulo, che ha la sua sede a Firenze. L'Orlandi, essendo stato colto da terribile nefrite, aveva dovuto abbandonare l'impiego ed era venuto a Bologna, sperando che la cura della famiglia e l'assoluto riposo lo guarissero del male che l'affliggeva. Ma ogni cura riuscì vana, e quindi non potendo più resistere alle continue sofferenze, egli ha posto termine ai suoi giorni.

Accaparramenti delittuosi
su vasta scala in Francia

Parigi, 16, notte

In seguito alle deliberazioni della Camera del 3, 10 e 13 dello scorso dicembre, sugli accaparramenti di zucchero, grano, caffè, superfosfati e alcools, Jean Dupuy, allora ministro del Commercio, aveva risposto che la inchiesta aperta alla Borsa del Commercio, non aveva potuto stabilire se l'aumento costante di queste derrate fosse la conseguenza di manovre delittuose.

Ora, dopo queste dichiarazioni, si è constatato che il corso degli alcools era aumentato del 40 per cento, mentre nulla giustificava questo aumento. In conseguenza, l'autorità giudiziaria ha recentemente deciso che sia aperta una nuova inchiesta.

Il commissario alle delegazioni giudiziarie, Ponce, è stato incaricato di stabilire se questo ultimo aumento non sia la conseguenza di speculazioni o di frodi.

L'importazione del bestiame inglese
proibita in Argentina

Buenos Aires, 16, sera

Un decreto presidenziale vieta l'importazione di bestiame di razza bovina, ovina, suina e caprina di provenienza dell'Inghilterra. Gli animali imbarcati fra il 1° e il 15 di questo mese saranno sottoposti ad osservazioni sanitarie.

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

comunica gli effetti della Emulsione Scott nei disturbi connessi alla maternità: "Da molto tempo prescrivo la Emulsione Scott con risultati altrettanto buoni che solleciti nelle gestanti anemiche, deboli e sofferenti. In modo speciale il rimedio giova nella ricostituzione fisica dei bambini denutriti, gracili o malsani, pei quali è un fattore inarrivabile di salute e vitalità."

Amelia Mazzoleni,

Levatrice Approvata, Via S. Faustino 22, Brescia.

Ogni disturbo fisico, derivante da indebolimento, si evita prendendo la Emulsione Scott. La purezza assoluta dei componenti e il processo chimico di preparazione esclusivo "Scott" rendono il rimedio piacevole, facilmente assimilabile e tonico. In ciò sta la sua efficacia e la superiorità sulle altre emulsioni e preparati similari. Le qualità curative riportate sopra, si riferiscono alla Emulsione Scott, quindi tutte le altre debbono respingersi.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascietta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

L'egoismo dei malati

Scrive il Renon che per il medico una delle prime qualità è quella di conoscere la psicologia del malato: perchè altro è essere padrone della scienza medica, altro è il sapere efficacemente esercitare la professione. Sono cose affatto diverse. Tanto diverse, che spesso i malati preferiscono un medico con un grado d'istruzione medio ai più sapienti clinici, e ciò perchè il primo avrà l'arte di sapere ben comprendere e soddisfare i bisogni del paziente. L'egoismo è la nota dominante dello stato d'animo dei malati.

L'universo per essi si limita alla loro sofferenza e alla necessità di farla cessare.

Rivoluzioni, terremoti, guerre, epidemie lo più spaventevoli, hanno per il malato un'importanza assai secondaria. — Egli non si preoccupa che di guarire.

Il medico quindi che ben conosce questo egoismo, si guarda bene, entrando nella stanza di un malato, di occuparsi o di parlare di altra cosa che non si riferisca a lui o alla sua malattia; non trascura alcun dettaglio e mostra volersi assicurare con scrupolo se le sue minute prescrizioni sono state bene eseguite.

L'esagerazione di questa premura non nuoce mai. Il malato è l'essere più facilmente suggestionabile ed impressionabile che si possa immaginare.

Visitando un artritico, un gottoso, il medico si prepara a sentire — specialmente se la malattia data da molti anni — una infinita filastrocca di disturbi, di dolori, di incomodi che egli ben conosce, ma pure li ascolta, benchè sappia che con una cura ben fatta di Antagra-Bisleri (di Milano) e con l'uso di Acqua di Nocera-Umbra (Sorgente Angelica) tutti i disturbi rapidamente migliorano e in molti casi scompariranno affatto.

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso

Assistente: Dottor Ferruccio Ferrero.

CONSULTI: ore 10½ giorni feriali.

Amministrazione ed Assistenza delle Suore Vegliatrici Domenicane. 124

Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

NIZZA Hôtel de Berne

Secondo ordine, vicino alla stazione. Diretto secondo il metodo svizzero.

Henri Morlock, propr.

Grande Caffè e Ristorante **GAMBRINUS**

Via Santa Teresa, 19 - TORINO - Telefono 15-52

COLAZIONE L. 2.50 (vino compreso):

Antipasto - Maccheroni al sugo - Scaloppe alla Romana - Patate alla maitre - Dessert.

PRANZO L. 4 (vino compreso):

Potage Métropole - Aspic de langouste en Belle-vue - Poularde alla Stanley - Aloyau de bœuf arrosto - Salade - Glace di frutta alla palermitana - Dessert.

Piatto speciale: Oca alla G. Rossinibocha.

Tutte le sere concerto strumentale.

Ristorante Birraria ZECCA

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione L. 2 (vino compreso):

Assortito Zecca - Tuffoli al sugo - Merluzzo e Monte cuculo - Dessert.

Pranzo a L. 3 (vino compreso):

Assortito Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.

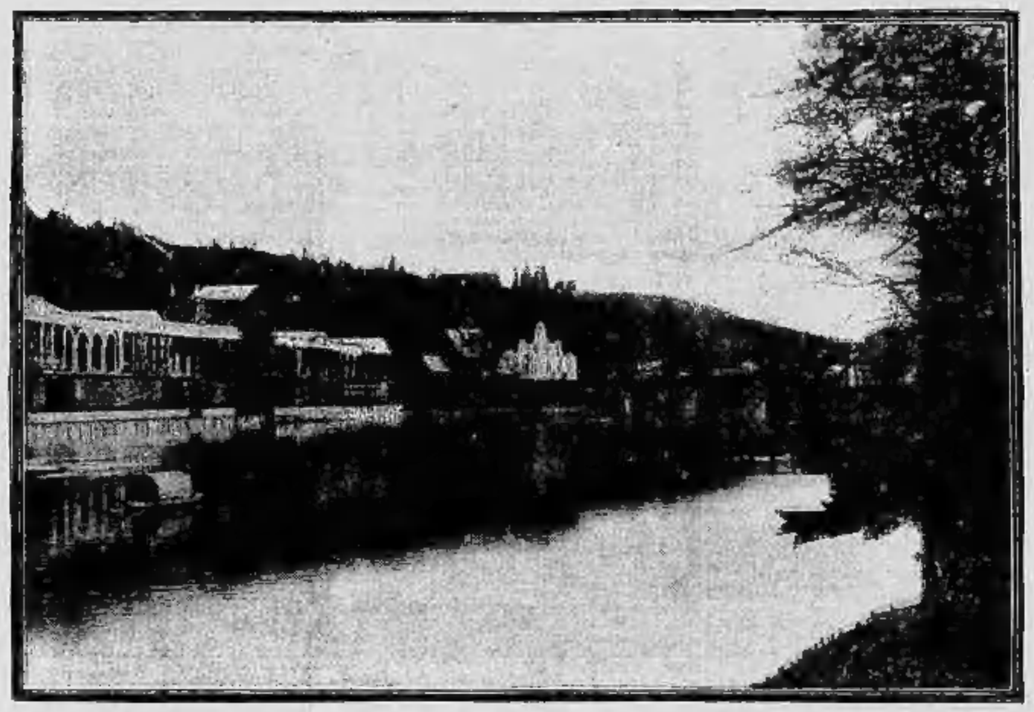
Tutti i piatti del giorno 0.80; Minestra 0.40.

Carnet di bocni per 10 pasti a L. 18 — Tutte le sere concerto di *Dame* con servizio di birreria — Cucina completamente rinnovata a nuovo ma ruolo. Il ristorante moderno da L. 2.50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di altre ampi reparti.

Proprietari: GRUGNETTI.

I padiglioni delle Nazioni estere alla nostra Esposizione

sulla riva destra del Po



REATI E PENE

Le ultime pagine d'accusa ed il primo incidente al processo Cuocolo

Il "terribile accusatore,, Abbatemaggio può egli testimoniare?

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 15, sera

Oggi abbiamo una giornata veramente splendida, il sole penetra nell'aula che assume così un aspetto meno tetro. Alle 9,20 l'aula è al completo. Questa mattina anche Garofalo rimane fuori della gabbia, ove don Ciro Vittozzi ed Anna Siniscalchi.

Niente collegio di difesa

Alla 9,30 si dà inizio l'udienza con le consuete formalità. L'accusato Bartolozzi, completamente ristabilito dal suo disturbo di ieri, assiste nell'aula al suo solito posto. Il presidente domanda a Maria Standardo se insiste a voler nominare suo difensore l'avvocato Marchini.

— Sì, signore! — risponde l'accusata.

Presidente. — Si sono messi d'accordo i signori avvocati per costituire il collegio di difesa?

— Mi oppongo — dice l'avvocato Leva — anche a nome degli altri colleghi — alla costituzione di un collegio di difesa, non volendo chiuderci in via ad una Mass di difesa. Dichiaro, però, di essere pronto con i colleghi, che hanno preso dimora a Viterbo, a sostituire gli avvocati momentaneamente assenti.

— Va bene — osserva il presidente; — ma mancando l'accordo non si può parlare di collegio di difesa.

— Il nostro dissenso è appianato, dice l'avvocato Felice Battaglia, perchè unità d'intenti ed identità di fini ci legano l'uno all'altro. Noi desideriamo essere divisi in gruppi o vedere la nostra azione completa. Così, non può affermarsi il dissenso, non corrispondendo le parole alla verità.

Il presidente invita il cancelliere a proseguire la lettura della sentenza della sezione d'accusa.

La definizione della camorra

Il cancelliere Casaretti legge la seconda parte della sentenza, che si riferisce all'accusa di camorra, a don Ciro Vittozzi e ad Ascritore.

Don Ciro scuote spesso la testa in atto di diniego, Ferricone sorride ed il professor Rapi scambia qualche parola con Ibelli, che siede alla sua sinistra. Gli accusati si fanno attentissimi alla terza parte della sentenza relativa all'associazione a delinquere. Quando il cancelliere legge dell'organizzazione della « setta pernicisosa (camorra) », e cioè associazione a delinquere, Abbatemaggio approva la definizione, mentre Luigi Fiochi, notificato come capo della camorra, fa atto di sorpresa come se modestamente non volesse assumere un posto che non gli spetta.

Don Ciro Vittozzi manda un lungo sospiro di dolore quando si legge la parte che lo riguarda. Alle 10,30 la lettura della sentenza d'accusa è terminata e l'udienza viene per un momento sospesa.

Alle 10,45 viene ripresa l'udienza. Il cancelliere legge l'atto di accusa conforme alla sentenza di rinvio, anche nelle conclusioni. Il Rapi assiste alla lettura della parte che direttamente lo riguarda, impassibile, senza fare alcun movimento.

Il cancelliere dà quindi lettura di due sentenze della Cassazione di Roma: la prima è quella con cui il processo per legittima sospicione viene tolto alle Assise di Napoli e deferito a quelle di Roma; la seconda è quella che costituisce alle Assise di Roma quelle di Viterbo. Le letture sono così terminate.

L'anello del maresciallo

— Alzatevi, accusati! — dice il presidente, rivolgendosi verso la gabbia.

Tutti gli accusati si alzano rispettosamente.

Avete sentito — aggiunge il presidente — le accuse che vi si fanno? Adesso sedete, e io riassumerò ai signori giurati ciò che costituisce l'atto d'accusa.

E poi, con lucidità, il presidente riassume i fatti e le conclusioni dell'accusa. Quando il presidente accenna al noto ritrovamento dell'anello, avvenuto sotto un mucchio della casa di Salvi (uno degli accusati di averne ucciso Maria Cutinelli), l'avv. Lioy mormora qualche parola e l'avv. Felice Battaglia gridi: Bisogna sapere che gli accusati, o per consuetudine o loro difensori, sostengono che la scoperta dell'anello d'oro con le iniziali G. C. in casa di Salvi sarebbe stato un trucco dei carabinieri. Si spiega così il sorriso dell'avv. Battaglia.

— Ci pone da ridere, però! — fece in parlamentare al giovane avvocato il presidente.

Tutto quello che io affermo risulta dagli atti.

E il presidente accenna alle varie fasi dell'istruttoria fernandese e chiarite le rivelazioni di Gennaro Abbatemaggio, rivelazioni che nella loro sostanza ebbero piena conferma nell'istruttoria per le deposizioni o per alcune ammissioni fatte dagli stessi accusati.

E poi, oltre alle rivelazioni di Abbatemaggio, — dice il presidente, — abbiamo altri indizi gravissimi, che convergono sugli accusati.

E il presidente spiega ai giurati come si trovasse nella casa dei Salvi l'anello.

— Questo — dice il cav. Bianchi — ora di Gennaro Cuocolo, come ebbero a deporre varii testimoni. Però io qui mi rincresce di dover parlare dell'avv. Lioy, ma debbo farlo per adempiere al mio dovere, l'avv. Lioy affacciò l'ipotesi che l'anello fosse un regalo dei carabinieri. Senonchè egli non riuscì a provare il suo asserto smentito dagli stessi testimoni indotti da lui.

Il cav. Bianchi parla anche della casa di via del Granaio, N. 6, dove si era installata Maria Standardo, donde di Nicola Morra, ed aggiunge:

— In quella casa era il centro degli affiliati alla malavita, e voi, signori giurati, saprete quello che il dentro e fuori dà raccapriccio...

Alle 12,30 il presidente sospende il suo riassunto per ordinario nel pomeriggio.

Il conto non vuol essere il più brutto...

Alle 15, quando si deve riprendere l'udienza, l'aula è completamente deserta. Il primo apparisce alle 2 e mezzo il solito Abbatemaggio che va a sedere nella sua gabbia e non si muove neppure quando odono nell'aula gli altri accusati.

Il prof. Rapi siccome non può comparire da capo stato colpito nel pomeriggio di ieri da un'indisposizione di stomaco, così è assente anche oggi.

Tutte fuliate, tutte tulsan che parlano sussurrate all'udienza: « Povero Rapi! »

Arena, il conto che avrebbe voluto fare il conte del capomale per vendicarsi, si duole di essere stato descritto come il più brutto della compagnia.

Alle 15,30 non si parla ancora di riprendere l'udienza. Si dice che l'avv. Torre, il mercoledì appariamo, farà istanza perchè sia allontanato dall'aula Gennaro Abbatemaggio, durante l'interrogatorio sul duplice assassinio, e ciò perchè Abbatemaggio, mentre è imputato di reato comune di associazione a delinquere, di cui solo per confessione si dovranno occupare i giurati di Viterbo, deve principalmente conto testimone d'accusa nel dibattito dei P. M.

Il cav. Marchi, per dei giornali, ha presentato al presidente cav. Bianchi un'istanza per ottenere una copia di sentenza.

Don Ciro alza gli occhi al cielo...

L'udienza si apre alle 16 meno 10. Il presidente continua a interrogare Bartolozzi, il quale subito all'inizio e di fronte a varie accuse che furono fatte contro di lui, dice che è bene che i giurati sappiano che egli e le Angelis siano due persone assolutamente non certo migliori di quelle che stanno dentro la gabbia.

Il presidente, continuando, espone tutti i varii e le prove che militano contro Bartolozzi inquirente ed esibente. Il pubblico ministero del dibattimento, infatti, si astiene dal parlare per rispondere di calunnia dell'avv. Torre all'Ascritore.

Don Ciro Vittozzi, che si tiene a questo punto nominare spesso dal presidente, alza gli occhi al cielo chiamando Dio a testimone che la verità è ben altra.

Il don Ciro scuote pure la testa quando il presidente afferma che al momento dell'arresto furono sequestrati in casa del prete: un bastone con stocco, alcuni coltelli, 46 fotografie oscene e 52 lettere di detenuti che a lui si rivolgevano per aiuto.

L'ultima parte del riassunto, che termina alle ore 16,30, riguarda l'esistenza dell'associazione a delinquere.

— Ecco di che siete accusati! — conclude il presidente rivolgendosi verso il gabbione. — E ora sentirete le prove che stanno contro di voi.

Abbatemaggio non può essere testimone

Il Procuratore Generale prega l'ufficiale giudiziario di andare a prendere la lista dei testimoni, e, avutala, dice: — Signor presidente, a termini dell'art. 490 Codice di procedura penale, presento la lista dei testimoni che il P. M., la P. C. e la Difesa intendono che sieno uditi. Il P. M. ha indotto due liste, una formulata dalla Procura Generale di Napoli, e la seconda da me dopo che ebbi studiato il processo. Nella prima lista figura come testimone Gennaro Abbatemaggio, e io ritengo che ripugna alla coscienza giuridica di chiunque di noi il fatto che una medesima persona nella medesima causa possa essere accusatore e testimone.

Il Procuratore Generale ritiene che Abbatemaggio non possa mai assumere la veste di testimonio. Abbatemaggio seppe i fatti da lui rilevati non come un giudice qualsiasi, ma perchè faceva parte dell'Associazione a delinquere, dalla quale emanò il disegno dell'uccisione dei coniugi Cuocolo. Egli confessò di essere stato nominato picciotto nel 1898 e camorrista nel 1903, e può quindi, stretto dalle prove, comprese essere inutile nascondere la verità.

Dunque, secondo il Procuratore generale, Abbatemaggio fu ed è un accusatore, e come tale va sempre considerato, e non può quindi mai assumere la veste di testimone. Il cav. Santoro prosegue affermando che solo per equivoco può essere stato indotto dalla Procura generale di Napoli come testimonio l'Abbatemaggio, cui si vorrebbe, forse, assicurare l'impunità, poichè egli, dopo quattro anni, potrebbe benissimo ritirare tutte le rivelazioni fatte, essendo sicuro di andare esente da pena anche dicendo il falso e ciò perchè la legge non punisce il testimonio che, manifestando il vero, esporrebbe l'incolpato a gravissimo pericolo. Concludo quindi perchè l'Abbatemaggio sia escluso soltanto come accusatore.

Il comm. Liguori, difensore dell'Abbatemaggio, rileva che il suo cliente non debba essere escluso come testimone, in omaggio specialmente a termini dell'art. 490 del Codice di procedura penale, e crede che all'Abbatemaggio come deuunziante possa essere anche deferito il giuramento a richiesta della difesa.

L'avv. Gigante (difensore di Ibelo) rileva la questione difficile e imbarazzante creata dalla sentenza della sezione d'accusa a proposito del « terribile accusatore » Abbatemaggio, e crede che il quesito debba chiarirsi alla stregua della legge ora in legge ammesse che la causa sia abbinata per il corso più spedito della giustizia; così furono abbinati, nel nostro caso, il processo per associazione a delinquere e quello per l'assassinio. Tutto ciò va bene. Ma non si può, per l'abbinamento dei processi, modificare la figura giuridica esistente degli accusati o delle parti. L'Abbatemaggio deve essere ritenuto come accusatore per l'associazione a delinquere, e come testimonio riguardo all'accusa di duplice assassinio. Si tenta quindi l'Abbatemaggio prima per la sua qualità di accusatore, poi lo si faccia allontanare dall'aula per richiamarlo in seguito come testimonio. Ecco la soluzione pratica — conclude l'avvocato Gigante — che io propongo.

Difesa anticipata

Sorge a parlare l'avv. Raffaele Sthaly difensore di Corrado Sorlini, che dice che la difesa potrebbe essere anche d'accordo col Procuratore generale. Ma egli deve protestare e insorgere per la difesa anticipata fatta dal Procuratore generale per Abbatemaggio. Il Pavvocato rileva come dalle pagine processuali risultino evidenti le menzogne delle dichiarazioni di Abbatemaggio e conclude formando a proposito per la difesa che il Procuratore generale fece dell'Abbatemaggio.

L'avv. Lucca Torre, difensore di Morra, si occupa delle molteplici figure che si vogliono fare assumere all'Abbatemaggio. E vero — dice il difensore — che noi, durante il dibattimento, dovremo trovarci spesso alle prese con l'Abbatemaggio, ma è bene fin d'ora principio stabilire una volta per sempre i termini sia accusato, testimonio o denunziante, come vorrebbe il suo difensore. Il difensore termina associandosi al P. M. e domanda al Presidente che, valendosi dei suoi poteri discrezionali, interroghi Abbatemaggio per primo e poi le facciano allontanare durante gli interrogatori degli altri accusati.

L'avv. Gasperri della parte civile si associa alle conclusioni del Procuratore generale, cav. Santoro.

Questi replica a tutti i difensori contestando col contestare che Abbatemaggio possa essere sentito come testimone, dopo aver confessato di aver preso parte del denaro che fu il prezzo del sangue di Gennaro Cuocolo; all'avvocato Sthaly, poi, osserva essere cosa non di difensore di Abbatemaggio, ma del diritto della società.

Alle 17,30 il Presidente dice che, stante l'ora tarda, e mentendo l'incidente di essere studiato, rinvia l'udienza a domattina alle 9.

Domani si continuerà, dopo letta l'ordinanza, probabilmente, coll'interrogatorio di Nicola Morra, uno degli esecutori materiali del delitto.

Giornale condannato per ingiurie al sindaco di Vercelli

Vercelli, 15, sera.

Fuggi dinanzi al nostro tribunale si è svolto oggi un processo per ingiurie indirette del sindaco comm. Bocchia contro il gerente della *Gazzetta Vercellese* per un articolo comparso tempo addietro sul giornale citato, in cui erano evidenti allusioni a carico del comm. Bocchia stesso. Il gerente della *Gazzetta Vercellese* era difeso dall'avv. Mazzanti, assistente all'avv. Ferrara.

Il comm. Bocchia si era costituito parte civile, col patrocinio degli avvocati Cavaglia e Arnaud.

Il Tribunale riconobbe la colpevolezza della gerente per reato di ingiurie e condannò il gerente a pagare lire 500 di multa e lire 1000 di danni alla parte civile, oltre alla pubblicazione di parte della sentenza, nella *Gazzetta Vercellese*, per una volta, e nel *Corriere di Vercelli*, in caso di non ingiunto dei danni ed all'obbligo della pubblicazione della sentenza sul giornale condannato e sul *Secolo*.

Lo scoppio di un serbatoio

Tre feriti

Udine, 15, sera.

Nella mattinata del fram elettrico cittadino, alle ore 10,45 scoppiò uno dei serbatoi della grande motrice ausiliaria ad olio pesante, che sviluppava 445 cavalli. Erano nella ricorsa il capo officina Edoardo Zampis, il macchinista Luigi Modesti, e l'operaio Giovanni Pepiero.

Al momento dello scoppio un denso fumo si sviluppava invadendo tutto il vasto salone, quando si levò una fiamma vivissima durata pochi minuti. Frattanto si udivano generali di calde circondante la motrice: i tre uomini furono con le gambe e la testa [illegible] altre contusioni. Si trova [illegible] Modesti riportò delle [illegible] grado in varie parti del [illegible] ad un braccio. Lo [illegible] dell'accaduto che è [illegible] Le cause [illegible] danno, tranne i vetri, che furono tutti spezzati.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

La sesta giornata all'Ippodromo dei Parioli

Roma, 15, sera

Oggi alla sesta giornata di corse all'Ippodromo dei Parioli, a causa del cattivo tempo, assistette uno scarso pubblico. Il terreno è pesante.

Premio Marcigliana (handicap ascendente), L. 3000, distanza m. 2000. — Iscritti: Quirido (59), di sir Rholand; Bessieres (56), del commendatore G. Modigliani; Miranda (47), di G. Gobbi; Ideal (46), di B. L. Guastalla; Visconte (45), di Dall'Acqua Leonino. Partono: Quirido, Miranda e Ideal.

Arrivano: 1.o Miranda; 2.o Ideal.

Premio Palombara (corsa a vendere, allievi fantini), L. 2000, distanza m. 1400. — Iscritti: Visconte (50 1/2), di Dall'Acqua Leonino; Quel Dio (46 1/2), di P. Perfetti; Miranda (59), di G. Gobbi; Dasodi (61), di sir Rholand; Lybien (52 1/2), della Scuderia Fiaminia; Sylvanire (48 1/2), della Scuderia Pinciana. Partono tutti, meno Miranda.

Arrivano: 1.o Dasodi; 2.o Sylvanire.

Premio Tor di Valle (corsa di hacks - gentlemen's riders), L. 1500, distanza m. 2000. — Iscritti: Alpino (66), di F. Simonetta; Vicomte (71 1/2), di F. Simonetta; Plaintive Duchesse (68), del ten. Francesco Amalfi; Origille (68), del ten. G. Vannutelli; Davoust (68), del ten. D. Vivaldi Pasqua; Diamant Jaune (70), ten. D. Vivaldi Pasqua; Diamant Jaune (70), del cap. Ettore Varini; Tokio (71), del cap. Ettore Varini; Realist (66 1/2), del ten. Carlo Gautier; Misraim (66), di Chimelli Da Zara; Satyr (71 1/2), di Chimelli Da Zara; Galantly (74 1/2), della Scuderia Pinciana.

Partono tutti meno Alpino, Tokio, Misraim, Satyr.

Arrivano: 1. Diamant Jaune — 2. Realist — 3. Galantly.

Quarta corsa. - Premio Determination (handicap discendente). — L. 4000, distanza metri 2000. — Iscritti: Bessieres (56) del comm. G. Modigliani; Bergeret (55) del conte S. Minucciolchi; Santa Frosia (51 1/2) di Sir Rholand; Royal Ascot (51) di P. Perfetti; Etoile de Feu (47 1/2) di Barza di Resnate; Ideal (46) di B. L. Guastalla.

Partono tutti meno Ideal.

La corsa ha segnato il primo successo di un favorito. Bessieres scappa in testa alla partenza buona con Royal Ascot all'ultimo posto. Nel rettifilo Bergeret raggiunge il leader, che cede, mentre Royal Ascot comincia a distendersi sotto le chiamate di Langhain. La curva e percorsa da Bergeret, Royal Ascot seguiti a quattro lunghezze da Santa Frosia, ma all'entrata nella dirittura di arrivo, il cavallo del signor Perfetti è già unito e Santa Frosia va approfittare per portarsi al secondo posto. Tosto però Etoile de Feu avanza velocemente, la sorpassa e viene ancora a minacciare Bergeret che taglia però il 1° il palo per una lunghezza.

Arrivano: 1. Bergeret — 2. Etoile de Feu — 3. Santa Frosia.

Quinta corsa. - Premio del Ministero di Agricoltura. — L. 2000, distanza m. 1600. — Iscritti: Ayub (57) di Dall'Acqua Leonino; Bonny (54) di Sir Rholand; West End (58) di Scuderia Fiaminia; Dejanira (54) di Barza di Resnate; Silene (48) di Barza di Resnate.

Partono tutti meno Ayub.

Arrivano: 1. Bonny — 2. West End.

Sesta corsa. - Premio Tor di Quinto. — Una coppa per cavalli di proprietà della Scuola di cavalleria, montati da ufficiali del corpo di equitazione di Tor di Quinto. — Distanza m. 4000. Iscritti: Delmo (66) del ten. G. Peligra (Cavalleggeri Udine); Vamp (68) del ten. B. Cudonna (Lancieri di Firenze); Stozzen (68) del ten. B. Peligra (Cavalleggeri Udine); La Houlette (68) del ten. R. Barbieri (Lancieri Milano); Fleuve Jaune (69) del ten. D. Vivaldi Pasqua (Piemonte Reale Cav.); Dieix Ans (73) del ten. M. Denice Frasso (Piemonte Reale Cav.); Palmy Boy (74) del ten. Paolo Avogadro (Cavalleggeri di Aosta); Derby (68 1/2) del ten. Isacco Lazzati (Lancieri Firenze); Vinca (68) del ten. C. Guidi (Cavalleggeri Guide).

Partono tutti. — Arrivano: 1. Vinca — 2. Dieix Ans — 3. Palmy Boy.

Durante la corsa nade Derby montato dal ten. Lazzati, il quale però è rimasto incolume.

Il Concorso ippico di Verona

Ci telefonano da Verona, 15, notte:

Quest'oggi all'Ippodromo di Tombetta ha avuto luogo l'annuale grande Concorso ippico per l'occasione della Fiera dei cavalli. Nonostante la pioggia, il sole e la temperatura da vera inverno, il *paddock* era gremito di signore elegantissime, di ufficiali, di *sportsmen*, molti dei quali venuti di fuori. Le gare si svolsero tra il più vivo interesse del pubblico, senza alcun incidente. Ecco i risultati:

Prima gara — L. 2500; percorso metri 2000; le sole da compiersi sul prato; tempo massimo minuti 5. — In questa gara vengono classificati con 100 punti su 100: Collezio, del tenente Antonini, delle Scuole di Pinerolo; Armida del tenente Pettio, dei lancieri V. E.; Fragolo, del tenente Ravoire, dei cavalleggeri Catania; Fata, del tenente Caietti, dei lancieri Novara; Royal, del capitano Sacchetti, dei cavalleggeri Lucca; Cithare, del tenente Caffarotti, dei cavalleggeri Guide; Nero-Azzurro, del tenente Basile, dei lancieri Novara; Sorcier Tream, del tenente Minisalchi Erizzo, del reggimento Guide — Got (8 punti su 100; Iside, del tenente Fenoglio, dei lancieri Vercelli — Con 98 punti su 100: Sixtowno, del tenente Arrighi, dell'artiglieria; Kleberi, del tenente Noris, dei lancieri Mantova; Rabagus, del tenente Acerbo, dei lancieri Mantova; Spes, del tenente Dal Pozzo, dei cavalleggeri Genova; Febo, del tenente Mussa, dei lancieri Vittorio Emanuele; Dervisch, del tenente Micheli, del reggimento Guide; Semplicity, del tenente Lacava, dei lancieri Vercelli; Pecarsenu, del tenente Basile, dei lancieri Novara; Natali, del capitano Pirzio, dei lancieri Novara; Milone, del tenente Dabbeni, dei lagieri Mantova.

Seconda gara fra i 20 cavalli meglio classificati nella prova precedente. — La gara si compie sopra tre ostacoli consecutivi: muro e barriera di metri 1,20, fosso con acqua largo 4 metri.

Le premio il 1200 Bersaglio, del capitano Pirzio Biroli — 2.o (L. 600) Fata, del tenente Carretti — 3.o (L. 300) Fragolo, del tenente Fornelo — 4.o (L. 200) Collezio, del tenente Antonini — 5.o (L. 100) Sorcier Tream, del tenente Minisalchi Erizzo — 6.o (L. 50) Dervisch, del tenente Micheli, del reggimento Guide — 7.o, 8.o e 10.o premio vennero divisi tra Royal, del capitano Sacchetti; Bolengas, del tenente Acerbo; Nero Azzurro, del tenente Basile; Dervisch, del tenente Micheli; Vedet, del tenente Pontrizi.

La medaglia d'oro offerta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, per cavallo italiano meglio classificato, venne assegnata a Fata, del tenente Carretti.

LOTTA

Il torneo internazionale di lotta

Ecco il risultato delle lotte di ieri sera, presenziate da un migliaio di persone tra Arturo Cuoa e Almabile de la Calmette, vinto da quest'ultimo, per avere saputo resistere per cinque minuti agli attacchi del campione.

Cordier (francese) atterra Winter (inglese) in 14', con una mezza *clef*.

Baccanelli (italiano) atterra De Stefanis in 6', con un doppio passaggio di spalle a terra.

Aimable (francese) atterra Brille (russo) in 1.30", con una cassa indietro.

Salt (tedesco) atterra Lehmayer (austriaco) in 17', con una cassa avanti.

Koch (tedesco) atterra Dehmond (turco) in 22', con una cassa avanti.

FOOT-BALL

Un grande incontro internazionale di foot-ball a Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 15 notte

Domenica prossima una squadra di marinai dell'*yacht* imperiale germanico *Hohenzollern*, che è ancorato nel bacino di San Marco, a Venezia, verrà a Vicenza, per disputare un *match* amichevole di *foot-ball* con la squadra [illegible] dell'associazione del calcio, che [illegible] per questa partita eccezionale desta la più grande attesa.

AVIAZIONE

Le gare di aviazione pel 1911 a Roma

Roma, 16, notte.

Il programma delle grandi gare di aviazione del 1911 a Roma è definitivamente stabilito. Ecco le informazioni fornite in proposito dal principe Pocenziani, presidente della sezione sportiva del Comitato per il 1911. La grande riunione aviatoria di Roma sarà principalmente costituita da raids in aperta campagna che toccando città e città vicine a Roma avranno Roma e propriamente l'aerodromo dei Parioli come punto di partenza, di ritornamento e di arrivo finale. La riunione comprenderà il grande premio del circuito, la corsa del Terminillo, due gare nazionali di velocità, gare di altezza nazionali ed internazionali. Il grande premio del circuito sarà disputato a similitudine dei grandi circuiti automobilistici: non è stato ancora definitivamente prescelto il percorso su cui si disputerà la gara. Sono alle studio i seguenti quattro differenti tracciati, tutti e quattro dalla rigirazione approssimativa di un triangolo: Roma-Parioli-Tivoli-Monterotondo-Castelnuovo-Roma-Parioli, Roma-Parioli - Monterotondo-Castelnuovo-Roma-Parioli, Roma-Parioli - Bracciano - Palo - Roma - Parioli, Roma-Parioli-Palo-Fiumicino-Roma-Parioli.

Ognuno di questi percorsi in uno sviluppo di circa 90 chilometri, che dovrebbero, come le gare automobilistiche, coprirsi successivamente in un determinato numero di volte. Non è stato ancora deciso se esse dovranno ripetersi una o dieci volte per raggiungere un totale di 400 o 500 chilometri, ma è più probabile che prevalga l'idea di contentarsi di richiedere che gli aeroplani coprano 400 chilometri di distanza, che del resto di per se non è già assai considerevole. Gli aviatori avranno come premio di ritornamento fisso Roma-Parioli.

La corsa del Terminillo è una grande corsa di velocità da coprirsi senza scalo: partire da Roma, giungere al Monte Terminillo, girare intorno alla cima della selvaggia montagna, alta circa 2200 metri (il monte costituirebbe il grande pilone), tornare a Roma. Il tracciato ideale sarebbe così stabilito: Roma-Passo-Cerese, quindi, seguendo il percorso della via provinciale, sboccare nella pianura di Rieti per la valle del Turano, posta al Terminillo. Quando si pensi che da 0 a 2200 metri di altezza dal livello del mare, dal luogo di partenza, gli aviatori dovranno molto elevarsi ed attraversare la catena dei Monti Sabini e poi salire ancora maggiormente per giungere al Terminillo, ad una altezza di 2200 metri, tornare quindi, senza mai prendere terra, al punto donde partirono, coprendo così circa 160 chilometri, tutti in aperta campagna, si comprende quanta difficoltà, piena di bello attrattive e di emozioni, presenterà quella gara. Il programma della riunione comprende poi il premio nazionale di velocità per piloti riservato ai soli piloti italiani; un premio nazionale di velocità per apparecchi italiani, riservato ad aeroplani costruiti interamente in Italia; una gara internazionale di altezza; una gara nazionale di altezza.

Il programma prevede per compenso una gara grandiosa, per ora non definitivamente stabilita, cioè la Parigi-Roma. Questo raid dovrebbe costituire il clou della riunione. Si era prima pensato di far seguire al percorrenti l'itinerario per cui essi avrebbero sempre voluto al disopra della terra, ma poi si è cambiata idea, e il grande volo comprenderà anche una traversata marittima. Superati ormai quasi tutti i maggiori ostacoli, il Comitato ha la ferma fiducia che la Parigi-Roma sarà fra breve regolarmente decisa.

La riunione si terrà nella prima quindicina di giugno. Il Comitato fu scelto dal principe Pocenziani fra i componenti la Commissione per l'aviazione e l'aerostatica, e ne fanno parte il colonnello Morris, il colonnello Cordero di Montezemolo, il tenente Savoia, il tenente di vascello, Valli, Ing. Stuigaglia ed il signor Dreyfus.

Il raid aviatorio Nizza-Corsica-Nizza

Nizza, 15, sera.

Il Comitato organizzatore della corsa aerea Nizza-Corsica-Nizza, che avrà luogo dal 16 al 23 aprile, ha inviato a Parigi il programma per l'omologazione e la domanda di licenza di organizzazione.

Il comandante della difesa mobile della Corsica ha comunicato, intanto, che per l'esatta informazione sui venti e sullo stato del mare, bisognerà rivolgersi, per i venti di ovest, a Calvi, e, per i venti da est, al semaforo di Capo Corso.

Inoltre, il signor Paul Chauchard, fattosi personalmente sportivo, è stato pregato di intercedere presso il Ministro della Marina, per avere il concorso degli ufficiali aviatori, per ottenere, se fosse possibile, un premio, e il concorso di una squadra di torpediniere. Sarà designato un servizio speciale di treni da e di treni da Nizza ed il campo d'aviazione « La Braguse », e per comodità degli aviatori dei servizi di segnalazioni saranno stabiliti a Nizza, sulla piazza Massena, al porto, alla stazione, al Castello, a Antibo, a Cannes ed a Montecarlo.

Uno dei membri, incaricato di studiare la questione dei terreni, per l'atterramento in Corsica, è partito sabato, alla volta di Bastia.

L'imminente "meeting,, aviatorio di San Remo

Legagneux per non aver nole alla frontiera ...la passerà in aeroplano

Ci telefonano da San Remo, 16 notte

Nel pomeriggio di sabato cominceranno le gare aviatorie con passeggeri, con l'intervento di Legagneux, Stanlane, anzi, il valoroso aviatore è venuto da Nizza a visitare il campo d'Arma di Taggia. Disse che la Dogana alla frontiera per passare gli fece delle enorme difficoltà, perchè sprovvisto di documenti; perciò, ad evitare noie, domattina lascierà Nizza in monoplano per venire ad atterrare sul campo, dove lo attenderanno i meccanici. Ad effettuare il tragitto Nizza-San Remo, Legagneux conta di impiegare non più di 22 minuti.

CICLISMO.

Il 3° campionato italiano di cross-country

indetto dal C. S. Audace

e patrocinato dalla " Stampa Sportiva „

La *Stampa Sportiva* ha accordato il suo patrocinio al III Campionato italiano di « Cross-Country » della Federazione Italiana Sports Atletici, che, il 26 marzo, verrà disputato a Torino, per cura del Club Sport Audace. Crediamo inutile accennare alla speciale importanza di simile prova, che raccoglierà alla « starter » forse non mai numerosissime schiere di podisti, come avvenne in altre consimili manifestazioni, ma, in compenso, una un po' più limitata, nella quale saranno i migliori corridori, e le squadre più note nelle più importanti Società italiane.

Questo « Cross-Country » si aggirerà su 12 Km. circa, e, secondo il vero suo concetto, si svolgerà completamente attraverso alla campagna, e verrà inoltre segnato in modo inappellabile. Le partenze e l'arrivo avranno luogo sulla pista del Club Sport Atletico, al campo Audace-Piemonte, alla Ville Rignon; e per rendere il « Cross » più interessante e più spettato dal pubblico, che sarà accolto nel recinto, il Club organizzatore farà in modo che i concorrenti debbano passare nella pista a varie riprese, facendo loro compiere per tre volte un tracciato di circa 3 Km. nella vicina campagna.

A questo Campionato italiano hanno già aderito varie società torinesi e piemontesi, e parecchie di Milano e della Lombardia.

Nel medesimo pomeriggio, poi, il C. S. Audace organizza ancora nella sua pista una riunione di corse a piedi, alla quale hanno promesso l'intervento varie Società ed alcuni dei migliori specialisti, tra questi il famoso Luighi Emilio, di Genova, « recordman » del mondo del mezzo miglio inglese, e vincitore degli americani Sheppard e Gissing. Vi saranno due corse di semi-velocità per gli studenti di scuole secondarie superiori ed inferiori; una gara di 100 metri, la staffetta Casale sul percorso olimpionico, una « steeple-chase » su 1500 metri, ed una staffetta a « relais » su 4500 metri per squadre di tre corridori; prove libere a tutti.

Sarà quindi una giornata di puro e schietto allenamento e considerata la grande popolarità dello sport podestre, la varietà di queste riunioni, ed il valore indiscusso dei corridori, che vi parteciperanno, è probabile che non solo accorra al campo dell'Audace una gran folla di « sportsmen » appassionati, ma che il miglior successo arrida a questa manifestazione, tutt degnamente appoggiata dalla *Stampa Sportiva*.

Alla sede del Club Sport Audace, via Campana, 6, si ricevono, tutte le sere, dalle 21 alle 23, le iscrizioni, e si danno le opportune informazioni.

In attesa della Milano-San Remo

Le "équipes,, si allenano

Ci telefonano da Milano, 16, sera:

L'apertura della stagione ciclistica è annunciata pel 2 di aprile, con la gran corsa internazionale Milano-San Remo, che riunirà al traguardo di partenza tutti i più noti *routiers* italiani, francesi, e tedeschi.

Ieri sono giunti fra di noi i corridori piemontesi, che si sono aggruppati sotto il colore rosso della *Fiat*, i quali già da circa due mesi avevano iniziato i loro allenamenti, stabilendo a quartiere generale Oneglia.

L'imminenza della gara ed il loro grado di allenamento, ha consigliato il direttore sportivo dell'« équipe », il noto collega Fabio Orlandini, alla prova generale del percorso. A tale uopo, l'« équipe » dei professionisti: Petiva, Aime, Santhià, Robotti, Balle, e gli « individuali »: Raimondo, Marzocchini e Pozzo, sono venuti in bicicletta da Oneglia a Torino, e quindi da Torino a Milano, punto di partenza del percorso di prova, la cui meta è San Remo. I corridori giunsero fra noi in ottime condizioni fisiche, indossanti uno smagliante maglione rosso con sigla, entusiasti del loro allenamento e fiduciosi di riuscire a tener alto i colori del Piemonte nell'imminente grande competizione ciclistica internazionale. Ricorderemo, per ultimo, che all'« équipe » dei rossi si aggregherà, a giorni, il poderoso franco-argentino Petit Breton, e probabilmente qualche altro ben noto campione italiano.

Il programma dei costituzionali nelle elezioni amministrative di Alessandria

Alessandria, 16, notte

Eccovi per sommi capi il programma del partito liberale che servirà di piattaforma alla lotta per le elezioni amministrative, indette per il 26 corrente mese:

« Elettori! Non certo al partito liberale è imputabile la nuova agitazione elettorale, in cui viene gettata la città nostra a pochi mesi di distanza, dacchè solennemente erasi pronunciata nei pubblici Comizi. Noi, dopo il trionfale risultato di allora, abbiamo dato prova della più grande moderazione verso gli avversari, astenendoci da qualsiasi atto che potesse suonare impazienza o richiamo ad una più corretta interpretazione della volontà popolare. Neppure le ultime vicende del loro partito, a base di divergenze e dissidi personali, i quali dovevano portare a quelle stesse conseguenze, che già apparivano fatali dopo il chiaro ed esplicito responso delle urne, neppure in quello allenarsi di recriminazioni e di pentimenti, onde venne per lunghi giorni frastornata la crisi comunale, ci nacimmo dal più assoluto riserbo. Chè, se per ogni partito deve essere nobile ambizione l'aspirare al potere, manca pramai nella nostra città a tale aspirazione qualsiasi attrattivo.

« E' noia infatti la difficile posizione in cui verrà posta la futura amministrazione dal rinnovato sistema di tasse esclusivamente a base personale, che mentre ha tolto ogni naturale e progressivo incremento al nostro bilancio, mette i contribuenti a troppo diretto e incresciuto contatto con l'autorità comunale. Ciò costituisce una ragione di debolezza finanziaria non solo, ma di grave malcontento e insanabile disagio per i cittadini, creando una posizione poco invidiabile agli amministratori del Comune.

« Di fronte intanto al preciso adempimento di un dovere, il partito liberale non si ritrae dalla nuova lotta, a cui viene chiamato, ma l'affronta con piena volontà e coscienza della future responsabilità, animato da un solo pensiero, quello del trionfo dei suoi principii e del bene della città nostra.

« Fu sempre cura precipua del partito liberale di favorire l'istruzione e l'educazione delle classi popolari, destinate ad un maggior benessere non solo, ma ad una elevazione di vita morale; fu nostro proposito costante il rispetto alle credenze, che nell'esercizio della libertà e nell'ossequio alla legge devono trovare il loro naturale presidio; è oggetto per noi di propaganda continua l'armonia e la cooperazione fra le diverse classi sociali.

« Il problema dell'acqua potabile così legato alle esigenze dell'igiene e della civiltà, essendo il essere una semplice aspirazione per la città nostra, essendo stata approvata la legge, con cui il Governo porge ai Comuni un validissimo aiuto per rendere immediatamente solubile tale problema. Così pure dal Governo si attende prossima la riforma dei tributi locali, la quale, oltrechè togliere asprezza al fiscalismo municipale, dovrà procurare ai Comuni qualche nuova risorsa, atta a rinforzarne il bilancio e la potenzialità per quelle opere pubbliche e quel miglioramento dei servizi, che non soffrono ulteriore dilazione.

« L'Ospedale, la viabilità e i pubblici mercati, il nuovo Mattatoio, oramai indispensabile, saranno altrettanti compiti doverosi per la nuova amministrazione.

« Delle nuove concessioni di impianti elettrici nella nostra città dovrà trarsi ragione di notevoli vantaggi, non solo per il Municipio, ma anche per le comunicazioni coi sobborghi vicini, per l'industria e per i privati, valendosi anche del diritto e della possibilità di municipalizzare tale servizio. E lo studio nostro, di armonizzare i legittimi interessi dei privati con quelli del Municipio, dovrà portare ognuno ad una distribuzione degli oneri tributari, assolutamente imparziale ed onesta.

« Elettori! Non oltre vogliamo dilungarci nell'esposizione di un programma amministrativo, al quale, se potranno per avventura far difetto le attuali forze del bilancio comunale, non potrà mai mancare il nostro buon volere e lo studio assiduo e coscienzioso di convergere ogni riserva dell'avvenire al progressivo sviluppo della vita comunale.

« Non nuovi alle responsabilità del potere, ci pres

Cronaca Cittadina

17 Marzo
(1861-1911)

I preparativi per il ricevimento delle rappresentanze politiche ed amministrative invitate a partecipare ed a rendere più solenne la festa commemorativa d'oggi, sono terminati. Lo sale del Palazzo civico ove converranno i Sindaci sono state decorate di piante sempreverdi, che donano alle severe linee decorative delle pareti una nota di freschezza festosa. Alla Mole pure è tutto pronto per ben ricevere gli ospiti e gli invitati alla funzione commemorativa.

Il discorso del comm. Rinaudo sarà preceduto da un saluto del Sindaco ai convenuti e da un discorso di S. E. Facta in rappresentanza del Governo. Immediatamente dopo la funzione gli ospiti e gli invitati al banchetto prenderanno posto su otto treni tramviari che li attenderanno in via in prossimità di via Montebello. I treni partiranno quindi successivamente alla volta del Pilonetto ove è l'ingresso al recinto dell'Esposizione. Il banchetto, come già fu detto, avrà luogo nel Padiglione del Ministero della Guerra: lungo 265 metri e largo 20. Le tavole d'onore saranno due, divise da un *parterre*. Di esse prenderanno posto le rappresentanze amministrative specialmente designate; nell'altra le rappresentanze politiche. Al lati delle tavole d'onore ve ne sono altre 24, capaci ciascuna di 60 commensali, e in esse prenderanno posto gli altri invitati.

Perchè tutto il servizio possa procedere col desiderato ordine, il Municipio ha disposto che circa cantocinque inservienti comunali si trovino nel padiglione pronti a tutte le eventuali necessità del servizio.

I concerti musicali

Alla sera come pure già abbiamo detto, avranno luogo concerti pubblici. I luoghi rispettivamente designati sono i seguenti:

Piazza Castello — Banda Civica;
Piazza Palazzo di Città — Musica del 4° Pompieri;
Piazza Statuto — Musica del 4° Fanteria;
Piazza Vitt. Eman. — Musica del 30° Fanteria;
Piazza S. Carlo — Musica del 21° Fanteria;
Piazza Carignano — Musica del 22° Fanteria;

La Banda Civica eseguirà il seguente programma:

1. Inno patriottici. — 2. Marcia Sinfonica «Lazio e Piemonte», G. Vaninetti. — 3. Sinfonia in *Re minore*, Furoni. — 4. Gran fantasia sull'opera «Rigoletto», G. Verdi — 5. Ouverture «Tannhäuser», R. Wagner.

Oggi, 17 marzo, in occasione della solenne festa commemorativa pel cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, la Banda del 30° Fanteria, diretta dal cav. Angelo Motanari, svolgerà il seguente programma:

1. Gabetti - Marcia Reale — 2. Bolzoni - Ouverture — 3. Wagner - «Tannhäuser», Sinfonia — 4. Verdi - «Rigoletto», Atto 4° — 5. Vanduzzi - «Italia unita», reminiscenze (1861).

Altre adesioni

Nella giornata di ieri sono pervenute altre trenta lettere di accettazione per parte dei sindaci, i 1 sindaci che per varie ragioni non hanno potuto intervenire e inviare rappresentanti si sono associati alla festività con lettere di adesioni improntate a sensi di solidarietà patriottica. Trentasei hanno inoltre pregato il sindaco di rappresentarli.

Il ministro Facta

Il ministro delle finanze, Facta, giunto ieri da Roma e recatosi a Pinerolo, arriverà questa mattina e si recherà direttamente alla Mole, per assistere alla cerimonia commemorativa.

La fondazione d'una colonia di cura per donne

Riceviamo e volentieri diamo ospitalità alla seguente comunicazione:

«La Federazione piemontese delle opere di assistenza femminile, affigliata al Consiglio nazionale delle donne italiane, a solennizzare la data gloriosa della proclamazione del Regno d'Italia, fedele al suo programma di miglioramento ed elevazione materiale e morale della donna, si fa iniziatrice della fondazione di una *Colonia piemontese femminile per la cura delle acque di Sciamaggiore*, e invoca fiduciosa la cooperazione degli Enti pubblici e dei cittadini privati per questa istituzione in favore delle donne operaie.

«S. A. R. la principessa Letizia, presidente onoraria della Federazione, mandava alla presidente la sua offerta, con queste nobilissime parole: «Eccole il mio obolo, felice sempre di poterla aiutare a fare del bene» L. 500

Federazione piemontese	» 200
Giulia Bernocco Fava Parvis	» 100
Giulia Vigliardi Paravia-Roda	» 100
Amalia Laumann-Cerutti	» 100
Comitato di difesa per minorenni	» 100
Avvocatessa Lidia Poët	» 50
Rivista *La Donna*	» 30
Elisa Treves-Treves	» 25
Totale L.	1095

«Le offerte, come le azioni di L. 5 coll'obbligo triennale, si ricevono alla farmacia Bernocco, via Lagrange, angolo via Mazzini».

Il manifesto dell'"Unione monarchica,,

L'Unione Liberale Monarchica pubblica in occasione della solennità patriottica di oggi, il seguente manifesto:

Concittadini,

«In questo giorno, sacro alla memoria paria, i cuori vibrano in un impeto di entusiasmo dinanzi al rievocato spettacolo degli intelletti sovrani che guidati da Vittorio Emanuele II, salutati dal plauso popolare, fecero la solenne proclamazione del Regno d'Italia nella antica capitale subalpina, che dopo essere stata speranza costante degli italiani nei lunghi anni di servitù politica, aveva assunto l'iniziativa e la direzione del movimento nazionale nel glorioso decennio delle epiche lotte, dei superbi giuochi diplomatici e militari.

«Il 17 marzo 1861 nella luce accesa dal lampo del genio cavouriano e dalla spada fiammeggiante di Garibaldi, appariva immortale figura del Re Galantuomo e commetteva insieme ai rappresentanti della nazione l'atto più grandioso dell'epoca moderna, tradiscendo in legge dello Stato l'ideale di unità nazionale e di libertà civile e politica prima sbozzato dall'Alighieri e poscia propugnato attraverso a cinque secoli da Francesco Petrarca, Niccolò Machiavelli, Vittorio Alfieri e Giuseppe Mazzari.

Concittadini,

«L'alta poesia di questi ricordi non desti soltanto reverenza e commozione, ma dia anche un salutare ammaestramento. E come più leggiadri sbocciano i fiori e più rigogliosi maturano i frutti, se con industre cura a pie' dell'albero si rivolge la terra sino alla più sottili e profonde radici, così noi, ricandoci ai nobili insegnamenti del passato, trariamo ispirazione e forza per dare adeguata e pronta soluzione ai grandi problemi della vita nazionale: per creare lavorando, con raddoppiata allergia e fede più intensa, la piena e desiderata pacificazione tra le classi sociali e per ottenere un più saldo progresso morale ed il maggiore sviluppo economico della risorta Italia.

Il Presidente VENANZIO SABBIONE».

Torino, 17 Marzo 1911.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma l'on. Facta, che proseguì per Pinerolo, e i senatori Barzilai e Biscaretti.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Ravenstein e Vogler, *

Dott. Martinetto A. - *V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo.* — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., *Milano*. 1903

L'Unione Liberale Monarchica e le condizioni degli impiegati durante l'Esposizione

L'Unione Monarchica ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I°, udita la relazione fatta dal Presidente sul disegno di legge per facilitare agli impiegati ed operai dello Stato l'acquisto di generi alimentari presso la Società cooperative di consumo a Torino, Firenze e Roma durante le Esposizioni del 1911; — uditi le osservazioni del deputato per il IV° Collegio di Torino, on. Felice Parisi che prima portò alla Camera la sua autorevole parola in favore degli impiegati ed operai dello Stato; — uditi i rappresentanti delle Associazioni e del commercio cittadino; — ritenuto che uno dei primi e più sicuri effetti dell'incetta governative sui luoghi di produzione dei generi annonari sarebbe un sensibile rincaro dei generi stessi all'origine, mentre il sistema attuale di vendita a mezzo di rappresentanti facilita lo smercio sul luogo di consumo al prezzo reale e non aumentato dalla concorrenza nella domanda; — ritenuto che almeno per quanto riguarda la nostra città è notorio, essendo più volte risultato dalle ammissioni fatte dai dirigenti la maggiore organizzazione cooperativa cittadina di consumo, che la medesima non può vendere e non vende a prezzo sensibilmente inferiore a quello praticato dai privati commercianti i quali inoltre favoriscono ancora maggiormente gli acquistori col credito anche a non breve scadenza; — ritenuto che l'incetta di carne nel Piemonte produrrebbe effetti addirittura disastrosi per i consumatori, data la già troppo esigua quantità del genere sulle piazze di produzione; e che per quanto riguarda i generi di frutta e verdura le Cooperative non ne tengono spaccio, per cui inutili sarebbero nel senso del disegno di legge i provvedimenti per simili generi che pure costituiscono la maggiore importazione alimentare della nostra città; — ritenuto che nessun vantaggio tale disegno di legge potrebbe apportare neanche agli impiegati ed operai, alcuni dei quali, atteso il carattere specificatamente politico delle Cooperative non accederebbero alle medesime, mentre un sicuro danno ne deriverebbe per le ragioni sopravvolte alla grandissima maggioranza della città.

fa voti che il Governo ritiri il progetto e provveda in altro modo a dare equo soddisfacimento alle richieste degli impiegati ed operai dello Stato residenti nelle città in cui avranno luogo le prossime Esposizioni; e rimanda commiato questo ordine del giorno ai Deputati costituzionali di Torino».

Il banchetto a Bracco

Ieri sera, al *Molinari*, di piazza Solferino, un numeroso gruppo di giornalisti, amministratori e amici di Roberto Bracco, di cui il *Perfetto amore* continua a essere vivamente applaudito al teatro «Carignano», ha offerto un banchetto all'illustre commediografo. Alla cordiale riunione erano presenti, fra gli altri, accanto a Bracco, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, avv. Lettel, Dante Signorini, i rappresentanti di tutti i giornali cittadini, parecchi autori drammatici torinesi.... Apparvero per un momento Dina Galli e Amerigo Guasti, i quali, prima di recarsi alla recita all'*Alfieri* vollero gridare anch'essi un evviva a Bracco, che ebbe l'eco clamorosa di tutti i convitati. Allo *champagne* parlarono brevemente, ma efficacemente, l'avv. Lettel a nome dei giornalisti, l'avv. Pavesio a nome del Circolo degli Artisti, applauditissimi, inneggiando alla geniale attività dell'artista e all'arte drammatica italiana, e Augusto Serta, che lesse vari felici versi d'occasione.

Roberto Bracco, vivamente commosso, rispose ringraziando della simpatica manifestazione di stima e di affetto, riconoscentissimo al pubblico torinese, che ha fatto tanta lieta accoglienza al suo recente lavoro.

Contro le sofisticazioni dei vini

Il Consorzio contro la sofisticazione dei vini in una recente assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal professore Zecchini:

«L'assemblea del Consorzio commerciale di viticoltura piemontese, riaffermando i principi già enunciati nell'adunanza dell'8 febbraio ultimo scorso, onde rinforzare la lotta contro le sofisticazioni dei vini, delibera di nominare immediatamente una Commissione di sette persone per studiare, entro la settimana, le opportune modificazioni alla legge ed al regolamento contro le sofisticazioni dei vini stessi, e fa voti che anche altri Enti formati, che si occupano della tutela della produzione enologica, quali il Circolo Enofilo e l'Unione piemontese commercianti in vino, studino questo argomento e si uniscano al nostro Consorzio per presentare al ministro dell'agricoltura le opportune proposte concrete».

La Commissione risultò composta dei signori: Mozziera cav. Evasio, Mighetto Giovanni, Brunasco Pio, Villata Giuseppe, Ricossa P., Sibona Battista, Nomi Mosè.

Contro i provvedimenti annonari

La Sezione di Torino della Federazione nazionale invalidi guerra, riunita in assemblea straordinaria per vagliare i provvedimenti annonari escogitati dal Governo per sopperire alla chiesta indennità in occasione dell'Esposizione; riconosciuta l'inutilità di tali provvedimenti, che in ogni modo, quand'anche fossero possibili di attuazione, non corrisponderanno ad equità e giustizia, a causa del trattamento usato nel 1906 per gli impiegati di Milano, e costituiscono un danno per il morale della classe; che mentre il Governo fa ascendere a 12,500,000 lire la cifra occorrente per tale indennità, poichè nel calcolo *approssimativo* vennero inclusi anche gli impiegati aventi uno stipendio di L. 1500, in realtà tale cifra deve considerarsi di molto inferiore a quella prevenivata, perchè l'indennità dovrebbe essere concessa solamente a coloro che fruiscono di stipendi minimi e che, conseguentemente, sentono di più il maggior costo dei viveri e delle pigioni; delibera di astenersi dal fruire delle concessioni annonarie, di rendersi solidale con le altre categorie d'impiegati per qualsiasi eventuale agitazione.

L'inaugurazione della tranvia elettrica di Pozzo Strada

La linea tranviaria municipale di Pozzo Strada è ormai un fatto compiuto. Domenica prossima, 19 corrente, essa sarà inaugurata; e per festeggiare l'inaugurazione, avrà luogo a Pozzo Strada un banchetto di oltre 350 coperti, offerto alle Autorità municipali e a quanti si adoperarono per l'effettuazione della importante linea.

Il pranzo (quota L. 4), è fissato per le ore 12 di domenica prossima, al «Ristorante Pozzo Strada».

Investimento tranviario a Moncalieri

Per cause tuttora non spiegate, l'altra sera, verso le ore 18.30, il carro ad un cavallo, alla condotta di certo Rossotto Maurizio, d'anni 26, di Bardassano, carrettiere al servizio del proprietario Aissa, di Revigliasco, andava a cozzare contro la motrice della tranvia elettrica Torino-Moncalieri, proprio nello svolto della fermata Bocca d'Oro.

Per la prontezza del manovratore, l'urto non fu grave pel carro e il cavallo. Ma il Rossotto ne riportava alcune abrasioni al mento e contusioni ai pugnetti delle due mani, giudicate guaribili in 15 giorni.

Pensò a far riattivare subito il servizio e curò il trasporto del ferito alla farmacia Gariglio il capo-treno Vignoli.

Vittime del lavoro

Il giovane diciottenne Tessa Lanfranco, da Giaveno, fu ricoverato al San Giovanni per essere curato di una frattura complicata al gomito destro, riportata nella Cartiera Subalpina, di Coazze, mentre lavorava presso una sega meccanica. Il dottor Longo non si pronunziò sulla gravità della lesione.

— Il panettiere Brasso Giuseppe, d'anni 42, lavorando presso una macchina impastatrice nel suo pastino, in corso Regina Margherita, N. 90, riportava una ferita lacero-contusa al pollice sinistro. Recatosi al Municipio, venne medicato dal dottor Finardi, che lo giudicò guaribile in 14 giorni, salvo complicazioni.

Per l'Esposizione del 1911

246.a lista di sottoscrizioni

Azioni sottoscritte e raccolte fra gli agenti delle Ferrovie dello Stato (4.o elenco).

Totale lista precedenti L.	5,518,000
Gallanga Giacinto	100
Gasca Ilario	100
Gastaldi tenente Andrea	100
Gatti Camillo	400
Gatti Romeo	100
Geymonat Augusto	100
Giancardo Giuseppe	100
Gila Ferdinando	100
Giovannini Ercole	100
Giribaldi Romeo	100
Grimaldi Florina	100
Guala Giovanni	100
Guasta Alfredo	100
Guidoni Enrico	100
Jacod Luigi	100
Ivaldi Mario	100
Laurella Candida	100
Ligiardi Maria	100
Lombroso Sansone Eugenio	200
Luria Attilio	100
Lusso Annibale	200
Maero Luigi	100
Magistretti Giuseppe	100
Magnino Carlo	100
Malano Giuseppe	100
Maltese Giuseppe	100
Marchi Vittorio	100
Marchisio Bianca	100
Marino Luigi	100
Michel Luigi	200
Migliaccio Ernesto	100
Migliardi Emilia ved. Frediani	100
Miglissi Giovanni	200
Milanesi Osvaldo	100
Totale L.	5,522,400

247.a lista di sottoscrizioni.

Azioni sottoscritte e raccolte fra gli agenti delle ferrovie dello Stato (5.o elenco).

Totale liste precedenti L.	5,522,400
Miretti Pietro	100
Moriana Ignazio Mario	100
Navaro Emilio	200
Nicolotti Domenico	100
Nosetto Carlo	100
Oberti Maurizio	100
Ogliara Angiolina	100
Pianca Pierina	100
Piantini Alberto	200
Paiasco Silvio	100
Pangella Lorenzo	100
Paniati Vito	200
Panico Giovanni	100
Papone Emma	200
Pelosio Polliona	100
Peverati rag. Mario	200
Primatesta geom. Angelo	100
Quarzo Virginio	300
Ramotti Carlo	100
Ratto Filippo	100
Ratto Pietro	200
Rivotti Antonio	100
Rosia Giovanni	100
Ribotti Giuseppe	100
Riccardi Giocondo	100
Rimini Federico	100
Rocca Attilio	500
Rocca Carlo	100
Rocca Leone	100
Rodolfo Stefano	100
Romero Omero	100
Rocca Guido	200
Rosaspina Ercole	100
Rosso Andrea	100
Totale L.	5,527,400

L'ennesima truffa all'americana

Verso le dieci di ieri mattina il contadino Angelo Saretto, di anni 23, abitante alla cascina Rocchetto, in territorio di Chieri, discese dal treno di Chieri alla stazione di Porta Nuova e si recò presso un suo zio, a nome Giovanni Gastaldi, in piazza San Giovanni, n. 6, che lo aspettava. Egli recava colla sè la somma di 640 lire, che doveva servirgli per recarsi in America insieme ad altri emigranti.

Uscito dalla casa dello zio, si incamminò per via Venti Settembre verso la stazione di Porta Nuova, diretto ad una agenzia, onde avrebbe dovuto acquistare la sua tessera di viaggio. All'angolo di via Venti Settembre e via Cappel Verde si imbattè in un individuo sconosciuto, dell'apparente età di 30 anni, il quale gli domandò l'indirizzo di un avvocato, ch'egli però ignorava. Allora lo sconosciuto, dicendo di non essere pratico della città, si unì a lui per un tratto di strada. Ad un certo punto si imbatté in un secondo individuo sui 25 anni, che, per combinazione, conosceva. Il compare si accompagnò ai due e in piccola comitiva finì in un caffè.

Qui incominciò il solito giuoco di tutti i truffatori all'americana. Il compare n. 1 disse di essere diretto a Buenos Aires, ove doveva recapitare a un suo fratello una certa somma di denaro avuta per eredità. Aggiunse di trovarsi molto impacciato per compiere questa incombenza, e dichiarò che sarebbe stato disposto a pagare egli stesso il viaggio a chi l'avesse accompagnato. I buoni Saretto, che l'idea di avere il viaggio pagato allettava, subito si offerse; e l'altro, naturalmente, accettò, con la solita clausola, di unire i propri danari a quelli del Saretto in un mazzo unico. La fusione delle somme avvenne sull'istante, e l'involto fu consegnato in custodia al Saretto. Poi la comitiva uscì dal caffè, lungo via Venti Settembre, i compari pregarono il buon contadino chiereso di entrare in una farmacia ad acquistare certe pastiglie. Egli obbedì ed entrò stringendo gelosamente al seno il suo involto. Quando ritornò nella via, i due erano spariti; e con essi erano scomparse le 640 lire dello zio Giovanni, come il Saretto poté constatare poco dopo aprendo il pacco: in esso non c'erano che dei giornali vecchi.

Egli denunciò la truffa in Questura e poi ritornò mogio mogio verso la cascina Rocchetto in quel di Chieri....

L'America sarà per un'altra volta!

Le sorprese della morte

In via Industria, N. 4, in un gabinetto presso il corridoio delle soffitte fu trovato cadavere certo Pietro Serpentino, carrettiere, da Saluzzo, d'anni 40, abitante appunto in una soffitta di quella stessa casa. Chi fece la triste scoperta, diede avviso alle Autorità; accorsero il medico municipale e il delegato Cesare Rossi, che constatarono come probabilmente la morte sia avvenuta per sincope cardiaca, ed esclusero l'ipotesi di un reato. Da tempo il Serpentino era ammalato e non usciva di casa. Conviveva colà con un amico, certo Giuseppe Bortolo, d'anni 42, cuoco.

Un vecchio che fugge dall'Ospizio

Dall'Ospedale dei Poveri vecchi, della Barriera di Francia, è fuggito ieri certo Giovanni Secreto, d'anni 76, colà ricoverato. Pare che egli prima di allontanarsi dall'Ospizio abbia manifestato propositi di suicidio. È un vecchio alto, magro, dai capelli e baffi grigi, vestito di scuro, senza soprabito, e porta in capo un cappello grigio. Chi ne potesse dare notizia alla famiglia, abitante in stradale Moncalieri, N. 52, farebbe opera di carità.

Tra i raggi di una ruota

Lucia Avalle, di anni 50, abitante a Pozzo Strada, lavorante in tende, mentre si trovava intenta all'opera sua, nella fabbrica Schaich Enrico e C., sulla strada antica di Rivoli, numero 36, fu presa col braccio sinistro tra i raggi di una ruota, e riportò la frattura del radio.

All'Ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in 50 giorni, e ricoverata, dal dottore Jachia.

Guardia ostetrica permanente all'Ospedale Mauriziano

Il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ha autorizzato il dottor professore cav. Livio Herlitzka, libero docente di ostetricia e ginecologia nella nostra Università, ed assistente per la Sezione ginecologica nell'Ospedale Mauriziano Umberto I, ad aprire nell'ospedale un servizio permanente, diurno e notturno, di guardia ostetrica.

Questo servizio funziona dal 15 corrente, sotto la direzione del medesimo prof. Herlitzka e con la collaborazione di altri valenti sanitari, specialisti nella materia, ed è completamente gratuito per i poveri.

Rissa tra tramvieri e conduttori tramviari

Sul carrozzone tramviario N. 16, della Società Anonima, mentre transitava sul corso Massimo d'Azeglio, alcuni fattorini e conduttori vennero per futili motivi a parole e quindi a vie di fatto, scambiandosi pugni e calci. Certo Cocciniglio Antonio, che conduceva la vettura, riportò leggiere ferite al naso ed alla fronte. Due guardie municipali, intervenute, fecero cessare i disordini e dichiararono in contravvenzione il Cocciniglio ed il fattorino Pirovano Luigi, ritenuti autori della rissa. Sulla tranvia non vi erano passeggieri.

Gli sconosciuti che percuotono

Certo Devenini Pietro, d'anni 25, droghiere, senza fissa dimora, fu medicato l'altra notte dal dottor Longo, del San Giovanni, che gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla faccia, guaribile in giorni otto. Il Devenini non seppe dire nè dove, nè da chi, nè il motivo per cui era stato percosso.

— Lo stesso sanitario medicò il pellettiere Bertone Onorato, d'anni 60, il quale si presentò al nosocomio dolorante per una ferita al cuoio capelluto, prodotta da percosse dategli da sconosciuti. Fu pure giudicato guaribile in otto giorni.

Infortunio

Michele Comandone, d'anni 33, abitante in via Artisti, 30, lavorando a una macchina nella Società Torinese elettrica di automobili, in corso Regina Margherita, 46, ebbe il dito indice della mano destra stritolato.

Fu trasportato al San Giovanni, e giudicato guaribile in 40 giorni.

Un'assemblea di funzionari comunali

Domenica p. v., 26 corrente, alle ore 2 pom., nella sala delle Congregazioni, sita nel Palazzo Municipale di Torino, avrà luogo un'adunanza dell'Associazione Internazionale dei funzionari comunali ed Opere Pie dei Mandamenti di Carmagnola, Carignano, Chieri, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli, Pianezza e Cirie, del Circondario di Torino.

Fra gli altri argomenti sarà trattato quello importantissimo del prossimo Congresso Nazionale di tutte le classi, che avrà luogo in Torino nella seconda metà di luglio.

Arti e Scienze

Pascarella

Basterà l'annuncio e il nome: Cesare Pascarella non è di quei poeti che abbiano bisogno di *réclame*. Tutti lo conoscono, anche coloro che non conoscono il romanesco, perchè la sua poesia vernacola è tale soltanto nella forma.

La straordinaria popolarità di quel gioiello che è *La scoperta dell'America*, basterebbe a provare come sia universalmente noto il singolare poeta romano.

L'Associazione della stampa subalpina, con opportuno pensiero, ha invitato Pascarella a Torino, a fare una lettura, e merita perciò la riconoscenza del pubblico che avrà modo di passare qualche ora di vero, completo godimento intellettuale.

La lettura, che riceverrà sarà una dizione, perchè se poeta Pascarella non legge, ma dice i suoi versi, avrà luogo martedì, 21, alle ore 21, nel teatro Vittorio Emanuele, e la vasta sala quella sera non sarà certo bastante a contenere tutti quanti vorranno essere spettatori. L'amore di *Villa Glori* dirà dei suoi versi inediti, intitolati: *Risorgimento*.

Di lui ricordiamo, fra i mille, un aneddoto.

Pascarella, una volta, quando non era ancora celebre, portava lo scialletto sulle spalle, il cappello a larghe falde, la pipa in bocca; era anche pupazzettista. In non so quale cerimonia ufficiale, stava pupazzettando un personaggio, quando questi, accortosene, gli disse bruscamente:

— Ma voi chi siete?

E Pascarella, pronto:

— Un pittore di somari...

"La vedova allegra„ al Politeama Chiarella

Dopo un paio di rinvii, dovuti al successo continuato di «Il conte di Lussemburgo», stasera va finalmente in scena «La vedova allegra», protagonista la Abry.

Oramai la prima prova fatta dalla Compagnia cooperativa ci dispensa da auguri poichè siamo certi che con non minore impegno si curerà la fortunata operetta del Léhar, ormai indispensabile in ogni *stagione*.

E vogliamo anche credere che questa *stagione* sia dovuta soltanto al desiderio di porre al più presto in scena qualcuna di quelle novità, fra cui «la vedova allegra» non può davvero essere compresa.

Nel Collegio di Susa

S. Antonino, 16, sette.

Fu qui di passaggio nel pomeriggio di ieri il candidato politico nelle prossime elezioni, cav. Lavis di Chiomonte. A parecchi che lo hanno interpellato in merito ad alcune voci tendenziose che si sono sparse ultimamente, egli ebbe formalmente a dichiarare che oramai più non abbandonerà la lotta, ieri sera poi, come già a suo tempo vi aveva preannunciato, nel salone della refezione popolare, all'uopo gentilmente concesso dal sindaco cav. Cassisco, parlò a lungo, sapientissimo, esponendo il suo programma politico, il candidato della democrazia avv. Abramo Levi.

***

Riceviamo:

«Il Comitato per la candidatura del cavaliere Lavis Giuseppe a deputato del Collegio politico di Susa protesta contro le voci ad arte diffuse nei Comuni del Collegio da alcuni circa la rinuncia alla candidatura del Lavis suddetto. Il Comitato stesso avverte pertanto gli elettori costituzionali che il cavaliere Giuseppe Lavis non pensa menomamente a ritirarsi dalla lotta, ed attende fiducioso l'esito delle elezioni, sia perchè in condizioni di eleggibilità, sia perchè consigliere provinciale della Valle».

(Seguono le firme).

Fulminato dalla corrente elettrica

Varese, 16, notte.

Oggi l'elettricista Campiotti Achille, trentenne, ammogliato da tre mesi, mentre era intento ad accomodare un campanello elettrico della funicolare di Monte Tre Croci, rimase attaccato pei capelli al filo ad alta tensione della corrente elettrica a 6000 volt. Venne trasportato morente all'ospedale.

Stato Civile di Torino

16 marzo 1911.

NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Bonaccorsi ing. Lorenzo con Magali Ester — Florio Fiorina con Bonazza Eugenio — Cavano Giovanni con Codegni Argia — Oberfriedl Giuseppe con Monetto Maria — Novelli Giovanni con Bosso Ermete vedova Loperfo — Speranza Antonio con Ferraro Giuseppa.

MORTI: Rasolo Eugenio fu Clemente, d'anni 75, di Torino, pensionato, via Mazzarello, 6.

Boschetti prof. Michelangelo, id. 49, di Genova, geometra, via Giobert, 80.

Uniel Roberto, id. 20, di Genova, studente, via San Secondo, 7 bis.

Calzavarini Emilia Enrichetta ved. Bolognini, id. 74, di Firenze, agiata, via Po, 35.

Ferraro cav. Francesco, id. 78, di Scalenghe (Pinerolo), chimico-farmacista, via Massimi, 15.

Teppati Giulia, id. 30, di Torino, via Villafranca, 18.

Cesaltore Maddalena Caterina, id. 37, di Lorenzo, ostetrica.

Trachero Giuseppe, id. 36, di Quarto d'Asti, muratore.

Lesca Giovanni, id. 30, di San Germano Vercellese, impiegato.

Ricci Federico, id. 30, di Torino.

Agnesi Gaudenzio, id. 58, di Novara, domestico.

Motta Luigia ved. Borelli id. 54, di Cremona, contadina.

Marsano Margherita, id. 85, di Torino.

Guerriel Luigi, id. 54, di Torino, parrucchiere.

Rey Giuseppina, id. 30, di Torino, bambina.

Carello Lorenzo, id. 56, di Dogliani (Mondovì), muratore.

Marchino Luigi id. 53, di Busalla, muratore.

Fazi Ovidio, id. 35, di Torino.

Bodo Carlo, id. 31, di Tornaco Vercellese.

Più 2 minori d'anni 5.

Totale compilativo 23, di cui 9 domiciliati, 5 degli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

Il Consiglio Comunale di Asti pel cinquantenario patriottico
Vivacissimi incidenti

(Per telefono alla Stampa)

Asti, 16, notte.

Per la prima volta dopo la nomina dell'amministrazione, oggi alle ore 15, a Palazzo Civico, si è adunato il Consiglio comunale, assisteva un pubblico scarsissimo. Aperta la seduta, il sindaco, comm. Bocca, pronuncia un breve discorso, affermando i propositi dell'amministrazione; quindi, prima di dare inizio ai lavori, ricordando che domani ricorre il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, annunzia i provvedimenti presi al riguardo per far partecipare anche la nostra città alla grande festa nazionale, e propone l'invio dei due seguenti telegrammi:

«Sindaco Torino — Ricorrendo domani la data faustissima della promulgazione della legge che creava l'Italia a dignità di nazione, Asti che si onora di aver dato i natali al fiero Alfieborgo, porge alla città di Torino, culla del Risorgimento italiano, il tributo della riconoscenza civica ed il voto augurale per la sua Esposizione».

«Sindaco Roma — All'Alma Roma, che raccoglie e sintetizza il pensiero di tutti gli italiani, da questa terra che diede i natali al pioniere della libertà civiche, parta il fervoso saluto per la imminente ricorrenza del cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale d'Italia».

Serra, della minoranza, bloccardo, avvertendo che il sindaco le ha provenuto, approva l'invio dei telegrammi, ma non può tacere che mentre tutta Italia è in piedi acclamando a Torino e a Roma, il Vaticano ha sconsacrato l'anno santo della patria. Ricorda gli eroi di Villa Glori e di Mentana e mandando loro un commosso saluto, «sia ben chiaro — conclude — che i nemici dell'unità italiana di quel tempo sono ancora i nemici d'Italia d'oggi».

La maggioranza ascolta in silenzio queste parole.

Dellarissa, pure della minoranza, pronuncia a sua volta un discorso patriottico e presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, partecipando con animo commosso al sentimento altamente civile e patriottico che ispira la celebrazione in Roma capitale del cinquantenario dell'Unità italiana, orgoglioso che la festa ricorrenza abbia la sua principale manifestazione nella festa del lavoro e dell'arte mondiali, organizzata a Torino e a Roma, fa voti per la prosperità della patria una e libera, per la buona riuscita delle Esposizioni, per il trionfo della fratellanza delle nazioni, nella feconda emulazione delle industrie e delle arti».

Il sindaco, sostenendo sulle dichiarazioni politiche del consigliere Serra, si associa alle parole di lui riguardo agli eroi dell'indipendenza, e mette ai voti i telegrammi, nonchè l'ordine del giorno.

Il Consiglio si alza in piedi come un sol uomo e il approva per acclamazione.

Da questo punto la seduta si svolge fra continui vivacissimi incidenti.

Grassi presenta a nome della minoranza una proposta di tenore in linea di massima, le sedute consiliari di sera, come avveniva allorchè i popolari erano al potere.

Argenta Epaminonda esprime una vivacità la sua opposizione alla proposta. Un'allusione di Grassi, il quale ribattendo accenna alla concentrazione di tutto il lavoro amministrativo su poche persone, fa scattare il sindaco, che si agita nervosamente.

Interviene Dellarissa, il quale propone di alternare le sedute diurne con quelle serali.

Vigna si associa.

Messa ai voti per appello nominale la proposta Grassi e Dellarissa, sono respinte. Il Consiglio continuerà i suoi lavori di giorno.

Un altro incidente scoppia allorchè viene in discussione la questione dell'illuminazione elettrica di piazza Alfieri.

Si trova in sostanza, dal gruppo dell'opposizione bloccarda, che l'assessore Taricco, relatore, è venuto davanti al Consiglio senza dati precisi sulla questione. Dopo un primo incidentino fra il sindaco e Grassi, per aver quest'ultimo rivendicato all'amministrazione popolare il merito della proposta in discussione, Dellarissa chiede la parola per opporsi all'illuminazione, che egli trova inutile e costosa.

Allora l'assessore Taricco urla: — Io non posso permettere che si insinui che da questo banco non si faccia della finanza seria! Sappia il consigliere Dellarissa...

Senonchè questi lo interrompe: — Ma cosa dice lui? In protesto contro le sue parole e le respingo! Ripeto che i denari per l'illuminazione di una piazza, che ha già i suoi fanali a gas, e che serve al passeggio pubblico, al sabato, un terzo dell'anno, sono denari sprecati!

Seguono tra i due alcune frasi un po' vivaci. Tutti parlano. La confusione è al colmo.

Finalmente interviene il sindaco, che riconduce la questione sul terreno dei fatti, e l'incidente è chiuso. Parlano ancora, per dare alcune spiegazioni, gli assessori Taricco e Manzo, i consiglieri Vandero e Grassi, dopo di che la proposta della Giunta è approvata.

Operai sepolti da una frana
Un morto

Caserta, 16, notte.

Si ha da Mondragone che ieri in una cava di tufo, gestita da Aniello Biondillo, è accaduto un grave infortunio. Gli operai Crocco Domenico, di 14 anni, Landro Domenico, di 23 anni, e Ratu Pietro, di 14 anni, si accingevano, verso le 18, ad abbandonare il lavoro, quando improvvisamente una frana, staccatasi dall'alto della cava, causa delle piogge recenti, li seppellì. I primi due furono estratti ancora vivi, il Ratu era morto.

Il suicidio d'un operaio punito

Milano, 16, sera.

Certo Valternaghi Silvio, d'anni 29, abitante in corso Ticinese, 16, era da tempo occupato presso la Edison, in qualità di manovratore. In seguito al suo vizio di bere, venne retrocesso. Egli ha reiterato le preghiere per essere nuovamente riassunto a questo posto che occupava, ma fu rifiutato. In seguito a ciò il disgraziato stasera si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu trasportato morente all'ospedale.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Biglia Giovanni, esercente laboratorio da marmista in Torino, via Belvedere, N. 36. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Robiolio Pietro. Prima adunanza 28 marzo, ore 14,30. Verifica crediti 19 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 aprile.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Petrella Raffaele di Francesco, unico proprietario della ditta Petrella Raffaele, esercente impianti elettrici, con sede in via Cibrario, 4. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio cav. Enrico Alloatti. Prima adunanza 30 marzo, ore 14,30. Verifica crediti 28 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 aprile. Attivo L. 12,

ULTIME NOTIZIE

Le tribù marocchine in rivolta
Fez accerchiata?
Germania e Italia han dato il buon esempio alla Francia

Parigi, 16, notte.

Gli avvenimenti, e meglio le incognite del Marocco, continuano ad impressionare vivamente la stampa ed il pubblico. Anche oggi, come sempre, i dispacci sono poco concordi. Il corrispondente del *Temps* telegrafa:

L'entusiasmo di Mulay Hafid

« Le notizie dal campo della *mehalla* scerifiana, che si trova presso i Cherarda, continuano ad essere favorevoli. Parecchie frazioni di queste tribù hanno già fatto la loro sottomissione. Il Sultano ha fatto partire per rinforzo della mehalla, 300 cavalleggeri della *Tabora*, che custodisce il suo palazzo. I successi ottenuti dalle truppe negli ultimi combattimenti sono considerati da Mulay Hafid come avvenimenti tali da incoraggiarlo a persistere nella riorganizzazione del suo esercito sotto la direzione della Missione militare francese. Il suo primo *vizir*, Glaoui, non divide questo modo di vedere, ma ritiene che il giorno in cui il Sultano disporrà di forze regolari, sufficientemente disciplinate per imporre la sua autorità alle tribù, egli si libererà dalla sua tutela. Fra i Berberi l'agitazione è ancora molto intensa: un caid, che aveva l'incarico di trattare la pace con i capi Berberi dei Beni M. Tir, è rientrato il 10 in Fez, senza aver potuto condurre in porto la sua Missione. Egli narra che i Beni M' Tir, con l'appoggio di altre tribù berbere, nutrono i peggiori propositi contro il Maghzen. Un radiogramma da Casablanca, inoltre, annunzia che la tribù dei Ahlatiff, prossima agli Zer, ha finito con l'allearsi a questi ultimi contro i francesi. Le frazioni dei M' Darka, accampate sull'Oued Dahlia, manifestano una viva inquietudine a proposito di questa alleanza e prevedono di essere attaccate tra poco dagli Zer ».

Il bestiame del Sultano razziato

Il corrispondente della *Presse* da Fez telegrafa in data d'oggi:

« I cabili Beni M' Tir incendiano le campagne intorno a Fez. Ieri esse hanno razziato dal bestiame e specialmente i buoi appartenenti al Sultano. Dalle terrazze del palazzo si vede un cerchio di fuoco intorno alla città. I Béni hanno intenzione di impadronirsi di Mequinez: la città è sprovvista di difesa. Il Sultano decise che tutti i ministri e tutti i personaggi che circondano il Maghzen escissero dalla città per fare una sortita contro i ribelli. Alle 3 del pomeriggio, infatti, il Gran Visir, alla testa di trecento soldati, uscì dalla città per avanzarsi fra i ribelli ».

L'azione della Francia

Continuano, intanto, attivamente, i preparativi per l'invio di truppe sul luogo degli avvenimenti.

Conformemente all'usanza, il Governo francese ha notificato alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras la propria intenzione di inviare dei rinforzi nella Schiauia e di provvedere alla sicurezza delle popolazioni indigene e del commercio europeo. Le prime risposte giunte al Quai d'Orsay sono quelle dell'Italia e della Germania, le quali hanno ringraziato in termini amichevoli il Governo francese della ricevuta comunicazione.

Mandano da Tolone che il battaglione di fanteria coloniale formato sotto gli ordini del comandante Rueff, si imbarcherà domattina sul *Vinh-Long*. Questo piroscafo sarà pronto nel pomeriggio per partire alla volta del Marocco. Oltre al detto battaglione, sono in procinto di imbarcarsi a Tolone una sezione di mitragliatrici, una sezione d'artiglieria e un distaccamento di servizio sanitario. Il piroscafo *Rien-Hoa*, attualmente in riserva a Tolone, sarà tenuto pronto ad armarsi. Nello stesso tempo, l'incrociatore corazzato *Jules Michelet* procederà senza indugio al proprio armamento in vista di essere inviato anch'esso al Marocco.

La fervida adesione di Balfour
al progetto di arbitrato tra Stati Uniti ed Inghilterra
Un gran passo verso il disarmo delle Nazioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 17, mattino

L'avvenimento parlamentare di quest'oggi è stato il discorso notevolissimo di Balfour, il quale ha dato la sua piena, cordiale, entusiastica approvazione alla proposta di sir Edward Grey per un accordo pacifico tra Inghilterra e Stati Uniti.

Parecchi conservatori, quando sir Edward Grey pronunciò, lunedì notte, il suo famoso discorso, avevano ascoltato abbastanza distrattamente, giacchè l'opposizione inglese è forte di spiriti militari e bellicosi e non pochi dei seguaci di Balfour consideravano, o avevano considerato finora, la proposta di un accordo pacifico e di un arbitrato come un sogno sentimentale indegno di qualsiasi attenzione per parte di uomini positivi.

Ma differente apparve l'attitudine del loro capo. Balfour, che oggi ha stupito non pochi dei suoi giovani seguaci. Egli ha dato la sua intera adesione alla proposta del presidente Taft e di sir Edward Grey. Si capisce che essa non era soltanto un'adesione di cerimonia, sibbene l'espressione fervida e cordiale di un pensiero, d'un convincimento profondo. Molti passaggi del discorso sono stati calorosamente applauditi dall'intera Camera: i membri del partito liberale e del Labour Party hanno ascoltato il capo dell'opposizione con grande attenzione e con vivissimo diletto.

" L'arbitrato non è idea da visionari ..

Balfour ha cominciato col dire che egli non crede che l'idea di un arbitrato universale possa essere considerata come una idea da visionari: anzi, essa è praticissima tra due popoli che hanno in comune tante tradizioni e tanti interessi come gli Stati Uniti e l'Inghilterra! Un trattato tra queste due nazioni, che sono consanguinee, per così dire, un trattato che risolva ogni problema internazionale ed anche le questioni di onore, deve essere benvenuto ed appoggiato da qualsiasi spirito elevato.

Così disse Balfour, l'oratore, poi, ha ricordato i negoziati intervenuti nel 1898 e rivendicò l'onore di aver fatto i primi passi per un trattato internazionale tra l'Inghilterra e Stati Uniti, quando egli era al Governo con Lord Salisbury. La proposta, però, che era stata trattata dinanzi al Governo ed al Parlamento americano da Holmey Pauncfoni, quantunque appoggiata dal presidente degli Stati Uniti, naufragò all'ultima ora, al Senato. Fu il Senato americano che si mostrò contrario alla proposta. Qui Balfour ha fatto un po' di storia dei negoziati. Ciò che nacque alla proposta di Lord Salisbury e di Holmey Pauncefoni, presso il Senato americano, fu la questione irlandese. Il Senato americano rimase impressionato dell'attività che allora l'Inghilterra sembrava dimostrare verso il buon popolo irlandese che si trovava in America.

Il più grande dei beni di quaggiù

Balfour, quantunque capo di un partito che comprende molti membri per cui dire inflammabili, è un genuino amante della pace e ciò appare chiaro dal suo discorso di oggi.

Egli parla con fervore del progetto, secondo cui l'Inghilterra e gli Stati Uniti, convinti entrambi che la pace è il più grande dei beni di quaggiù, debbano unirsi insieme in un mutuo obbligo per deferire ad un tribunale arbitrale tutte le questioni che possono insorgere tra di loro.

« Sir Edward Grey ed il Governo — conclude Balfour — possono seguire coraggiosamente la via tracciataci: essi non troveranno più calorosi nè più convinti sostenitori dei membri del Parlamento, che siedono su questi stessi banchi dell'opposizione! »

Balfour, peraltro, per quanto favorevole all'accordo anglo-americano, non crede che sia giunto ancora il momento per diminuire gli armamenti. Egli si dimostra convinto che la situazione europea attuale può essere causa di apprensioni, e che bisogna ad ogni modo essere preparati ad ogni avvenimento: il disarmo sarà cosa che si effettuerà a poco a poco, di anno in anno.

(*Daily Chronicle*).

Carnegie vede già la fine della guerra

New York, 16, sera.

Andrea Carnegie si dimostra entusiastico della proposta di Sir Edward Grey, che viene a sospingere precisamente il progetto già manifestato tempo addietro dal presidente Taft. Andrea Carnegie, come si sa, è fervente apostolo della pace, cui ha sacrificato molta parte della sua fortuna. Il suo ultimo dono di 50 milioni, nello scorso dicembre, è ancora presente a tutti.

Quest'oggi fu intervistato e Carnegie ha detto: « La proposta del presidente Taft, per un tribunale arbitrale tra le nazioni, è il più bel servizio che mai un presidente abbia offerto all'umanità. Sono contento di sapere, per bocca di Sir Edward Grey, che il Governo inglese desidera cooperare all'opera di Taft. Certamente, si fa così un gran passo verso l'abolizione di quel grande delitto che è la guerra tra popolo e popolo. Gli inglesi e gli americani possono, senza dubbio, avere una grande influenza sulla pace mondiale, mantenendosi fermi insieme. Il loro esempio sarà di grande effetto sul progresso della civiltà. Se l'Inghilterra e l'America agiranno di comune accordo per questo scopo, si può già avere in vista la fine della guerra.

« Il duello personale è già stato abolito tra le nazioni di razza inglese e a poco a poco, per accordo dei popoli di razza inglese, sarà pure abolita la guerra... ».

Altri uomini politici americani hanno espresso la loro opinione sulla questione e tutti si sono dimostrati favorevoli all'arbitrato. L'ammiraglio Dewey dichiara che l'arbitrato dovrà presto essere ecclinio come un sostituto della guerra, non solo perchè le nazioni sono stanche dei continui armamenti, ma perchè l'arbitrato è l'unico modo razionale per risolvere le questioni tra popolo e popolo.

« E bene — conclude egli — che Stati Uniti e Inghilterra si stringano la mano e per primi procedano sul sentiero della pace: l'influenza di questo accordo sarà certo grandissima sopra tutte le nazioni ».

(*Daily Chronicle*).

Il Messico sotto la legge marziale
Migliaia di uomini in armi

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 16, sera.

La Commissione permanente del Congresso ha votato la soppressione delle garanzie costituzionali per sei mesi. La sospensione delle garanzie costituzionali non equivale allo stato di assedio. Essa non pone il paese sotto l'Autorità militare, ma autorizza una procedura repressiva, molto sbrigativa. Gli autori di ogni attentato, che venissero sorpresi in flagrante delitto, possono essere giudicati sommariamente dalle Autorità civili e giustiziati entro le 24 ore.

Secondo il *New York Times* la situazione è molto seria nello Stato di Chihuahua, la cui capitale è difesa da 2500 soldati federali ed è attaccata da 5 mila insorti. Le forze ribelli sarebbero in procinto di ricevere il rinforzo di un migliaio di combattenti. Inoltre, 10 mila uomini in armi si troverebbero attualmente nella regione frontiera americana, pronti a raggiungere il campo rivoluzionario.

Secondo informazioni giunte da El Paso, nel Texas, il capo del movimento insurrezionale, Madero, marcia con 1500 uomini su Juarez, che il generale Navarro difende con 500 federali.

Un attentato - Un discorso di Roosevelt

Parigi, 16, notte.

Un dispaccio d'agenzia, proveniente da New York, riproduce un telegramma da El Paso (Texas), secondo cui gli insorti hanno tentato di far saltare la caserma federale, danneggiando l'edificio. Parecchi cavalleggeri sono stati feriti.

Pure da El Paso, mandano che la calma è ritornata a Vera Cruz e si nutre speranza di non vedere rinnovarsi i torbidi. Tre navi francesi incrociano nelle acque messicane.

Ma ecco, infine, un dispaccio giunto da El Paso a un giornale della sera: « Un'ovazione è stata offerta a Roosevelt. L'ex-presidente ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che gli Stati Uniti proteggeranno l'ordine e la giustizia. Si asserisce che gli Stati Uniti abbiano idee di annessione, si dichiara che la notizia di un accordo nippo-messicano è fantastica, e che i rapporti esistenti fra il Giappone e gli Stati Uniti sono cordiali. Le voci secondo le quali il Messico sarebbe disposto a fornire al Giappone una base navale, avrebbero avuto origine dalla domanda di concessione di un deposito di carbone formulata da una Compagnia di navigazione di Tokio ».

Battaglioni turchi in rivolta?

Sofia, 16 sera.

Corre voce che due battaglioni, avendo rifiutato di partire per lo Yemen, si siano ribellati a Yildiz. Malgrado gli sforzi del Governo, essi non vogliono restituire le armi.

I signori *Ohoussel* e *Mouvenel* avrebbero ricondotto a Salonicco e Costantinopoli 1600 soldati, che si erano ribellati durante il viaggio per lo Yemen. Peraltro, queste notizie vanno segnalate con riserva.

Il conflitto russo-cinese

Pechino, 16, notte.

Il Governo è pronto a limitare i menoscambi internazionali, il commercio russo e ad accettare l'istituzione dei Consolati russi, ma indirettamente dalla questione di diritto, che potrebbe essere regolata in modo indifferente.

La popolazione è malcontenta della politica cinese dell'Assemblea delle provincie, e chiede l'immediata convocazione dell'Assemblea Imperiale. Numerosi partigiani di Yuanchikai propongono il richiamo di lui al potere.

Londra, 16, notte.

Il consigliere della Legazione cinese dice che tutto fa prevedere un'amichevole soluzione del conflitto con la Russia, entro breve tempo. La Cina accoglierebbe le domande della Russia.

Il movimento nazionalista contro i russi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 16, sera.

Prova del una notevole inquietudine la notizia della concentrazione delle truppe cinesi a Tarskar, sull'a frontiera di Mancuria. Le notizie ricevute da Pechino indicano che il Governo cinese profitta dell'*attitudine* russa per suscitare un movimento nazionalista contro i russi. I cinesi dichiarano che, se i russi si impadroniscono di Kuldja, essi si impadroniranno di Blagovestchensk.

La carestia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, notte.

Mandano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* che la carestia minaccia senza tregua in Cina. La situazione è particolarmente seria nella provincia dello Shantung, dove gli abitanti vendono le loro mogli ed i loro figli per procurarsi da vivere. Il Governo teme che la miseria provochi un movimento antidinastico. I governatori di parecchie provincie annunziano già ribellioni.

Sanguinoso conflitto tra liberali e clericali a Rio Janeiro

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 17, mattino.

Un dispaccio da Rio Janeiro annuncia che un sanguinoso conflitto è avvenuto ieri tra liberali e clericali durante una processione religiosa nelle vie di San Paolo. Qualche parola ingiuriosa è stata pronunciata dalla folla anticlericale. Ne è seguita una battaglia generale, nella quale si è fatto uso di spade e di rivoltelle e di pugnali. Parecchie persone sono state uccise, ed un gran numero ferite.

Pattuglia militare alpina scomparsa

(*Servizio speciale della Stampa*).

Innsbruck, 16, notte.

Secondo una notizia giunta da Sexten, da lunedì scorso sono scomparsi le traccie di una pattuglia militare alpina, composta di un tenente e quattro soldati. Questa pattuglia doveva recarsi alla capanna di Zigunnoli. Si teme che la pattuglia, causa il cattivo tempo, sia stata vittima di grave disgrazia. Sono state organizzate molte spedizioni militari di soccorsi, ma finora non si è riusciti a rintracciare gli scomparsi.

Un'altra madre che la strage dei suoi piccini prima di uccidersi
Il veleno e la corda

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, notte.

Le stragi famigliari continuano. Un'altra donna ha creduto necessario, prima di suicidarsi, di uccidere anche i suoi due figli, perchè il marito le era infedele. Per fortuna dei due bambini uno si è riusciti a salvarlo, mentre l'altro è morto oggi all'ospedale.

La moglie del fabbro-ferraio Jekitsch di Charlottenburg, aveva notato da tempo che suo marito era infedele: scene di gelosie erano frequenti nella famiglia e l'ultima avvenne nel pomeriggio scorso.

Forse, la donna si era suggestionata alla lettura dei particolari della precedente tragedia del Runge, che avvelenò con acido prussico quattro dei suoi bambini.

Ieri sera essa comprò 50 centesimi di lisolo, e, tornata a casa, lo versò in una tazza e lo diede a bere ai due piccini. Ma questi si ribellarono, tanto più che il lisolo brucia violentemente le mucose. Visto che non poteva fare loro ingoiare il veleno, la donna prese una corda ed applicò i due bambini ad un architrave; poi, dopo avere ingoiato il veleno, si appiccò essa pure. I due bambini, che non morirono subito, gridavano e piangevano ed i vicini udirono i pianti e mandarono a chiamare il marito. Giunto a casa, questi si trovò di fronte ad una terribile scena. I due piccini furono subito distaccati e portati all'ospedale: quello ancora superstite versa in gravi condizioni. La donna fu trovata cadavere ed il marito continua a sperimentare che la moglie non aveva il minimo motivo d'essere gelosa.

Un duello in vista tra Marinetti e un giornalista parigino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte

Si ricorderanno gli strascichi e le polemiche che ebbe ad originare la conferenza di Marinetti sul futurismo, in seguito al resoconto di quella conferenza pubblicato da un giornale francese. Secondo quel resoconto, Marinetti avrebbe parlato di « immondi Raffaelli » di « abbietti Michelangeli » ed avrebbe perfino invocato il terremoto a distruggere quella indegna città di Roma, Firenze, Venezia. Ora Marinetti nega di aver tenuto questi discorsi, ed ora si arriva all'epilogo cavalleresco.

Il resoconto incriminato era quello del *Matin*. Appunto quel resoconto fu noto, il vicepresidente della rimutata studentesca nella quale ha parlato Marinetti, e club Barrussens, prese le difese di Marinetti in una risposta che il *Matin* non credette opportuno di inserire.

La lettera di Barrussens non essendo stata pubblicata, malgrado le insistenze di Marinetti, questi scrisse un'ultimazione molto forte al signor Sauer Wine, capo del servizio di informazioni al *Matin*. Sauer Wine mollezzi allora al signor Barrussens una lettera di spiegazioni che non erano eccessivamente lusinghiere per Marinetti. Quest'ultimo, ritenendosi offeso, contitui immediatamente i suoi padrini nelle persone dei signori Blets Ba'a e Georges Carillo, incaricandoli di recarsi subito a casa del Sauer Wine per chiedere di essere messi in relazione coi di lui rappresentanti.

Il nipote di Fallières scambiato per un ladro ed arrestato insieme ad un amico

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte

L'altra notte avvenne un furto in una gioielleria, in via Auberi, in seguito al quale furono arrestate due innocue persone che passavano per quella via: si trattava — dissero i giornali — di un impiegato di commercio e di un sensale di assicurazione. I giornali aggiungevano che, dopo essere stata constatata la loro innocenza, i due erano stati immediatamente rilasciati. Ma ora si viene a sapere che quei due personaggi, così modestamente denominati, non erano che il nipote del presidente della Repubblica, Fallières, ed uno dei suoi aiutanti, capo dei servizi in una grande industria nazionale.

Tranquillamente discorrendo, i due viandanti discendevano l'altra sera per via Auberi. Davanti alla vetrina di un gioielliere, che era stata realmente derubata, uno di loro vide a terra qualche cosa di brillante; si trattava di un pezzo di orologio, che portava ancora una etichetta. I due amici lo accolsero e l'esaminarono curiosamente. Ma la Polizia vigilava a cinquanta metri di distanza e due agenti, uno dei quali in borghese, e l'altro in uniforme, arrestarono i due viandanti, aridendo trionfalmente: « Ci siete! ». Subito, i questurini li accompagnarono al più vicino posto di polizia, fra i lazzi dei passanti.

Qualche giornale, dando la notizia, stasera, aggiunge che al posto di polizia qualche agente si apprestava a malmenare i due arrestati, allorchè accorse un brigadiere gridando: « Che diamine fate?! ». Il brigadiere aveva riconosciuto il nipote di Fallières... L'identità dei due personaggi fu infatti indiscutibilmente stabilita ed essi vennero rilasciati tra una grande profusione di scuse. La Polizia disse qualche cosa del curioso incidente al gioielliere, e questi si limitò a stropicciarsi le mani, gridando: « Che bellezza se ne parleranno i giornali! Ecco una magnifica *réclame*! ».

Lo scoppio del "Parseval N. 6,,

Berlino, 16, notte.

Quest'oggi il dirigibile « Parseval N. 6 », che è stato da qualche tempo impiegato a fare viaggi notturni a scopo di *réclame* per mezzo di iscrizioni luminose, è scoppiato improvvisamente. Il dirigibile si trovava nell'*hangar* di Johannisthall e doveva partire per una gita con trasporto di passeggeri. Nel momento in cui era tratto dalla lettiga ed il comandante ordinava che si lasciassero le corde, un colpo di vento afferrò il dirigibile e lo spinse contro l'*hangar*. In seguito alla forte pressione l'involucro scoppiò con grande fragore nel senso della lunghezza, ed il pallone si vuotò rapidamente. La navicella discese abbastanza lentamente, in modo che non vi furono nessuno feriti. Il personale dell'*hangar* ha trasportato nella tettoia il dirigibile che, dopo le riparazioni necessarie, sarà in condizione di nuovamente volare.

Quando arriverà a Roma la Missione militare francese

Roma, 16, notte.

Il Presidente della Repubblica Francese ha incaricato il generale Michel, generale capo dell'esercito francese, di recarsi a Roma a presentare a sua Maestà il Re le felicitazioni della Francia pel cinquantesimo anniversario dell'unità italiana.

La missione francese arriverà a Roma nella seconda metà di aprile.

Padre bestiale.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

Nove mesi fa, si stabiliva a Levallois Perret l'operaio demolitore Bernardo Meyer, il quale viveva con la moglie e con le sue due figliuole. I vicini appresero ben presto che le due ragazze, Maria, di anni 15, e Maddalena, di 13, erano nate da un precedente matrimonio e che la persona che si chiamava signora Meyer si chiamava in realtà signora Melard. In questa famiglia sembrava che l'accordo fosse perfetto. Mercoledì, per altro, nella serata, la più giovane delle fanciulle, Maddalena, si recò al Commissariato di polizia e dichiarava che suo padre la percuoteva con violenza e che ella intendeva sporgere querela. Quando venne interrogata in modo più preciso, essa riferì che suo padre era l'amante di sua sorella Maria, da oltre un anno. Il commissario mandò immediatamente a chiamare la Maria, la quale, dopo avere tentato di negare, riconobbe che sua sorella aveva detto la verità.

« Un anno fa, durante una assenza di mia madre — essa disse — una domenica sera, mio padre mi minacciò con un coltello imponendomi di cedere alle sue voglie. Allorchè tornò mia madre, io le raccontai tutto e avvenne una scena terribile. Mio padre giurò che se fosse stato denunciato ci avrebbe ingliato la gola. Io non dicevo nulla per paura... ».

La signora Melard fu chiamata alla sua volta al Commissariato, dove confermò l'esattezza dell'accusa formulata dalla figlia. Poco dopo, il padre snaturato era arrestato. Egli si rifiutò di rispondere alle domande dei funzionari di polizia, dicendo che non voleva parlare se non in presenza di un difensore.

Il più pesante cescritto francese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Avignone, 16, notte.

A Cavillon il Consiglio di revisione militare ha esaminato un coscritto che pesava non meno di 150 kg. Evidentemente si tratta del più grosso coscritto della Francia, e non della Francia soltanto. Il Consiglio lo ha riformato per eccessiva obesità.

I particolari dello scoppio della mina sulla direttissima Roma-Napoli

Sora, 16, sera

Si è qui ancora sotto la penosa impressione del disastro avvenuto nella galleria che la Ditta Salvatore Spadari sta scavando nelle viscere del monte di Vivola per il passaggio del direttissimo Roma-Napoli. Ecco come il signor Menandro Spadari mi narra l'accaduto: « Verso le 16 dell'altro giorno una squadra di operai composta di certi Antonio De Mellis, Gaetano Azori, Gualterio Sarni, Antonio Calderari, Alessandro di Carli e del capo squadra Antonio Reva entrò nella galleria, che è stata scavata già alla profondità di 1500 metri, accingendosi al lavoro. Per minare la roccia e conseguentine praticare prima, per mezzo di macchine perforatrici, 12 buchi, nei quali le mine sono collocate. Le mine hanno tutte una miccia di eguale lunghezza per fare sì che esse esplodano tutte insieme, e facciano una breccia molto maggiore. Avvenuta l'esplosione i manovali caricano il materiale franato sui carrelli, che vengono trainati all'esterno da piccole locomotive. L'altro ieri, come al solito, si sono praticati i buchi con la perforatrici, si sono deposte le mine, ed i manovali attesero lo scoppio delle mine per cominciare il lavoro. Lo scoppio avvenne: i manovali si posero al lavoro con ardore. Nel che stavano fuori sentimmo ad un tratto una forte detonazione, ma non vi facemmo caso perchè le detonazioni si seguivano di minuto in minuto. Però ad un tratto il capo squadra Reva sbucò dalla galleria, e correndo verso di noi ci avvertì che diversi operai erano rimasti feriti. Corremmo con barelle, e trovammo 4 corpi insanguinati. Caricammo i feriti, e li trasportammo all'infermeria, mentre altre persone cercavano del quinto operaio, l'Azori, che non si poteva trovare. Dopo circa tre ore di ricerche l'Azori fu rinvenuto in una pozza di sangue. Aveva avuto asportata la mano destra. Essendosi trovato nel punto più vicino nel quale scoppiò la mina, era stato sbalzato lontano.

— Ma come spiega questo scoppio? Quale causale ha il disastro?

— Tra le dodici micce delle mine ve ne doveva essere una un po' più lunga delle altre. Quindi alla esplosione delle 11 mine la dodicesima non solo non è esplosa, ma è crollata insieme col materiale. Quando i manovali cominciarono a smuovere da terra le pietre del monte ed a caricarle sui carrelli, una vanga dovette colpire la mina non esplosa, provocando l'esplosione. A colpire la mina con la vanga dovette essere l'Azori, che dalla violenza del colpo è stato balzato lontano.

Ho visitato poi i feriti all'ospedale. Nei tre lettini sono adagiati il Sarni, il Calderari ed il Di Carlo.

Il primo è un uomo sulla quarantina ed ha avuto fratturata la gamba destra. I medici temono un'infiammazione, tanto che gli si è dovuto applicare la vescica di ghiaccio.

Accanto al Sarni è collocato il Di Carlo. Ha la testa fasciata. Le schegge lo colpirono alla tempia sinistra abbastanza gravemente. Il terzo ferito è il Calderari, meno grave.

Il tenente Pastore condannato a 3 anni di reclusione militare

Venezia, 16, notte.

Dinanzi al Tribunale Militare, presieduto dal maggior-generale Sordi di Carpeneto, sedevano in qualità di giurati di cavalleria, comparve il tenente Carlo Pastore, di Torino, del 17.o cavalleria Caserta, di stanza a Fuenza, accusato di appropriazione indebita. Al tenente Pastore erano stati affidati dal capitano Aldo Sacchetti, del 15.o cavalleria Lucca, due cavalli, Royal e Scherin, perchè il montasse nei concorsi ippici di Sinigaglia e Rimini, inoltri nel mese di agosto dello scorso anno. Il Pastore partecipò ai due concorsi, ottenendo anche dei premi, ma restituì al Sacchetti il solo Royal, trattenendosi lo Scherin, bellissimo animale, valutato dal Sacchetti a non meno di duemila lire, che il Pastore presentò come acquistato da lui al suo reggimento, facendolo realizzare come suo, ed ottenendo dall'amministrazione stessa un anticipo di 1100 lire. Nel processo odierno il tenente Pastore si scolpò, affermando che lo Scherin gli piaceva, ed aveva intanto anzi qualche trattativa per acquistarlo; che trattenne non aveva saputo distinguere. Soggiunse che aveva domandato nel frattempo un anticipo di 1100 lire, destinandole come una il cavallo, causa le sue strettezze economiche.

Al dibattimento non assisteva, perchè indisposto, il capitano Sacchetti. Dopo l'esclusione del colonnello Puntolio, la requisitoria dell'avvocato fiscale militare cav. Sicher e l'arringa dell'avv. Salvatore Indelli, il Tribunale, accogliendo la proposta dell'avvocato fiscale, infliggeva al tenente Pastore tre anni di reclusione militare, con sospensione dall'impiego per eguale periodo.

I metallurgici milanesi minacciano lo sciopero

Milano, 16, notte

E' probabile che gli operai metallurgici della nostra città, in numero di 15 mila, per solidarietà coi fabbri ferrai già in sciopero, si decideranno domattina di scioperare.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Perchè i deputati italiani di Austria non vanno a Roma

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 16, notte.

Si è domandato da qualcuno perchè dopo la decisione del viaggio a Roma dei deputati liberali austriaci, anche i deputati italiani in Austria non abbiano organizzato una gita a Roma. Sono in grado di spiegarne ampiamente le ragioni.

Dei diciotto deputati italiani al Parlamento austriaco, 4 soli rappresentano il partito liberale, mentre quattro sono socialisti e nove clericali. Ora i cinque deputati italiani liberali avevano effettivamente pensato ad un viaggio collettivo a Roma, anche per mostrare di volersi staccare dall'atteggiamento più riservato della parte clericale del gruppo. A questo proposito si adunarono per prendere una decisione, ma dovettero abbandonare ogni idea di viaggio a Roma in seguito specialmente a considerazioni politiche di carattere piuttosto delicato.

Il viaggio dei deputati italiani a Roma rappresenta un pericolo, e questo pericolo sta nella accoglienza, qualunque essa sia, che potrebbe essere fatta a Roma ai deputati italiani al Parlamento austriaco.

Infatti a questi sarebbero stati accolti freddamente — ciò che evidentemente non potrebbe avvenire — e allora si metterebbe in cattiva luce il Regno di fronte all'elemento liberale dell'Austria, o l'accoglienza sarebbe entusiastica e festosa, ed allora si sarebbe potuto parlare in Austria di manifestazioni irredentiste, ciò che avrebbe potuto di nuovo provocare degli attriti e dei turbamenti. Dopo queste considerazioni i deputati italiani hanno rinunziato al viaggio a Roma. Sembra anzi che essi abbiano domandato avviso ad alte personalità italiane a Roma, le quali li avrebbero sconsigliati.

Il critico tedesco Bove difende la Mostra del ritratto in Firenze
dall'accusa del "Lokal Anzeiger,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 17, mattino.

Il critico d'arte Gustavino Bove scrive nel *Lokal Anzeiger*, a proposito della Mostra del ritratto in Firenze: « Come presidente della Sezione tedesca all'Esposizione del ritratto a Firenze, mi dorrebbe profondamente se in Germania si facesse strada il pensiero che l'Esposizione sia stata organizzata da italiani, e nel loro interesse. Avranno avuto il loro successo, senza che un solo straniero vi partecipasse. Lo stesso è avvenuto, come è noto, per gli altri paesi, e soprattutto per l'Italia stessa. Solo l'interesse scientifico ed artistico è prevalso nella scelta delle opere. L'Esposizione può essere considerata come un modello sotto ogni riguardo ».

Una banda internazionale di ladri e falsari
caduti nelle reti della Polizia parigina

Parigi, 16, notte.

Il servizio di controllo generale delle investigazioni di polizia ha posto le mani su di una banda di ladri internazionali, ricercati da molto tempo dalla Magistratura di Bruxelles, Milano, Berlino e Parigi. La Polizia, da qualche mese, ne seguiva le traccie ed appena che, quei settimani, due componenti la banda si recarono nel Belgio e ritornarono con involti voluminosi.

Arrestati alla stazione del Nord mentre tornavano da uno di questi viaggi, nei loro bagagli furono rinvenuti molti oggetti di valore. I ladri si chiamano: Brook, detto Le Frenne, e Verhist, detto Le Touquin, ambedue belgi. Eseguita una perquisizione nel domicilio del Brook — un appartamento mobiliato con gran lusso nella via Glasgow — è stata ritrovata una grande quantità di quadri, tappezzerie e oggetti di valore.

Si è scoperto, inoltre, una officina completa e perfezionatissima per fabbricare monete false.

Poco dopo venivano arrestate altre quattro persone, pure di nazionalità belga, che erano in relazione col Brook e il Verhist. Esse hanno dichiarato che Brook, che sembra essere il capo della banda, ha commesso vari furti all'estero, e specialmente nel Belgio, nel Lussemburgo, in Germania e in Italia. Con le sue operazioni egli repertava vari oggetti di valore, che i suoi complici vendevano.

Il sotto-marino " Loutre „
investito da un vapore

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

Un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze è avvenuto al largo della Pallice al sottomarino *Loutre* che fu investito dal vapore *Chalautier*. Si tratta di un incidente analogo a quello avvenuto al *Pluviôse*. Questa volta non si devono piangere vittime.

Il *Loutre* stava facendo delle esercitazioni, quando avvenne l'urto. Il *Loutre* cominciò ad affondare.

Il tenente di vascello Labori, che comandava il sottomarino, fece funzionare gli apparecchi di salvataggio.

Il *Loutre* così riuscì a risalire, ma il pericolo continuava gravissimo. Non fu che con grandi sforzi che si potè riuscire a raggiungere la riva. Il sottomarino è stato danneggiato.

Il *Loutre* era uno dei più piccoli sottomarini. Era lungo 25 metri, e la sua velocità non superava i 7 nodi all'ora, e perciò aveva poca importanza militare. Nessun ufficiale, oltre il comandante Labori, si trovava sul sottomarino, su cui vi erano dieci uomini di equipaggio.

Pataud ricevuto da Monis... figlio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

Pataud ha domandato un'udienza a Monis presidente del Consiglio, che gli avrà promesso di riceverlo stasera: così annunziano i giornali. Pataud si è recato al Ministero degli interni, e dagli uscieri fu lasciato passare. Ma egli fu accompagnato nella stanza del vice-presidente di Monis, l'amico che non sopporta le delazioni. « Ma io non desidero di vedere voi: io desidero parlare col Presidente del Consiglio ».

E si ritirò sdegnosamente.

Intervistato Pataud, subito dopo da noi, ha dichiarato:

« Io ho domandato un'udienza al Presidente del Consiglio per avere da discorrere con lui di affari urgenti. Mi fu risposto, in tutta fretta e con tutta la fretta del mondo, al Ministero. Ma siete a sentire la *Lanterne*. Sono stato ammesso alla presenza di un ragazzetto di 25 anni, ed io sentito annunziare: « Ecco il signor Monis ».

— Il signor Monis? Ma, scusate, non siete voi. Io ammetto che la gioia del potere possa fare ringiovanire un uomo in otto giorni, ma non sino a questo punto. Io lo conosco Monis: no, Monis non siete voi.

— Sì, sì, risponde il giovanotto: io vi assicuro che sono Monis.

« Quello birbo mi aveva fatto ricevere da suo figlio, lo non ero adatto da lui per giuocare al birichino, e perciò sono ricevuto in casa, ma mi presento ad invitare una lezione al Presidente del Consiglio, lezione molto delicata e molto ben ternita. Stato sicuro, la partita non è finita ».

Pataud è un diplomatico fine, e non volle precisare l'argomento dell'intervista che egli vuole avere con Monis.

Nel frattempo, ha egli cambiato argomento e comincia a discorrere di teatro, e soprattutto del *Tribuno* di Bourget, e di *Le Gerolin* che ancora non trova chi le rappresenti.

(*Journal*).

Condannato a morte quattro volte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, sera.

A Halberstadt è stato condannato quattro volte a morte un invalido pensionato, certo Beckers, il quale per una piccola questione famigliare uccise, a colpi di scure, nel gennaio scorso, la moglie, la nuora e due bambini di questa. Poi si era addormentato tranquillamente su un sofà. Svegliandosi il giorno dopo comprese la gravità del malfatto, e si recò in una caserma appiccandosi. In quel mentre però giungeva dal lavoro il figlio maggiore, che trovava il cadavere della moglie, della nuora e di due bambini. Egli, salito nella soffitta, poteva salvare il bimbo che poteva già dalla corda. Quest'oggi i giurati lo hanno dichiarato colpevole di quattro omicidi premeditati, e quindi, secondo la legge tedesca, è stato condannato a morte quattro volte.

La peste nelle Antille

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

I giornali annunziano la comparsa della peste nelle Antille. Infatti si ha da Sant'Iago che il console americano a Porto Of Spain, nella Trinità, segnala un caso del terribile morbo.

Appendice della *Stampa* (3)

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Coltelli e forchette continuarono a battere sui piatti e allora, accorgendomi che nessuno mi aveva udito, prorompi in pianto. Finalmente i miei singhiozzi furono uditi poichè un malvivente tarchiato e forte, con la bocca unta piena e che puzzava di vino come una botte, s'accostò a me.

— Ove sono?

— A bordo del «brick» *Elba* di Liverpool, che rientra in Inghilterra: non siamo scontenti di vedervi finalmente riaprire gli occhi.

— E' molto tempo che sono qui?

— Una dozzina di giorni.

— Devo mi avete trovato?

— Galleggiavate sopra una gabbia da polli: vi credevamo morto, dapprima.

— Sapete qual'era il mio battello?

— Bella domanda! Non possiamo certamente saperlo noi! Sta a voi di dirlo.

Non posso — sospirai. — Ero così debole che non mi riuscivo di sollevare il capo.

L'uomo s'avvicinò alla porta della cabina, chiamando.

Ehi voi altri! E' un ben strano fatto! Un dimenticato il nome del suo battello. Dove avete messo quella carta, signor Bowles? E' probabile che si tratti di una medesima cosa.

— Co l'bo io, comandante! — rispose una voce.

Ebbene andate a prenderla e venite qui. Chissà che si riesca a qualcosa.

Un uomo dal volto rossastro e dal naso stranamente aquilino entrò e mi sorrise amichevolmente. L'odore di cipolle divenne così pronunciato che non sapevo più come fare a sopportarlo.

— Non avete mai sentito nominare il veliero *Lady Jermyn*? — mi chiese il primo venuto sbirciando il compagno.

Riflettei a lungo: il nome mi pareva familiare, ma non ricordavo nulla.

Il comandante si rivolse e disse:

— C'erano mille probabilità contro una. Possiamo tuttavia tentare con gli altri ora. Avete mai sentito nominare il capitano Harris?

— No... ch'io sappia...

— Di Sanderson, ufficiale in seconda?

— ... No!

— Di Crookes?

— Mai.

— Di Ready? un passeggiero?

— No, neppure.

— E' inutile continuare! — dichiarò il capitano.

— Assolutamente inutile! — sentenziò l'altro.

— Ready! Ready! — ripetevo. — Sì, mi sembra tuttavia di aver già udito questo nome. Tentate ancora: volete?

Il marinaio scrollò le spalle e spiegò nuovamente il foglio.

— C'era a bordo un altro passeggiero... si chiamava Son... Santos! Avete conosciuto costui?

Rimasi imbarazzato. Non avrei potuto dire nè sì nè no!

— Ah! non siete sicuro? Ebbene non c'è più che un nome nella lista: tentiamo anche questo. Avete sentito parlare di Eva Dennison?

— Ah! mio Dio, sì! *E voi?*

Mi ero levato di colpo a sedere sulla cuccetta. Il capitano lasciò cadere le braccia.

— Mille fulmini! — esclamò. — proprio l'ultimo uomo della lista! E' straordinario! — Avete mie notizie? — domandai.

— Un momento! un momento, giovanotto mio! State quieto e diremi chi era questa Eva Dennison.

— Chi era? — urlai. — Voglio sapere dove è!

— Non ne so nulla — mi rispose il comandante con imbarazzo. — Abbiamo trovato la «yola» della *Lady Vermyn* una settimana dopo averci raccolto, ma non c'era anima viva a bordo. Cioè c'erano...

— Chi?

— Due morti e questa carta.

— Fatemela vedere!

Il capitano esitò.

— Non sarebbe meglio aspettare ancora un poco?

— No! No! per l'amor del cielo lasciatemi vedere! Di qualunque cosa si tratti non temete per me! Credete che io non abbia già compreso?

Non mentivo: avevo indovinato. Mi fu dato il foglio e lo stesi sulle mie ginocchia.

Era una breve narrazione delle sofferenze sopportate da coloro che si erano imbarcati sulla yole. Non provai alcuna sorpresa apprendendo che erano state gettate a mare le salme, prima, di Ready, poi di Eva Dennison, quindi del vecchio Santos. Gli altri provedevano che la loro fine era prossima. Tutto ciò era narrato chiaramente, sopra un foglio del registro di bordo, con diverso calligrafie tremolanti. Il capitano Harris era morto in seguito e nella yole erano stati trovati due cadaveri. Quanto tempo rimasi con gli occhi fissi su quel foglio di carta? Non so! D'improvviso la cabina echeggiò d'un gran scoppio di risa. I miei salvatori trasalirono. Ero stato io a ridere.

VI.

Il solo superstite

Qualche settimana dopo sbarcavo in Inghilterra. A ventinove anni avevo il corpo scarno e i capelli grigi. Il cuore, oh! il cuore era spezzato. Orgoglio, volontà, coraggio avevo tutto perduto. Forse per questo la mia vita era salva. Ero solo e senza difesa di fronte ai miei nemici. Poichè mi pareva che tutte le braccia fossero stese verso di me come una minaccia, mentre in realtà si tendevano a me in gesto di pietà. Ma inutilmente: avevo nel sangue un veleno che mi rendeva diffidente, geloso e ingrato. I giornali avevano diffusamente parlato delle mie avventure ed io ero divenuto in quel tempo notissimo a Londra. Era una tortura. Ciò che mi ripugnava era l'interessamento esagerato e sentimentale che si prendeva per un uomo divenuto popolare per un caso puramente accidentale e penoso. Riconosco ch'io giudicavo da un punto di vista tutt'affatto personale ed egoistico. Ciò che per gli altri era una storia interessante era per me un ricordo atroce. Soffrivo quindi assai sentendomi costantemente interrogato sulla catastrofe, nella quale ero stato uno dei principali protagonisti e l'unico superstite. I giornali che avevano portato alle stelle il mio coraggio di fronte al pericolo biasimarono la mia reticenza e tuttavia ero persuaso di aver dimostrato una grande compiacenza verso coloro che avevano il diritto di interrogarmi.

(*Continua*).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 05. — Id. per fine corrente 104 20, 104 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (capitale reddito da L. 75 a 360) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 15.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 05.

Rendite 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 100 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 5 % lorda: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 40, lettera 100 60.
Svizzera 1 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 15, lettera 124 85.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1532 50, 1530, 1531, 1531 50.
» Banca Commerciale 942 50, 942 25, 942, 941 50, 941 75.
» Credito Italiano 935.
» Bancaria Italiana 100 50.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 680 50.
» Ferrovie Mediterranee 441 25, 442.
» Fiat 141 75.

Tendenza alquanto migliore. Domani Borsa chiusa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 marzo, ore 12,15.

Rendita 3 75 fine corrente 104 20, 104 17 1/2.
» 3 75 contanti (corso medio) 104 05.
» 3 50 contanti (corso medio) 103 85.
Azioni Banca Italia 1532, 1531 50, 1531.
» Commerciale 942 50, 942, 941 50.
» Credito Italiano 935.
» Bancaria Italiana 100 50, 100 75.
» Ferr. Mediterranee 442 50, 442.
» Fiat 141 75.
» Eridania 360.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 20.
Azioni Banca d'Italia 1532, 1530 1/2.
» Banca Commerciale 941, 940 1/2.
» Credito Italiano 934 1/2.
» Meridionali 680 1/2.
» Mediterranee 441 1/2.
» Fiat 141 1/2.

Gli affari sulla riunione pomeridiana furono ridotti alla loro minima espressione, ed all'infuori di poche transazioni in Banca Italia e Commerciale, alquanto sostenute, il resto della quota fu assolutamente nullo.

Trasmesse dal nostro principale consigno, notizie dalle consuete degli affari, Roma, Milano e Genova segnalano che domani saranno anch'esse in Borsa chiusa.

Prezzi nominali 16 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 p/o Reti Medit.-Adr. e Sic. 365 —
Ferr. Romane 5 0/0 370 —
Ferrovie Stato dal Tirreno 5 0/0 874 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 385 50
Fond. Bayara 4 0/0 304 —
» Cuneo 3 0/0 302 —
» » 3 0/0 402 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 284
» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 4 0/0 504 —
» Rinn. Napoli 5 0/0 105 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiorasco 2 0/0 300 —
» Ferr. Bra-Cantalupo-Bandito e Mortara 305

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C (cons. 1885) 371 —
» » » (nuovi) 1911
Città Roma 3 75 0/0 905 50
Prestito unific. città di Napoli 5 0/0 391 —
Cass. Ord. Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 Int. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
(Banca di Torino-st.) — —
Società Bancaria Italiana
» Subalpina Torinese 381 —
Trasporti
Società Ferr. Merid. 680 —
» » Secondi Sardegna 304 —
» » Sicule — —
» » Stanrota-Modane 700 —
» » Sicula 780 —
» Piroscafi (10 cent.) 430 —
» » (20 cent.) 860 —
» Rubattino 1911 — —
» Transatlantica — —
» Ferr. economiche 310 —
» Ac. Tramways Torc. 400 —
» Nom. Trasm. Omn. — —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 398 —
» Cotonif. Cant. Lodes 360 —
» Fonderie Italiane — —
» Ap. Offic. gas Dutto 300 —
» Ferrovie Piemontesi già Vandel e C. 305 —
» Fonderie affittasi (Subalpine e C.) 284 —
» Elettr. di Savona — —
» Acciaierie Terni 1696 —
» Ital. Elettrometal. — —
» Forze Id. d'Antrod. — —
» R. Elet. e autom. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Imm. Agr. — —
Società Acqua pota. Sile di Torino 640 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Bridge di Genova — —
» Soc. Belge Forest. 430 —
» Numero di Pub. Uso. — —
» Vebchi e C. diocc. 148 —
Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 1180 —
» Cart. Meridionali 420 —
» Manif. lane Borgos. 430 50
» Calci Casale 395 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» An. Poli. e Calmi 58 —
Obbligazioni
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 460 —
Ferrovie Meridion. 365 —
» Secondi Sardegna 310 —
» Sarde, serie A 305 —
» » » B 305 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 1905 505 —
Società Tur. Trani e Ferr. economiche 310 —
Officine di Savigliano 315 —
Soc. Ridol. di Savona 560 —
» Napol. Imper. Elettr. 495 —
Elett. Meridion. Roma 460 —
Prest. Prov. Alessand. 4% 50 50
» Prov. di Lucca 4% — —
Cartelle
Fond. S. Paolo 3 75 0/0 507 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 497 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 500 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 488 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,30:

Rendita Italiana cont. 104 02 — Id. fine mese 104 20.
Mediterranee 442 — Credito Italiano 935 — Banca Commerciale 941 50 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria 324 — Lombardo Rossi 1642 — Unioni Cantoni 360 — Bubattino 491 — Bancaria L. it. 571 — Cassa Sovvenzioni 51 — Veneta 320 — Torni 1685 — Elbana 715 — Obbligazioni Meridionali 365 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 264 50 — Fondi Banca Nazionale 509 50 — Cassa di Risparmio 510 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 508 50 — Colonifici Veneziano 103 75 — Meridionali 680 — Banca d'Italia 1532 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 103 25 — Savona 346 50 — Elba 304 50 — Distillerie 106 — Carburo 627 — Cotonifici Chiesi 111 50 — Fond. Rubber 170 — Molini Alta Italia 226 — Birra 195 — Ferriere 179 — Viscosa 1734 — Ansaldo 279.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 22 — Id. Svizzera 103 45 — Id. Vienna 105 75.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano 16, ore 13:

Borsa ufficiale, ore 10 (ottantesimi) — Mercato stanco inerte, con ripiego generale. Le Terni da 1680 a 1677. Ilva 294 50, 295. Savona da 346 a 344. Tubize Hemo 152 50, 152 50. Ansaldo 281. Cementerie 940, 950 50, 951 25. Vetro 320, 318. Gas e Acciaierie 847, 845 25. Telefoni Stampati 941 a 940. Veneziane 335 75, 338 25. Elba 320. Rimodi. 170, 180 50. Cotonifici 110 50, 110. Fabbriche Lib.

Calma la Rendita 104 20 fine mese, e leggermente migliorati i Ferrovie ed i Bancari. Cambi stazionari. Istituzioni domani in forte ribassiste per acquisizione dell'unità nazionale, domani, 17, la Borsa rimane chiusa.

Vacanze patriottiche

Al termine della riunione della Borsa è stato affisso nel salone il seguente ordine del giorno:

«In occasione delle ricorrenze storiche e patriottiche che da domani si commemorano in Italia, domani, 17 corrente, per debita cura intesa la Borsa di Milano rimane chiusa». L'annunzio è stato accolto da una viva ovazione. Nel recinto della grida, affollatissimo, il vice-presidente del Sindacato di borsa e il banchiere Cesare Ponti pronunziarono calde parole di italianità per la ricorrenza gloriosa, salutati da replicate grida di plauso.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18,10:

Mercato improntato sempre ad una grande incertezza. Stamane ad un'apertura ferma, subentrò una chiusura debole con nulla d'affari. Banca d'Italia da 1531 50 a 1532, chiude a 1531. Commerciali da 941 a 942, ritornano a 941. Credito più fermo a 605. Domandato in Mitel che aprono a 443 e chiudono a 442. Sostenuti gli Zuccheri; Raffinerie a 362; Industria a 310; Eridania ferma da 358 a 361. Siderurgici, ad ogni accenno di ripresa, incontrano forti realizzi. Terni da 1681 a 1680; Savona da 346 a 345. Elba da 304 a 302. Resistenti i Molini e le Semolerie. Rendita inalterata bene la mattinata quota a 104 20. Domani Borsa chiusa.

Rendita 104 23, 104 20 — Banca 1531 50, 1532, 1531 — Comit 941, 942, 941 — Credito 605, 605 50 — Meridionali 680 50, 680 — Mitel 443, 442 — Rubattino 494, 494 50 — Raffinerie 372, 371 50 — Industria 310 50, 310 — Eridania 360, 361 — Terni 1685, 1680, 1681 — Armstrong 278, 277 50 — Elba 303 50, 302 — Savona 346, 345 50 — Molini 226, 225 50 — Semolerie 300 50 — Ferriere 178 50 — Rota 83 — Banco Liguria 193 ex-c.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 104 20.
Antimonio 60 — Azoto 142 — Ansaldo 278 — Banca d'Italia 1531 50 — Banca Commerciale 941 50 — Banco Roma 109 25 — Beni Stabili 778 — Carburo 628 — Cementi 115 25 — Credito Italiano 606 — Comitato d'acqua 240 — Elba 302 — Ferriere Italiane 178 50 — Forni Elettrici 80 — Gas 1286 — Immobiliare 298 50 — Imprese Fondiarie 184 50 — Korka 325 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 680 — Mediterranee 442 50 — Montecatini 123 — Molini Pantanella 408 — Navigazione Generale 491 — Omnibus 202 — Piombino 151 50 — Risanamento 78 — Soda 79 75 — Zuccheri Romani 74 50 — Fondi Rustici 105.

Il dividendo del Banco di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Roma ha deliberato di distribuire per l'esercizio 1910 il solito dividendo di L. 7 per azione.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	60	65		10	15
3% Ammort.	—	—	Argento fuo..	35 21	30 25
Rend. 3 perp.	86 75	87 57	Cred. Foncier.	627 —	630 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	— —	— —
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	218 75	219 75
Cambi Londra	25 22½	25 25	Ferr. Meridion.	680 —	681 —
Consolid. 2 1/2	81 1/16	80 1/8	Rendita Russa	93 35	93 70
Obbl. Lomb.	284 —	284 25	S. Ferrov. Russo	165 37	165 75
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russe 1901	101 40	101 15
Turco nuove	15 —	94 85	R. portogh. 3	69 50	69 75
Banca Parigi	1795 —	1800 —	Banca Franco	— —	— —
Tunisino	457 25	458 75	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 75	103 —	R. Comm. Ital.	509 —	510 —
It. Unghesi 4	98 40	98 50	Rendita Svizz.	98 12	97 99
R. Spagn. est.	94 15	97 55	Bulgara 1906	479 —	480 —
Banca Ottom.	700 —	705 —			
Rend. Arg. 1900	— —	97 20	Sconto Ale.	1457 —	1457 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol..	654 —	654 —
Rame Londra	85 1/8	85 1/8	Thomson..	811 —	810 —
Brasile 5 oro..	— —	108 62	Rand Mines	116 50	120 —
Id. Id. rurales.	— —	— —	De Beers..	465 50	469 —
Brasile 4 oro..	91 75	92 —	Chartered..	42 50	42 25
Crédit Lyon..	1499 —	1494 —	Ferrovia..	210 —	214 50
Andaluse....	268 —	264 —	Radiostein	58 —	58 —
Nord Espagne	269 —	268 —	Roodeport	— —	9 —
Saragosse....	414 —	413 —	Golds Field	138 —	138 50
Rio Tinto....	1712	1719	Goldsid....	21 87	21 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	65	85		65	10
Camb. Londra	— —	20 50	Obbl. 4) Roma	104 12	103 87
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	210 50	210 87	Banca Comm	195 50	195 25
Rend. Italiana	— —	— —	Russe cons.	100 40	100 25
In. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 —	250 —
Cons. Prus. 4	84 40	84 25	Diskonto	195 37	195 12
Rend. Turca	84 40	84 30	Schuckert	234 37	231 75
Obbl. Ferr. It. 3	79 75	— —	Gelsenkirchen	214 12	213 62
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	15	16		65	10
Cred. Austr..	673 50	667 —	Prest. (carta)	94 87	94 50
Lombardo....	114 —	114 50	Rend. Austr..	92 95	92 90
N. Augs-Austr.	639 —	636 50	Id. in carta..	92 95	92 90
Austriache....	733 —	730 50	Union Bank..	633 50	633 50
R. Austr-Ung.	19 25	19 25	R. Austr. ord	115 50	115 50
Napol. d'oro..	19 02	19 03	Ungher. 4 0/0	91 70	91 60
Argentin.....	100 —	100 —	Ban. Austr.	80 95	80 95
Cambio Parigi	95 —	95 —	It. Prest. Rend	100 50	101 —
Id. Londra....	240 12	240 50			

Tendenza calma.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 9 al 13 marzo.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 75 a 27 50 il quintale. Id. nazionali da 27 50 a 28 50; id. est. da 28 — a 28 75 — Segala da 17 50 a 18 50 — Avena da 21 25 a 24 50 — Mais da 16 50 a 17 50 — Meliga da 16 75 a 17 50 — Farina di granoturco marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca N. 2 da 35 — a 36 — Id. marca N. 3 da 32 — a 33 — Id. marca N. 4 da 30 — a 31 — Id. marca N. 5 da 28 — a 29 — Id. marca N. 6 da 26 — a 27 — Id. marca N. 7 da 24 — a 25 — Id. marca N. 8 da 22 — a 23 — Id. marca N. 9 da 20 — a 21 — Id. marca N. 10 da 18 — a 19 — Id. marca N. 11 da 16 — a 17 — Id. marca N. 12 da 14 — a 15 — Id. marca N. 13 da 12 — a 13 — Id. marca N. 14 da 10 — a 11 — Id. marca N. 15 da 8 — a 9 — Id. marca N. 16 da 6 — a 7 — Id. marca N. 17 da 4 — a 5 — Id. marca N. 18 da 2 — a 3 — Id. marca N. 19 da 1 — a 2 — Id. marca N. 20 da 0 50 a 1 — Id. marca N. 21 da 0 25 a 0 50 — Id. marca N. 22 da 0 10 a 0 25 — Id. marca N. 23 da 0 05 a 0 10 — Id. marca N. 24 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 25 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 26 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 27 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 28 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 29 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 30 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 31 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 32 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 33 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 34 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 35 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 36 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 37 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 38 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 39 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 40 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 41 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 42 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 43 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 44 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 45 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 46 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 47 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 48 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 49 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 50 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 51 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 52 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 53 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 54 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 55 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 56 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 57 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 58 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 59 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 60 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 61 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 62 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 63 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 64 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 65 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 66 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 67 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 68 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 69 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 70 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 71 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 72 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 73 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 74 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 75 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 76 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 77 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 78 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 79 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 80 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 81 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 82 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 83 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 84 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 85 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 86 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 87 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 88 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 89 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 90 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 91 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 92 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 93 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 94 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 95 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 96 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 97 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 98 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 99 da 0 01 a 0 05 — Id. marca N. 100 da 0 01 a 0 05.

Prezzo maggiore da L. 1 10 — Ricolta da L. 1 — — Terzuolo da L. 0 85 Piano di altre provenienze — Ricolta L. 0 50.

Bachero estradino (pilli) a quintale L. 148 25; id. raffinato in quaderni, 156 25; id. estradino semicinato N. 1, 149 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. crisollino semicinato lavato 143 25; id. id. id. bianco, 142 25; id. incrollo N. 1, 138 25; id. id. id. N. 2, 135 25.

Pollame per capo da 1 — a 2 50 — Galline da 1 a 1 50 Capponi da 2 — a 3 50 — Tacchini da 3 — a 5 — — Anitre da 1 — a 1 50 Oche da — —

Burro per consumazione 1.a qualità da 2 50 a 3 — — 2.a qualità da 2 25 a 2 50.

Uova allo scanito da L. 0 87 a 0 90

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 1 50 a 2 — Id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25 pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 — a 3 — Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25 pesci minuti da 1 — a 1 50.

Orteggi e frutta: Patate al mirto da L. 1 50 a 2 50 — Cipolle da 1 — 1 50 a 1 50 — Cavoli da 1 20 a 1 50 — Spinaci da 1 25 a 1 75 — Cavoli in fiori da 0 60 a 2 50 — Cavoli fiori in fiori da 0 80 a 2 25 — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — a — a — Rape a 0 75 a 2 50 — Lattughe da — a — — Piselli da — a — Fagioli da — a — —

Vere al mirto da 3 — a 5 — Pesche da — a — Castagne bianche da — a — — Uva da tavola da 2 — a 3 — Mele da 1 50 a 3 — —

Formaggi: Grana forte al mirto da 0 70 a 0 82 — Id. dolce da 0 25 a 0 45.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogrammi:

Manzi da 1 45 a 2 20 Tori da 1 45 a 2 — Maggie 1 45 a 2 15; Vacche grasse da 1 30 a 1 80; Vacche da 1 10 a 1 30; Vacche e manzoni da 1 35 a 1 75; Capre da — a — Agnelli da 1 95 a 2 25 — Vitelli da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane a dalla pasta per chilogrammi: Grissini da L. 0 75 a 0 85; Pane (ben forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 80 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 60 a 0 60.

SOCIETA' TORINESE

per la esp. ed esercizio delle arte già Barlaida e L.

Operazioni del 16 marzo

Organzini	C.	15	Kg. 1443,75
Trame	»	»	» —,—
Greggie	»	3	» 211,65
Lana	»	6	» 2542,97
Articoli diversi	»	3	» 210,40
Totale	C.	27	Kg. 4307,75
Sete pesate	»	»	» 199,35
Lane pesate	»	»	» —,—
Totale	C.	27	Kg. 4508,11

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N.	316	Kg. 4200,36
Presti	»	9	» 307,64

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA BREVETTI E. BIANCHI

Mercoledì, 15 corrente, nello studio del ragioniere Alessandro Falco in via Genova, 35, ha avuto luogo — in seconda convocazione — l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa Società. Presiedeva l'Assemblea il cav. dott. Ernesto Levi. Erano presenti o rappresentati N. 10 azionisti rappresentanti 860 azioni sulle 1000 costituenti il capitale sociale. Furono approvati all'unanimità la relazione del Consiglio d'amministrazione, il bilancio al 31 Dicembre 1910 ed conto Perdite e Profitti e la ripartizione dei Sindaci. Ad unanimità fu pure deliberato lo scioglimento anticipato della Società per essere la medesima nelle condizioni di cui all'art. 189 Codice di Comm. N. 2.o. Procedutosi alle nomine, vennero eletti a liquidatori l'Ing. Edoardo Pavesio; a Sindaci effettivi: Rag. Alessandro Falco, Attilio Sangiorgio, Ugo Pinardi; a Sindaci supplenti: Rag. Augusto Colombi, Rag. Ferruccio Cervini.

Fallimenti

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso ed il 25 0/0 dal fallito Aluffi avvocato Celestino, mercoledì, corso Valentino, 11, senza la concessione dei benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso ed il 12 0/0 dal fallito Bertolino Luigi, negoziante in macchine, via Bogino, 33, senza la concessione dei benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori al 25 0/0 dal fallito Gandino Pietro, negoziante mobili, corso Vittorio Emanuele, 43, colla concessione dei benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori al 30 0/0 dal fallito Marietti Gioachino, libraio in Torino, via Maria Vittoria, 32, accordandogli i benefizi di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Conte Emma, negoziante commestibili, in Torino, strada S. Paolo, 129, per insufficienza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta Renaud e Corradi e componenti Renaud Emilio e Corradi Alessandro, litografi, via Maria Vittoria, 40, per insufficienza d'attivo.

— Nel fallimento di Rivetto di Sotonghelle Alberto, rappresentante estero e nazionale in Torino, via Della Rocca, 24, venne conchiuso concordato al 10 0/0 pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Augusto Rita, negoziante fiori artificiali e articoli di moda, via Pietro Micca, 15, l'attivo accebbe di L. 10,000 ed il passivo di L. 32,567 11. verso da liquidio.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Cupello Francesco, negoziante in vini e cereali, in Favria. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio rag. Mansuero Giuseppe. Primo adunanza 5 aprile, ore 14,30; verifica crediti 6 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i crediti scade il 12 aprile.

Nel fallimento della ditta Prestinoro M. e C., di cui venne dichiarato in Torino, via Chiesa, 3, venne fissato il giorno 28 marzo, ore 14,30, per deliberare di eseguendo proposte al 20 per cento pagabile in due rate, la prima a giugni e la seconda a tre mesi.

Nel fallimento della ditta Agenzianti Grassi e C., esercente fabbrica acque gazose e minerali «La Sabauda», via Madama Cristina, 50, venne conchiuso concordato al 20 per cento.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Chiusi i Caloriferi

è indispensabile

la nostra meravigliosa

STUFA NATRON

Trasportabile-Brevettata

Senza tubazioni

nè fumo nè odore

NB. *Assai più igienica ed economica delle stufe a gas, alcool ed a petrolio.*

V. DEROSSI

Via Carlo Alberto, 24, Torino

Listino spiegativo *gratis* a richiesta.

PER FINE STAGIONE

Sconto 20 0/0

DAL PREZZO DI LISTINO

LEVATRICE

Regge M. Cirilla e

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Comunerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CANI, polli, incubatrici, Chiedere catalogo Stabilimento avicoltura L. Pedini, Firenze. 7433

CESSIONI quinto, dipendenti pubblicine Amministrazioni, comprasi Operai stato e Ferrovieri. Condizioni vantaggiosissime, anticipi e richieste. — Tutela, Pietro Micca, 18. c9525

MUTUI facili, assicurabilissimi, vitalizi, acquisti case proprietà. Cedesi quinto stipendio impiegati, operai... Ravoni, Cuneo, 5, Torino. c9534 T

SARTI, sarte, disegno completo stilare cronologici, mille disegni. — Dalberto, Verona. 7272 V

STURION francese, inglese conversano perfetto completo metodo naturale applicando 2.40. Circolo Poliglottico Napoletano, Napoli, 35 anni successo. 5545 N

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

BERLITZ School, via Roma, 447 Nuovi corsi inglese, francese, tedesco diurni, tre dieci; sera, tre otto mensili. 7263

CONTABILITA' Corso pratico accurato, impianti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria Pietro Micca, 10

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone di Oneglia

La Ditta garantisce sotto analisi chimica la purezza assoluta dei suoi

Olii d'Oliva

Mediante una perfetta lavorazione di Olive scelte, essa Ditta può offrire alla propria clientela dei tipi speciali di olii da tavola e da cucina che per delicatezza e bontà non hanno rivali. Per acquisti fatti in tempo utile, può segnare prezzi di vero favore, che non possono esser seguiti dalla concorrenza onesta che vende olii puri d'oliva. Diffidare quindi di chi vende a prezzi inferiori, che senza dubbio nascondono l'inganno di olii miscellati, dannosi alla salute.

Vendita sia all'ingrosso che a dettaglio; sia in fusti che in damigiane da Kg. 10 in più. Spedisconsi anche, per assaggio, piccole latte di Kg. 5 netti d'olio a mezzo pacco postale.

Tiene pure una qualità di **Olio Medicinale**, già difusissima, raccomandata dai primari Clinici d'Italia ed Estero quali: **Prof. Guido Baccelli, Prof. Camillo Bozzolo, Prof. Edoardo Maragliano, Prof. Filiberto Mariani, Prof. Quadrolo, ecc. ecc.**

Vendita anche al minuto a prezzi speciali presso le Filiali: TORINO, Via Pietro Micca, 9 — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 — GENOVA, Via Portoria, 10 (angolo Via Vernazza) e Piazza Nunziata, 13 rosso — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — SALUZZO piazza Statuto, 1 — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — VERCELLI, Via Rialto, 3 — CASALE MONFERRATO, Piazza Rattazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9.

A richiesta si spediscono gratis campioni (escluso l'olio medicinale) e listino dei prezzi.

Per le spedizioni da fersi, sia in fusti che in damigiane grandi e piccole, rivolgersi direttamente alla Casa Centrale:

AGNESI E GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)

Darwin P. Kingsley, Presidente

LA NEW-YORK

Sede Sociale: Nuova York: Broadway, 346

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

NUOVE ASSICURAZIONI REGOLARIZZATE NEL 1910: **L. it. 817.212.400**

la più considerevole produzione raggiunta da una sola Compagnia nel mondo intero.

ANNONTARE TOTALE DELL'ATTIVO AMMESSO: **L. it. 3.316.958.149**

ASSICURAZIONI REGOLARIZZATE IN VIGORE: **L. it. 10.607.287.761**

Gli utili dichiarati e pagabili agli assicurati nel 1911 sono di L. it. 47.375.205 contro L. it. 45.989.866 nel 1910. Questo è il più grande stanziamento di utili nella storia della Compagnia.

PERCENTUALE DEI DIVIDENDI PAGATI IN CONTANTI IN RAPPORTO AL PREMIO ANNUALE SU POLIZZE CON DIVIDENDI ANNUALI DELLA CLASSE DETTA " DI CONTRIBUZIONE ", CHE PRESERO EFFETTO NEL 1906.

ETÀ	VITA INTERA, PREMIO VITALIZIO — Anno di pagamento del dividendo				VITA INTERA, 20 PREMI — Anno di pagamento del dividendo				MISTA, 20 ANNI — Anno di pagamento del dividendo			
	1908	1909	1910	1911	1908	1909	1910	1911	1908	1909	1910	1911
50	15,6 0/0	17,0 0/0	17,6 0/0	18,1 0/0	18,7 0/0	15,5 0/0	16,5 0/0	17,2 0/0	12,2 0/0	14,5 0/0	15,7 0/0	16,5 0/0
40	15,6 »	17,9 »	18,0 »	18,6 »	14,5 »	16,2 »	17,1 »	17,8 »	13,3 »	15,4 »	16,3 »	17,3 »
55	15,6 »	17,1 »	17,9 »	18,4 »	15,1 »	16,7 »	17,5 »	18,1 »	14,8 »	16,5 »	17,4 »	18,0 »

FILIALI IN ITALIA:

ROMA: Piazza SS. Apostoli, 73 — MILANO: Via Vittor Hugo, 2

AGENTE GENERALE PER IL PIEMONTE

è ricercato da importante Società di Previdenza e di Assicurazioni sulla Vita. Ottime condizioni. Necessitano referenze primarie. Inutile ogni precedente. Assicurasi massimo riserbo. — Scrivere: GENERALE D'ITALIA, via Duomo, 65, NAPOLI. 9508 N

Malattie Segrete delle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2° — Visite orarie: 1 giugno 9-10, 13-15, 17-19 —

Tutti i commercianti che a Torino non adottarono ancora la

ADDIZIONATRICE BURROUGHS

fanno fare le addizioni come impararono a scuola.

Ma le Ditte:

Società Reale Mutua Incendio
Banca Commerciale Italiana
Fratelli Durio
Fiat America Latina Lange & C.
Concerie Italiane Riunite
Fratelli Florio
Società Porcheddu ing. G. A., ecc.

possono attestare che con la

ADDIZIONATRICE BURROUGHS

le addizioni si fanno meglio anche ELETTRICAMENTE

Giovatevi della esperienza altrui e non oberate di lavoro i vostri impiegati

Addizionatrice Burroughs Modello "Duplex"

Oggi sono in uso più di 121.789 addizionatrici Burroughs.

Domandate il Catalogo 501 al Concessionario per l'Italia
ENRICO DE GIOVANNI, Via Giulini, 4, angolo Via Dante, MILANO

I PIU' RICCHI MAGAZZINI per la scelta di un REGALO sono quelli di **E. BIANCHI** Via Viotti, 4 - TORINO 6219

CAFFETTIERA MORESCA in rame martellato per fare il caffè in tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Pratica quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 200

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospitaliera R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi mitissimi. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 8-12, 15-18. 7530

Esposizione Internazionale — TORINO —

Per una esposizione collettiva di pizzi e ricami cerco-si per l'Esposizione Internazionale di Torino **Signorine/ati Sorveglianza** che deve essere ul corrente dell'articolo e conoscere lingue estere. — Indirizzare offerte con pretese, preferibilmente fotografia e L. 5 35, presso *Haasenstein & Vogler*, a Torino. 9569 M

STOC SEDIE legno curvato. - Via della Rocca, 26 (cortile). c9649

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di metallo, di interna e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 2666

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI INCANTO

Alle ore 11 di martedì 28 marzo 1911 si procederà all'incanto per l'appalto della COSTRUZIONE di VALAZZINA ED ALTRE OPERE PER IL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO A PINO TORINESE per l'importo approssimativo di L. 85.822 55.

L'asta pubblica alle ore 11 di martedì 4 aprile 1911.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio dei lavori pubblici. 9585

PALCHETTI speciali sopra quelli di PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 2085

BERTA e TINIVELLA

Via Barbaroux (presso via Ayasaki), 25 — TORINO — Telefono 15-13 —

Il VERO e GENUINO **L. Luser's Touristen-Pflaster** (Taffetà dei Turisti)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio da fabbrica (l'ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (all'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (all'astuccio in cartone) la marca depositata (rettangolo ovale in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 4.50 + franco per posta contro vaglia di L. 4.65. 22684

PRESERVATIVI

per uomo e cani, fabbrica della migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo compreso quello frammobolo da cm. 12. — Scrivere Ditta Martin, via Brera, 5, Milano. 20

AGENZIA GENERALE DI TORINO

Malattie Segrete Cura radicale e senza conseguenze. Consultazioni dalle 1 alle 3 pom. Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Malattie Segrete Cura radicale e senza conseguenze. Consultazioni dalle 1 alle 3 pom. Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle contraffazioni — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —** ✱ **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: « CHIASSO per la Svizzera | « S. LUDWIG per la Germania | « NICE « PARIGI per la Francia e le Colonie | « TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOPER E C. GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO « S. LUDWIG — nell'America del Nord « GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* 173.

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Dunque, Paolino Broquet decise la spedizione.

Egli la preparò con la consueta cura dei più minuti particolari, designò ad ogni suo uomo un posto ed un compito ben determinati; dette a ciascuno una consegna precisa. Gli ordini furono trasmessi a Gabriello, il quale, insieme a L'Amorce, trasmisero gli ordini agli altri uomini.

Paolino Broquet non compariva; i suoi secondi agirono come di loro propria iniziativa. Per tutti, il capo rimaneva assente. E come l'affare della Barbottière non era ancora venuto in chiaro, gli uomini della brigata Broquet continuavano ad ignorare sempre la sorte del loro capo.

Era morto? Era vivo? Da Clafous si diceva che Paolino Broquet era morto davvero e gli umili collaboratori del gran poliziotto dicevano:

— Il capo è morto... Noi lo vendicheremo!

Lo stesso Broquet era interessato a che i suoi uomini, sempre accerchiati dagli Z, continuassero a *credarlo* morto. Quanto ai suoi luogotenenti, il poliziotto disse loro di non accorrere a lui se non udivano uno speciale fischio o colpi di rivoltella... Altrimenti, non dovevano cercarlo nè raggiungerlo, per quanto egli tardasse a comparire.

Poteva darsi, infatti, che per la prima volta la spedizione riuscisse una semplice ricognizione del luogo, una leggera scaramuccia e che si dovesse rimandare l'attacco definitivo. Tutto, dunque, era stabilito e nessuno poteva supporre che la scalata del granaio per parte di Broquet fosse d'assalto.

Nel frattempo gli uomini della brigata Broquet — i Broquets, come li chiamavano scherzosamente — si sparpagliarono e si appostarono, più volte nei diversi punti di osservazione indicati da Gabriello e da L'Amorce, per impratichirsi nel luogo e spiare le mosse degli Z. Clafous, infine, indicò una sera come data di riunione degli Z nel granaio, e Paolino Broquet decise di approfittarne per agire.

Verso mezzanotte, Gabriello e Broquet, vestiti da operai, dopo aver passata la serata in un Bar qualsiasi, si recarono presso la casa di Zulma, nella quale, come s'è detto, aveva passato un buon quarto d'ora.

Videro, allora, diversi individui avanzare in una stradicciuola vicina.

Paolino Broquet strinse la mano al suo secondo e gli disse:

— Incominciamo...

E si avviò nella stradicciuola, che costeggiava precisamente alla palizzata circondante il campo su cui dava il granaio degli Z.

Il poliziotto vide due o tre uomini alzare un'asse ed entrare nel campo. Poi l'asse tornava al suo posto e nessuno poteva supporre un passaggio.

Avvicinatosi all'assito, Broquet potè vedere, attraverso una fessura, quegli uomini dirigersi sotto la casa Méliton...

Al secondo piano, intanto, brillò una luce, poi tutto tornò al buio. Ma Broquet vide calare la scala di legno dal finestrone della cucina, che era al pianterreno; vide gli uomini salire per quella fragile scala al secondo piano; vide ritirare la scala stessa.

Era, come sappiamo, una scala tipicabile su se stessa; epperò era facile ritirarla attraverso una finestra.

— Bene — pensò Broquet. — Incominciamo ora la loro seduta... Tutto va bene... Non possono sospettare nulla, questa volta.

Infatti, avevano ritirata la scala: per poco che avessero sospettato una spedizione da parte dei secondi di Paolino Broquet (per gli Z Broquet era morto) l'avrebbero lasciata al suo posto affinchè gli andasi avessero potuto cadere tra le loro mani... E alcune Paolino Broquet non pensava di penetrare nella casa con quel mezzo, così egli già nel veder scomparire la scala. Non avendo più nulla da fare in quel luogo, Broquet, per la via più lunga, si portò davanti alla casa del coniugi Méliton. E fece cenno di salvare alla polizia...

Invece, inaspettatamente, introdusse nella serratura una chiave ed aprì.

(L'Amorce aveva avuto cura di prendere l'impronta della serratura).

Così, come se gli avessero aperto dall'interno, Broquet entrò nella casa.

Nella fulia stradicciuola, un momento prima, egli si era cambiato il vestito: da operaio si era trasformato in buon borghese, come un inquilino qualunque... Ed era questo inquilino rientrava nella sua camera... Si fermò nel vestibolo ad ascoltò per un momento.

Non udendo alcun rumore, ritenne che nessuno aveva notato il suo arrivo e pensò:

— Tanto meglio! Andiamo...

Egli non era mai stato in quella casa, ma L'Amorce gliene aveva fatta una ben particolareggiata descrizione. Del resto, non era tutto buio, là dentro. La scala era rischiarata da un lume a petrolio, e quella luce arrivava fin nel vestibolo attraverso l'invetriata del *bureau* dove dormiva il ragazzo incaricato di aprire la porta di strada agli inquilini ritardatari. Sotto il davanzale di una piccola finestra, in una specie di nicchia, v'era appunto il lume acceso, che rischiarava la scala, e v'erano pure alcune bugie per gl'inquilini: il vicino, ad un quadro appeso al muro, erano le chiavi delle diverse camere. Ogni inquilino poteva prendere la sua chiave e la sua candela prima di salire in camera: ma la maggior parte dei locatari teneva in tasca una seconda chiave. Paolino Broquet conosceva tutti questi particolari, riferitigli da L'Amorce, il quale li aveva appresi da Zulma.

Egli non prese, dunque, il candeliere e passò oltre davanti al ragazzo addormentato.

Certo, non aveva in mente di fare ciò che aveva fatto nella Barbottière: questa volta, Zigomar non si sarebbe contentato di crederlo morto, ma lo avrebbe fatto uccidere sotto i suoi occhi... D'altra parte, prima di far muovere la sua brigata voleva accertarsi della probabilità del successo, se no la Polizia vi avrebbe fatto una meschina figura. Per questo, Paolino Broquet era penetrato fin là...

Infatti, intorno alla casa tutti i suoi uomini si tenevano pronti, agli ordini di Gabriello e di L'Amorce; non aspettavano che il segnale convenuto per invadere la casa... Ora, Paolino Broquet era già al primo piano.

Ascoltò il silenzio, com'egli stesso diceva, e si sentì sicuro abbastanza per arrivare fino al secondo piano, dove si trovavano la camera del fotografo, dell'ingegnere e degli altri due inquilini, appartamenti anch'essi, certo, alla banda di Zigomar.

(Continua)